ESCO ENERMIA srl

Impianto di Recupero Rifiuti Non pericolosi

TRONCHI e RAMAGLIE
nel sito di
Via Sabbionara - Alonte (VI)

Verifica di assoggettabilità alla V.I.A.

- SCREENING -

Ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.

Rev. 02 del 28/06/2013

COMMITTENTE: *ESCO ENERMIA srl* *firma:*

REDATTORE: *Luca ing. Vecchiato* *firma:*

Marta dott.ssa Faggin *firma:*

COORDINAMENTO TECNICO: *Marta dott.ssa Faggin*

Indice

1. PREMESSA 4
1.1 Generalità 4
1.2 Proposta progettuale 5
1.3 Assoggettabilità alla procedua di VIA 8
1.4 Elenco delle amministrazioni competenti 10
1.5 Inquadramento territoriale del sito e dell'impianto di progetto 11
2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO 12
2.1 Riferimenti normativi 12
Normativa relativa alla gestione dei rifiuti 12
Normativa relativa alla Valutazione di Impatto Ambientale 14
Strumenti pianificatori 16
Norme riguardanti il vincolo idrogeologico 16
Norme riguardanti i vincoli paesaggistici e dei beni culturali 17
Normativa relativa all'impatto acustico 17
2.2 Quadro pianificatorio 18
Rete NATURA 2000 18
Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) 19
Parchi e riserve 23
Piano regionale di risanamento delle acque (PRRA) e piano di tutela delle acque (PTA) 23
Piano Regionale di tutela e risanamento dell'atmosfera (PTRA) 25
Piano Territoriale di coordinamento Provinciale (PTCP) 29
Piano di Area dei Monti Berici (PAMOB) 35
Piano Regolatore Comunale del Comune di Alonte (P:R.C.) – PATI e PI 39
Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) 50
Pianificazione urbanistica comunale – Piano Regolatore Generale (PRG) e CDU 52
2.3 Considerazioni conclusive 53
3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE 55
3.1 Localizzazione dell'intervento 55
3.2 Caratteristiche progettuali dell'opera 55
3.3 Ciclo di recupero 56
3.4 Dati relativi ai rifiuti sottoposti alle operazioni di recupero 56
3.5 Dati relativi ai quantitativi di rifiuti gestiti 56
3.6 Descrizione del ciclo produttivo 57
Ingresso del materiale all'impianto: accettazione e caraterizzazione 57
Messa in riserva 58
Lavorazione R12+R3 per recupero tronchi e ramaglie 58
Informazioni relative ai controlli di processo 58
Prodotti derivanti dall'impianto 60
3.7 Gestione delle acque 61
3.8 Determinazione delle emissioni in atmosfera 61
4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE 62
4.1 Aspetti climatici 62
Precipitazioni 62
Temperatura 64
Anemometria 69
4.2 Inquinamento atmosferico 70

Ozono ... 70
Ossidi di azoto (NOx) ... 72
Benzene ... 73
Monossido di carbonio ... 75
Idrosfera ... 77
Stato ambientale dei corsi d'acqua (SECA) ... 78
Concentrazione di nitrati nei corsi d'acqua ... 83
Qualità delle acque sotterranee (SCAS) ... 84
4.3 Geomorfologia e Suolo ... 84
Geomorfologia ed idrogeologia ... 84
Classificazione sismica ... 85
4.4 Natura ... 86
Flora e fauna ... 86
4.5 Rifiuti ... 86
Produzione di rifiuti speciali ed urbani ... 86
Gestione dei rifiuti ... 88
4.6 Agenti fisici ... 89
Radiazioni non ionizzanti ... 89
Radiazioni ionizzanti ... 90
Rumore ... 91
Inquinamento luminoso ... 92
5. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVA' DELLE INCIDENZE ... 94
5.1 Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20 del DLgs 152/2006 e ssmmii ... 94
5.2 Caratteristiche del progetto ... 94
Dimensioni del progetto ... 94
Cumulo con altri progetti ... 95
Utilizzazione di risorse naturali ... 95
Produzione di rifiuti ... 95
5.3 Inquinamento e disturbi ambientali ... 95
Atmosfera ... 95
Odori ... 96
Idrosfera ... 96
Suolo e sottosuolo ... 96
Rumore ... 96
Agenti fisici ... 98
5.4 Localizzazione del progetto ... 98
Utilizzazione attuale del territorio ... 98
Ricchezza relativa, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona ... 99
Capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone: ... 99
5.5 Caratteristiche dell'impatto potenziale ... 100
Portata dell'impatto (area geografica e densità della popolazione interessata) ... 100
Natura transfrontaliera dell'impatto ... 100
Ordine di grandezza, complessità, probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto ... 100
5.6 Matrice d'individuazione degli impatti ed eventuali misure di mitigazione ... 101
5.7 Misure di mitigazione ... 102
6. VALUTAZIONE CONCLUSIVA ... 103
7. ELENCO ALLEGATI ... 104
8. BIBLIOGRAFIA ... 105

1. PREMESSA

1.1 Generalità

La società ESCO ENERMIA srl intende svolgere nel sito di via Sabbionara 8, Alonte (VI), l'attività di recupero (R13, R12 ed R3) di rifiuti non pericolosi di un'unica tipologia, tronchi e ramaglie, si tratta di rifiuti urbani derivanti dalla raccolta differenziata presso ecocentri comunali, finalizzata alla produzione di cippato.

Il presente Screening è stato predisposto al fine della verifica di cui all'art. 20 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale" e all'art. 7 della L.R. n. 10/1999 "Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione ambientale" per l'avvio dell'attività di gestione rifiuti in regime ordinario ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06, in Comune di Alonte (VI) della ditta ESCO ENERMIA Srl.

L'approccio metodologico seguito fa riferimento all'Allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. "Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20" e alle Norme Regionali di attuazione della "Legge Regionale 26 marzo 1999, n. 10", in particolare alla "Deliberazione della Giunta Regionale 11 maggio 1999, N 1624 – Modalità e criteri di attuazione delle procedure di V.I.A. Specifiche tecniche e primi sussidi operativi all'elaborazione degli studi di impatto ambientale".

L'approfondimento effettuato si è sviluppato secondo le seguenti fasi:

FASE 1
- Assoggettabilità del progetto alla V.I.A.

FASE 2
- Quadro di riferimento programmatico
- Quadro di riferimento progettuale
- Quadro di riferimento ambientale

FASE 3
- Valutazione della significatività delle incidenze. Descrizione degli impatti ed eventuali misure di mitigazione

FASE 4
- Valutazione conclusiva

1.2 Proposta progettuale

La tipologia di rifiuto che ESCO ENERMIA SRL intende trattare nel sito saranno tronchi e ramaglie, CER:
020107 rifiuti della silvicoltura
200138 legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
200201 rifiuti biodegradabili
si tratta prevalentemente di rifiuti urbani non pericolosi derivanti dalla raccolta differenziata presso ecocentri comunali.

Si intende posizionare presso gli ecocentri comunali dei container dedicati alla raccolta di questo specifico rifiuto, che verrà poi raccolta da trasportatori autorizzati e conferita nell'impianto di Via Sabbionara 8, Alonte.

Sul rifiuto in ingresso la ditta vuole svolgere le operazioni di recupero
- R13 stoccaggio ,
- R12 selezione cernita e riduzione volumetrica,
- R3 lavorazione con produzione di non rifiuto (ex MPS) cippato mediante cippatore.

Per quanto concerne i quantitativi di rifiuti stoccabili e trattabili, complessivamente richiesti sono :

Capacità massima di rifiuti in stoccaggio (espressa in t.)	Pericolosi	Non Pericolosi
Rifiuti in "Messa in riserva" (R13)	**-**	**35**
Rifiuti prodotti dall'attività dell'impianto [1]	**-**	**1**

1 – si intendono tutti i rifiuti ottenuti dalle operazioni R12, D13, D14 e i rifiuti residui derivanti dalle operazioni di recupero da R1 a R11.

Capacità dell'impianto	Pericolosi	Non Pericolosi
Rifiuti ricevibili [2] **all'impianto – t. / giorno**	**-**	**35**
Rifiuti ricevibili all'impianto – t. / anno	**-**	**3.000**
Rifiuti sottoposti ad operazioni di recupero (da R1 a R12) – t. / giorno	**-**	**35**
Rifiuti sottoposti ad operazioni di recupero (da R1 a R12) – t. / anno	**-**	**3.000**

2 – si intende il quantitativo massimo di rifiuti che può arrivare all'impianto, espresso in t. / giorno e t. / anno.

Il progetto prevede:

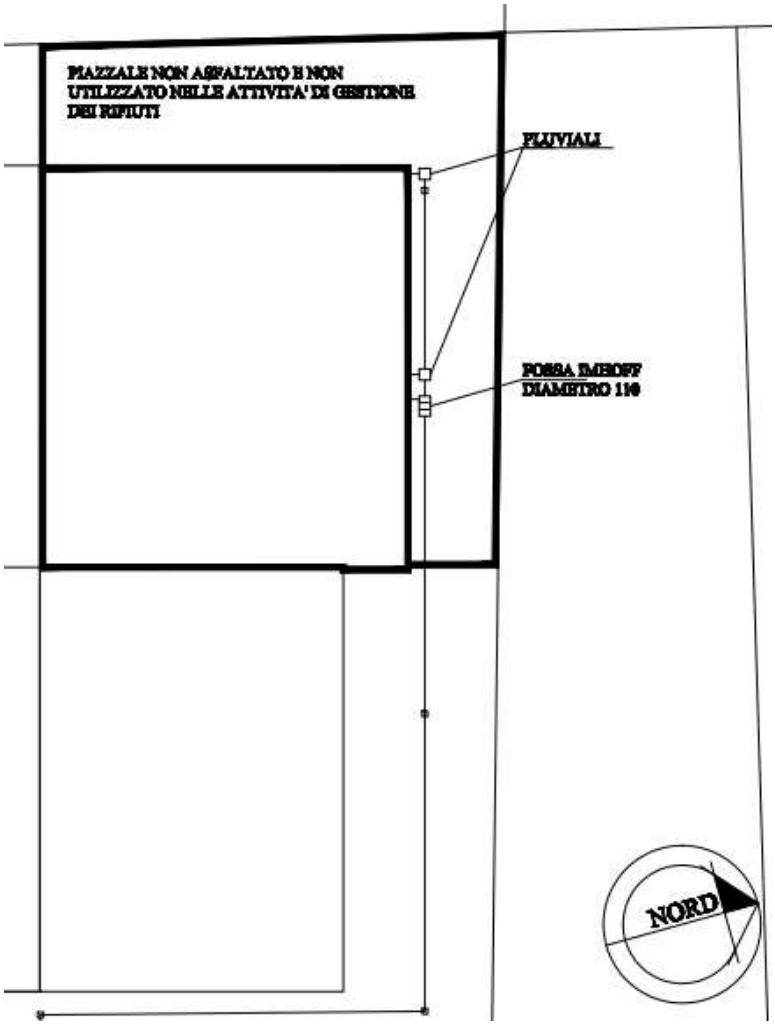
1. la **verifica di assoggettabilità alla V.I.A.** dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi che si intende svolgere esclusivamente all'interno del capannone di Via Sabbionara 8, Alonte (VI).

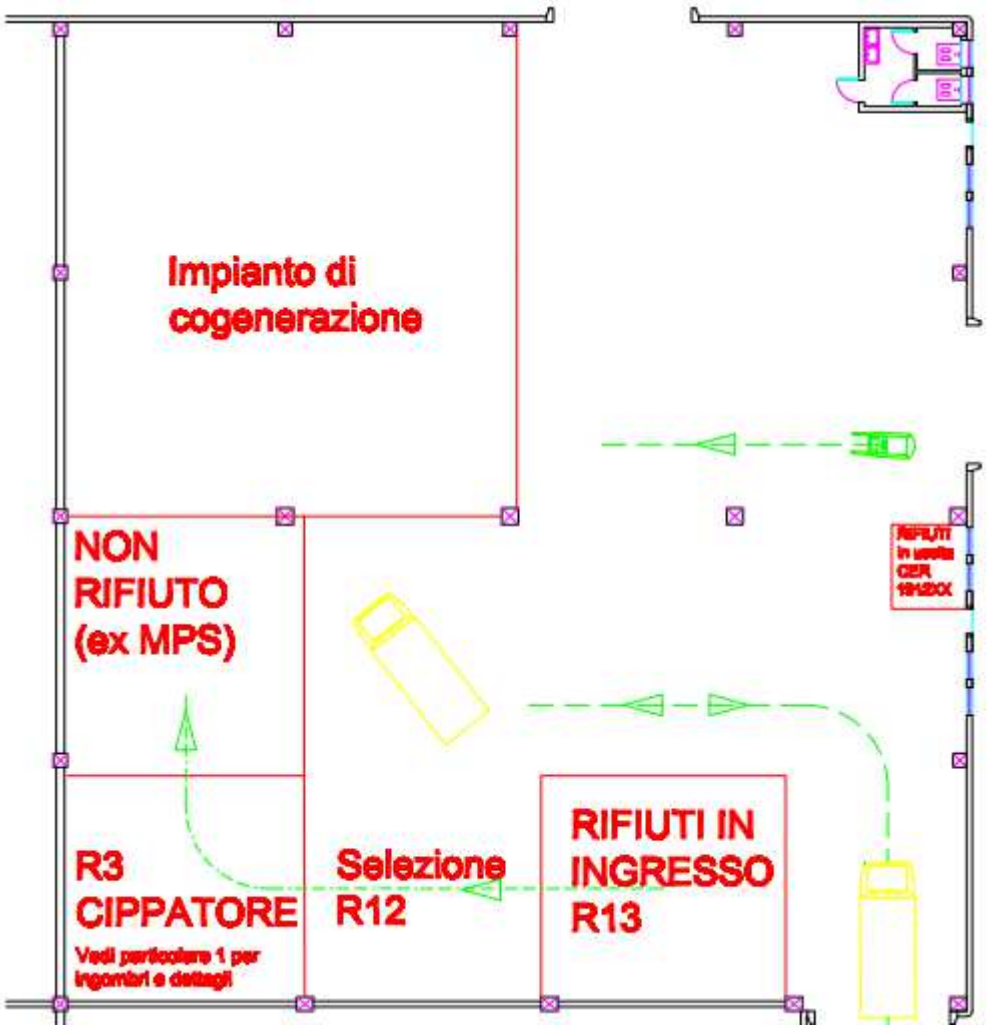
   Il capannone è già esistente, è un fabbricato di tipo industriale con struttura portante in calcestruzzo armato e tamponamento in pannelli prefabbricati in calcestruzzo e materiale isolante. Le aperture sono in parte permanenti, in parte chiuse da serramenti in vetro o in policarbonato, con portoni a libro.

2. **l'approvazione del progetto di gestione rifiuti non pericolosi** da sottoporre a recupero [R3-R12-R13] finalizzata alla produzione di "non rifiuto" cippato di legno per una capacità di 35 tonnelate/giorno.

3. **avvio dell'attività di cippatura di tronchi e ramaglie, rifiuti non pericolosi** secondo il lay-out riportato nella figura seguente

Figura 1 – Planimetria e lay-out interno del sito




Impianto di cogenerazione
NON RIFIUTO (ex MPS)
R3 CIPPATORE
Vedi particolare 1 per ingombri e dettagli
Selezione R12
RIFIUTI IN INGRESSO R13

1.3 Assoggettabilità alla procedua di VIA

La Valutazione d'Impatto Ambientale è la procedura amministrativa indicata per determinare l'impatto sull'ambiente di progetti di impianti e/o opere individuati dal D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Finalità della legge è assicurare che nei processi decisionali di approvazione dei progetti vengano perseguiti i seguenti obiettivi fondamentali:
- tutela della salute;
- miglioramento della qualità della vita umana;
- conservazione della varietà delle specie;
- conservazione dell'equilibrio dell'ecosistema e della sua capacità di riproduzione;
- garanzia della pluralità dell'uso delle risorse e della biodiversità.

L'impianto qui presentato avrà le seguenti potenzialità:

Recupero (R3) di rifiuti non pericolosi:	35 tonn/giorno

Per quanto sotto descritto (casistiche soggette) il progetto non è assoggettato alla procedura di VIA, ma alla verifica di assoggettabilità, art 20 D.Lgs 152/06 e ssmmii.

D.Lgs. 152/2006 e smi (D.Lgs. 4/2008)	SOGLIE	APPLICABILITA'
ALLEGATO II **Progetti VIA di competenza statale** da punto 1 a 18	---	NON APPLICABILE
ALLEGATO III **Progetti VIA di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano**		
da lettera a) ad l)	---	NON APPLICABILE
m) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D1, D5, D9, D10 e D11, ed all'allegato C, lettera R1, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	---	NON APPLICABILE
n) Impianto di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 100 t/giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento di cui all'allegato B, lettere D9, D10 e D11, ed allegato C, lettera R1, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	100 t/giorno	NON APPLICABILE
o) Impianti di smaltimento dei rifiuti non pericolosi mediante operazioni di raggruppamento o ricondizionamento preliminari e deposito preliminare, con capacità superiore a 200 t/giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettere D13 e D14, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152).	200 t/giorno	NON APPLICABILE
p) Discariche di rifiuti urbani non pericolosi con capacità complessiva superiore a 100.000 m^3 (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152); discariche di rifiuti speciali non pericolosi (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del decreto legisaltivo 152/2006), ad esclusione delle discariche per inerti con capacità complessiva sino a 100.000 m^3.	100.000 m^3	NON APPLICABILE
q) Impianti di smaltimento di rifiuti non pericolosi mediante operazioni di deposito preliminare, con capacità superiore a 150.000 m^3 oppure con capacità superiore a 200 t/giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettera D15, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152).	50.000 m^3 o 200 t/giorno	NON APPLICABILE

D.Lgs. 152/2006 e smi (D.Lgs. 4/2008)	SOGLIE	APPLICABILITA'
aa) Impianti di smaltimento di rifiuti mediante operazioni di iniezione in profondità, lagunaggio, scarico di rifiuti solidi nell'ambiente idrico, compreso il seppellimento nel sottosuolo marino, deposito permanente (operazioni di cui all'allegato B, lettere D3, D4, D6, D7 e D12, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152).	---	NON APPLICABILE

ALLEGATO IV **Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano.**		
da punto 1 a 6	---	NON APPLICABILE
7. progetti di infrastrutture		
da lettera a) ad q)	---	NON APPLICABILE
r) impianti di smaltimento di rifiuti urbani non pericolosi, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettere D2 e da D8 a D11, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152); impianti di smaltimento di rifiuti non pericolosi, mediante operazioni di raggruppamento o di ricondizionamento preliminari, con capacità massima complessiva superiore a 20 t/giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettere D13 e D14 del decreto legislativo 152/2006);	10 t/giorno	NON APPLICABILE
s) impianti di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento (operazioni di cui all'allegato B, lettere D2 e da D8 a D11, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152);	10 t/giorno	NON APPLICABILE
t) impianti di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi mediante operazioni di deposito preliminare con capacità massima superiore a 30.000 m^3 oppure con capacità superiore a 40 t/giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettera D15 della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152);	30.000 m^3 o 40 t/giorno	NON APPLICABILE
u) discariche di rifiuti urbani non pericolosi con capacità complessiva inferiore ai 100.000 m3 (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152);	100.000 m^3	NON APPLICABILE
v) impianti di depurazione delle acque con potenzialità superiore a 10.000 abitanti equivalenti;	---	NON APPLICABILE
z) elettrodotti aerei esterni per il trasporto di energia elettrica con tensione nominale superiore a 100 kV e son tracciato di lunghezza superiore a 3 km.	---	NON APPLICABILE
z.a) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	---	NON APPLICABILE
z.b) Impianti** di smaltimento e **recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	***10 t/giorno***	**APPLICABILE**

In considerazione della Legge Regionale 26 marzo 1999, n. 10 “Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione d’impatto ambientale”, pubblicata sul B.U. della Regione n. 29 del 30 marzo 1999, la Regione Veneto ha dato attuazione alle disposizioni dell’atto di indirizzo e coordinamento di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, che assegna alle Regioni il compito di disciplinare le procedure di Valutazione d’Impatto Ambientale (V.I.A.) delle tipologie progettuali elencate negli allegati A e B al Decreto medesimo.

La L.R. n. 10/1999 prevede il ricorso alla procedura di Verifica (o Screening) dell’assoggettabilità del Progetto alla V.I.A., nella quale si forniscano i dati necessari per individuare e valutare i possibili impatti sull’ambiente e sulla società, al fine di giustificare un provvedimento di esclusione dalla procedura di V.I.A.

Il presente progetto è assoggettato allo Screening in quanto trattasi di nuovo progetto la cui tipologia di intervento è ricompresa nell’allegato IV numero 7, lettera z.b della Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Figura 2: Vista aerea dell'area di progetto

1.4 Elenco delle amministrazioni competenti

Le amministrazioni e gli enti coinvolti per l'esercizio dell'impianto sono:

1. Provincia di Vicenza
   Dipartimento territorio e ambiente, Settore Ambiente U.C. Suolo Rifiuti
   Ufficio VIA
2. Comune di Alonte
3. ARPAV

Come evidenziato nella successiva figura 3, la valutazione per il sito oggetto della presente valutazione interessa esclusivamente il Comune di Alonte.

1.5 Inquadramento territoriale del sito e dell'impianto di progetto

L'impianto oggetto della presente richiesta è situato in via Sabbionara 8, nella zona industriale di Alonte (VI). Il sito è individuato al Catasto del Comune di Alonte al **foglio 7, mappale 974**.

Trattasi di un edificio in locazione dalla società "S.A.M. di Peripolli Scheila & c snc" in area ricadente in zona **D1 (industria, artigianato di produzione)** secondo quanto indicato nel PRG del Comune di Alonte. La destinazione come impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti non costituisce contrasto con le destinazioni d'uso in essere.

L'intervento in progetto ricade su un'area di circa 1.500 mq. (superficie del lotto) che verranno così distribuiti:
- 1.150 m^2 capannone coperto dedicato all'attività di recupero rifiuti,
- piazzale esterno pavimentato promiscuo con altra ditta per transito automezzi.
- piazzale esterno non pavimentato

Il territorio in cui s'inserisce l'impianto di stoccaggio rifiuti, cioè la zona industriale del Comune di Alonte, non è interessato da aree a scolo meccanico, e non è area esondata in quanto non è stato interessato da allagamenti e alluvioni nel 1951, 1966 e 2010.

Lo stabilimento è accessibile dalla via San Feliciano, una delle principali strade della zona industriale di Alonte. Il traffico veicolare necessario all'attività (ca. 1-2 automezzi al giorno) non è di aggravio alla viabilità della zona.

Figura 3: Localizzazione dello stabilimento (puntatore rosso)

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.1 Riferimenti normativi

L'autorizzazione del progetto oggetto del presente studio è subordinata alla normativa (statale e regionale) sulla gestione dei rifiuti e sulla Valutazione di Impatto Ambientale. A tal proposito si riportano a seguire i principali riferimenti normativi di interesse.

Normativa relativa alla gestione dei rifiuti

Normativa nazionale

- D. Lgs. N. 117 del 30.05.2008 "Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie e che modifica la direttiva 2004/35/CE".
- D.Lgs. n. 4 del 16.01.2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale";
- D.M. n. 186 del 05.04.2006 "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero";
- D.Lgs. n. 152 del 03.04.2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale" e in particolare la parte IV "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati;
- Direttiva Ministeriale del 09.04.2002 Indicazioni per la corretta e piena applicazione del regolamento comunitario n. 2557/2001 sulle spedizioni di rifiuti ed in relazione al nuovo elenco dei rifiuti;
- D. M. n.161 del 12.06.2002 "Regolamento attuativo degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, relativo all'individuazione dei rifiuti pericolosi che è possibile ammettere alle procedure semplificate";
- D.M. n. 406 del 28.04.1998 "Regolamento recante norme di attuazione di direttive dell'Unione europea, avente ad oggetto la disciplina dell'Albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti";D.M. n. 148 del 01.04.1998 "Regolamento recante approvazione del modello dei registri di carico e scarico dei rifiuti ai sensi degli articoli 12, 18, comma 2, lettera m) , e 18, comma 4, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22";
- D.M. n. 145 del 01.04.1998 "Regolamento recante la definizione del modello e dei contenuti del formulario di accompagnamento dei rifiuti ai sensi degli articoli 15, 18, comma 2, lettera e) , e comma 4, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22";
- D.M. 05.02.1998 "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del D.Lgs 5 febbraio 1997, n.22";

Normativa regionale

- D.G.R.V. n. 2794 del 23.11.2010, Art. 5 bis, commi 7 e 8, della L.R. 16.04.1985, n. 33, e successive modifiche e integrazioni "Primi indirizzi operativi concernenti l'attività di controllo preventivo affidata alla Provincia con l'avvalimento dell'Arpav";

- D.G.R.V. n. 1210 del 23.03.2010, Art.16 della L.R. 16 febbraio 2010, n. 11, "Norme in materia di autorizzazioni all'esercizio degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi". Disposizioni applicative;

- D.G.R.V. n. 2426 del 4.08.2009, D.M. 5 febbraio 1998 come modificato dal D.M. 5 aprile 2006, n. 186 Indirizzi operativi in ordine alla corretta applicazione della disciplina concernente le procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 214 e 216 del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152. Modello concernente la "Comunicazione per l'esercizio dell'attività di recupero di rifiuti non pericolosi in procedura semplificata. D. Lgs. n. 152/2006 - artt. 214 e 216; D.M. 5 febbraio 1998 e ss.mm.ii.";

- D.G.R.V. n. 1998 del 22.07.2008, Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale". Disposizioni applicative;

- D.G.R.V. n. 2966 del 26.09.2006 "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti. Individuazione degli elaborati tecnici da allegare alla domanda di approvazione del progetto";

- D.G.R.V. n. 2166 del 11.07.2006, Primi indirizzi per la corretta applicazione del D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 recante "Norme in materia ambientale": parte IV, per quanto riguarda la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti contaminati e parte V relativamente alle emissioni in atmosfera;

- D.G.R.V. n. 14 del 14.01.2005 "Precisazioni su aspetti tecnici, gestionali, finanziari ed amministrativi connessi all'applicazione del D.Lgs 13.01.2003 n. 36 e del D.M. del 13/01/2003"

- D.G.R.V. n. 1739 del 18.06.2004, L.R. 21.01.2000, n. 3 "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti". Articolo 37. Contributo ambientale ai Comuni sede di impianti di recupero e di smaltimento rifiuti";

- D.G.R.V. n. 1794 del 5.07.2002 "Il nuovo catalogo dei rifiuti (CER 2002). Integrazioni e chiarimenti alla d.G.R. n. 3876 del 31.12.2001";

- D.G.R.V. n. 3876 del 31.12.2001 "Il nuovo catalogo dei rifiuti (CER 2002). Modalità operative in merito all'applicazione dell'art. 1, comma 15, della legge 21 dicembre 2001, n. 443, recante "Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive"

- D.G.R.V. n. 2329 del 14.09.2001 "Modifiche alla d.G.R. 19 maggio 1998, n. 1792, "Decreto ministeriale 5 febbraio 1998. Primi indirizzi operativi in ordine alla corretta applicazione della disciplina concernente le procedure semplificate di recupero ai sensi degli artt. 31 e 33 del d.lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, e definizione dei contenuti della relazione da allegare alla comunicazione di inizio attività"

- D.G.R.V. n. 1579 del 22.06.2001 "Nuovi indirizzi in merito al piano di sicurezza ed ai programmi di controlli previsti dalla l.r. 21.01.2000 , n. 3"

- L. R. n. 3 del 21.01.2000, "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti";

- Circolare n. 5656 del 30.04.2000 "Primi indirizzi operativi in applicazione della l.r.21 gennaio 2000, n. 3"

- D.G.R.V. n. 994 del 21.03.2000 "Nuova disciplina in materia di impianti mobili di smaltimento o recupero di rifiuti. Disposizioni attuative degli artt. 4 e 6 della l.r. 21.01.2000, n. 3. Revoca della d.G.R. n. 261 del 2 febbraio 1999"

- D.G.R.V. n. 2528 del 14.07.1999 "Nuova disciplina in materia di garanzie finanziarie relative alle attività di smaltimento e di recupero disciplinate da d.lgs. 5/2/1997, n. 22, e successive modifiche ed integrazioni. Revoca della d.G.R. n. 4718 del 15/12/1998"

- D.G.R.V. n. 1792 del 19.05.1998 "Decreto ministeriale 5 febbraio 1998. Primi indirizzi operativi in ordine alla corretta applicazione della disciplina concernente le procedure semplificate di recupero ai sensi degli artt. 31 e 33 del d.lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, e definizione dei contenuti della relazione da allegare alla comunicazione di inizio attività"

Normativa relativa alla Valutazione di Impatto Ambientale

Normativa nazionale

- Decreto Legislativo n. 152 del 3.04.2006, Parte II "Norme in materia ambientale";

- Legge n. 62 del 18.04.2005, "Linee guida per l'utilizzo dei sistemi innovativi nelle valutazioni di impatto ambientale";

- Decreto 1 aprile 2004 "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2004";

- Legge n. 93 del 23.03.2001,– art. 6 "Disposizioni in campo ambientale";

- Legge n. 422 del 29.12.2000,– art. 24 "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità Europee – Legge Comunitaria 2000";

- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1.09.2000 "Modificazioni ed integrazioni del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 settembre 1999, per l'attuazione dell'art. 40, primo comma, della legge 22 febbraio 1994, n. 146, in materia di valutazione dell'impatto ambientale";

- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3.09.1999 "Atto di indirizzo e coordinamento che modifica ed integra il precedente atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n. 146, concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale";

- Decreto del Presidente della repubblica 11.02.1998 "Disposizioni integrative al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377, in materia di disciplina delle pronunce di compatibilità ambientale, di cui alla legge 8 luglio 1986, n. 349, articolo 6";

- Circolare ministeriale 8.10.1996, n. GAB/96/15326 "Principi e criteri di massima della valutazione di impatto ambientale";

- Circolare ministeriale 7.10.1996, n. GAB/96/15208 “Procedure di valutazione di impatto ambientale”;

- Legge n. 447 del 26.10.1995– art. 8 “Legge quadro sull’inquinamento acustico”;

- Legge n. 146 del 22.02.1994 “Disposizioni per l’adempimento di obblighi derivanti dall’appartenenza dell’Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria”

Normativa regionale

- Legge Regionale n. 10 del 26.03.1999 “Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione d’impatto ambientale”;

- D.G.R.V. n. 327 del 17 febbraio 2009 “Ulteriori indirizzi applicativi in materia di valutazione di impatto ambientale di coordinamento del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale" come modificato ed integrato dal D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" con la Legge Regionale 26 marzo 1999, n. 10”;

- D.G.R.V. n. 308 del 10 febbraio 2009 “Primi indirizzi applicativi in materia di valutazione di impatto ambientale di coordinamento del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale" come modificato ed integrato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" con la Legge Regionale 26 marzo 1999, n. 10”;

- D.G.R.V. n. 1998 del 22.07.2008 “Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”. Disposizioni applicative;

- D.G.R.V. n. 2649 del 7.08.2007 “Entrata in vigore della Parte II del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Procedure per la valutazione ambientale strategica” (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione integrata ambientale (IPPC)”;

- D.G.R.V. n. 2450 del 8.08.2003 “Espletamento della procedura di V.I.A. di cui alla l.r. 26.03.1999, n. 10, e successive modifiche e integrazioni. Indirizzi alle strutture regionali”;

- D.G.R.V. n. 995 del 21.03.2000 “Specifiche tecniche e sussidi operativi alla elaborazione degli studi di impatto ambientale per gli impianti di trattamento e smaltimento rifiuti”;

- D.G.R.V. n. 1624 del 11.05.1999, “Modalità e criteri di attuazione delle procedure di VIA. Specifiche tecniche e primi sussidi operativi all’elaborazione degli studi di impatto ambientale”.

Strumenti pianificatori

Gli strumenti pianificatori sia di settore che territoriali ai quali è stato fatto riferimento a livello regionale per valutare l'ammissibilità dell'intervento proposto rispetto ai vincoli ed obiettivi dei medesimi sono rappresentati da:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) approvato dal Consiglio Regionale Veneto con provvedimenti n. 250 del 13.12.1991 e n. 382 del 28.5.1992;

- Rete Natura 2000 (Direttive europee 79/409/CEE del 2.4.1979 e 92/43/CEE del 21.5.1992 e D.P.R. 8.9.1997, n. 357);

- Parchi e Riserve istituiti con L.R. 16.8.1984, n. 40 e L. 6.12.1991, n. 394;

- Piano Regionale di Risanamento delle Acque (P.R.R.A.) approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 962 del 1.9.1989 e Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) adottato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 107 del 5 novembre 2009 e ss.mm.ii.;

Gli strumenti pianificatori di livello provinciale sono costituiti da:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) per la provincia di Vicenza adottato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 40 del 20.05.2010, approvato da parte della Regione con DGRV n. 708 del 02.05.2012 (BUR n. 39 del 22.05.2012)

Lo strumento di pianificazione attualmente vigente a livello comunale, è costituito dal vigente:
- Piano Regolatore Comunale del Comune di Alonte
- Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) di Alonte Aigliano Veneto, Orgiano e Pojana Maggiore, approvato con conferenza di servizi in data 16.01.2009, Deliberazione della Giunta Regionale n. 113 del 27 gennaio 2009.

Norme riguardanti il vincolo idrogeologico

Il Vincolo Idrogeologico è stato istituito e normato con il Regio Decreto n. 3267 del 30 dicembre 1923 e con il Regio Decreto n. 1126 del 16 maggio 1926. La sua disciplina è stata in seguito adeguata ed aggiornata con la L. R. n. 52 del 1978 e s.m.i. Lo scopo principale del Vincolo idrogeologico è quello di preservare l'ambiente fisico mirando alla tutela degli interessi pubblici.

L'area di intervento non risulta sottoposta al vincolo idrogeologico.

Norme riguardanti i vincoli paesaggistici e dei beni culturali

Il D.Lgs. 22.1.2004, n. 42 – codice dei beni culturali e del paesaggio ha sostituito la normativa in materia paesaggistica costituita dalla L. 29.6.1936, n. 1497, dalla L. 8.8.1985, n. 431 e dal D.Lgs. 29.10.1999 n. 490.

Gli ambiti di tutela ambientale stabiliti con provvedimenti ministeriali ai sensi della ex L. 1497/1939 e la valenza paesaggistica dei piani paesistici previsti dalla L. 431/1988 sono indicati nel Piano Territoriale Regionale di Coordinamento. Esso individua i beni paesaggistici vincolati ai sensi del vigente D.Lgs. 42/2004.

L'area di intervento non risulta sottoposta al vincolo paesaggistico.

Lo stesso D.Lgs. 42/2004 riguarda anche il vincolo archeologico la cui tutela è posta in capo alla Soprintendenza quando viene riconosciuta la presenza nel sito di reperti archeologici importanti. Tali beni non posso essere demoliti né modificati. Nel caso di rinvenimento i lavori devono essere sospesi e l'autorità competente può disporre misure a tutela dei manufatti archeologici.

L'area dell'intervento non è interessata dal rinvenimento di reperti archeologici, non riguarda elementi storici od archeologici come evidenziati nel PTRC.

Normativa relativa all'impatto acustico

I principali riferimenti legislativi:

- DPCM 1 marzo 1991 Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno.
- L. 447 del 26 ottobre 1995 Legge quadro sull'inquinamento acustico.
- DPCM del 14 novembre 1997 Determinazione dei valori limiti delle sorgenti sonore.
- DPCM 05/12/97 – Determinazione dei requisiti acust ci passivi degli edifici.
- DM del 16 marzo 1998 Tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico.
- Legge Regionale 10/05/99 n. 21 Norme in materia d inquinamento acustico.
- Circolare del 6 settembre 2004 del Ministero dell'Ambiente – Criterio differenziale e applicabilità dei valori limite differenziale.
- Zonizzazione acustica del comune di Alonte.
- DDG ARPAV n. 3/2008 – Linee guida per la elaborazione della documentazione di impatto acustico ai sensi dell'art. 8 della LQ n 447/1995.

2.2 Quadro pianificatorio

Di seguito si analizzerà in dettaglio il quadro pianificatorio relativo al sito interessato dal progetto; si procede ora all'elencazione degli strumenti di pianificazione generale e locale che interessano il territorio:

- Rete Natura 2000
- PTRC,
- Piani d'area,
- PTCP,
- PATI
- P.A.MO.B.
- PRG

Per ognuno dei punti elencati viene formulata una sintetica relazione per descrivere gli elementi di pianificazione territoriale ed urbanistica generale e locale esistenti, relativamente al sito interessato dalla presente previsione progettuale. La cartografia citata viene allegata per estratto nel corso della presente relazione.

Rete NATURA 2000

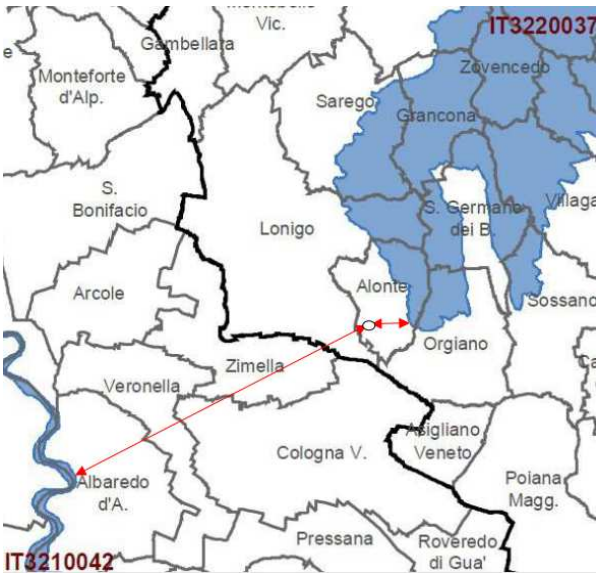
I siti appartenenti alla Rete Natura 2000 sono oggetto di una rigorosa tutela e conservazione degli habitat, delle specie animali e vegetali. Rispetto all'ambito di intervento possono essere identificate le seguenti più prossime aree afferenti alla Rete Natura 2000:

• il SIC IT3220037 "Colli Berici", dell'estensione di 12.768 ha, ubicato ad una distanza minima di circa 0,5 Km in direzione E e con decorso NS

• il SIC IT3210042 "Albaredo D'adige", ubicato ad una distanza minima di circa 5,3 Km in direzione W e con decorso NS, ha un'estensione di 2.090 ettari ed una lunghezza di 149 km

Alla luce delle distanze (cfr. Figura 4) si può escludere per i siti qualsiasi forma di interferenza legata all'opera in oggetto. In proposito si rimanda comunque alla relazione di Valutazione di incidenza ambientale redatta allo scopo.

Figura 4 – Ubicazione dell'area di intervento rispetto ai Siti Natura 2000



Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

Il P.T.R.C .rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio. Il P.T.R.C. vigente è stato approvato nel 1992.

Ai sensi dell'art. 24, c.1 della L.R. 11/04, "il piano territoriale regionale di coordinamento, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS) di cui alla legge regionale 29 novembre 2001, n.35 "Nuove norme sulla programmazione", indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione".

Il P.T.R.C. rappresenta il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, stante quanto disposto dalla Legge Regionale 10 agosto 2006 n. 18, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici", già attribuita dalla Legge Regionale 11 marzo 1986 n. 9 e successivamente confermata dalla Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11.

Tale attribuzione fa sì che nell'ambito del P.T.R.C. siano assunti i contenuti e ottemperati gli adempimenti di pianificazione paesaggistica previsti dall'articolo 135 del Decreto Legislativo 42/04 e successive modifiche e integrazioni.

Con deliberazione n. 2587 del 7 agosto 2007 la Giunta Regionale del Veneto ha adottato il Documento Preliminare del P.T.R.C. come previsto dall'art. 25, comma 1, della L.R. 11/2004.

Il Documento Preliminare contiene gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio, nonché le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio (art.3 c.5 della L.R. 11/04).

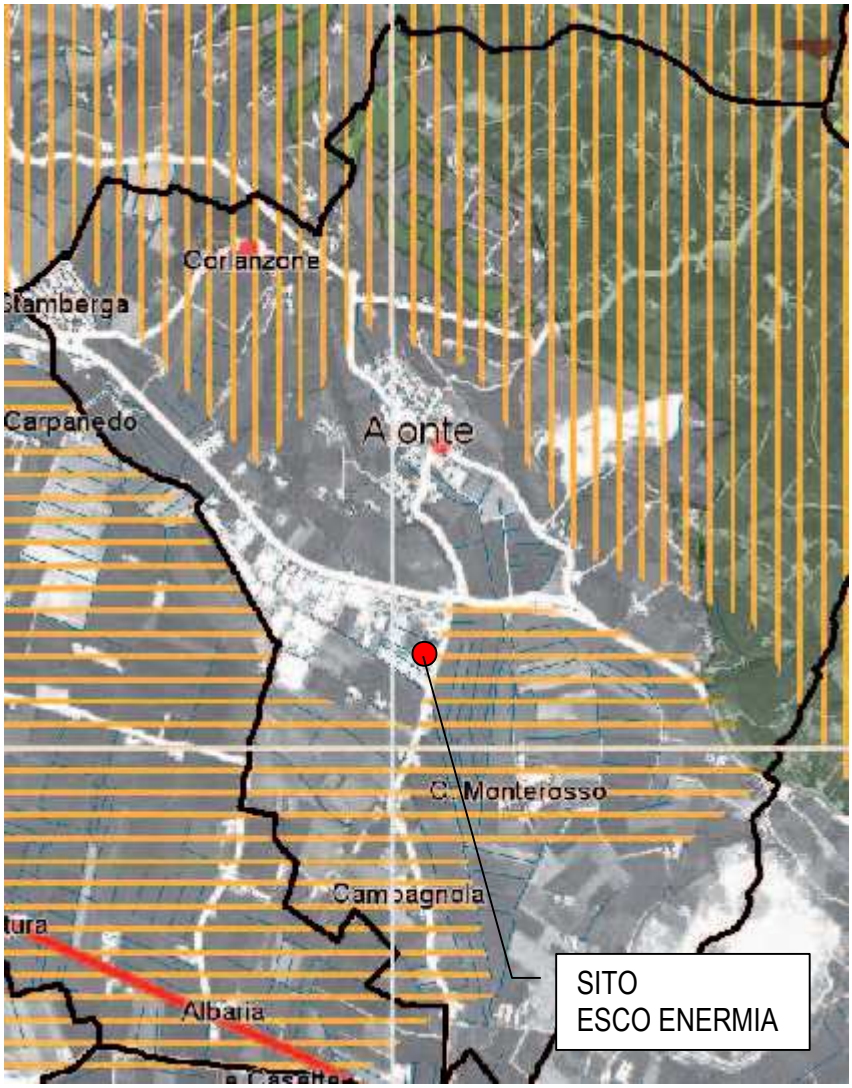
In merito al PTRC approvato (1992), la Tav. 10 "Valenze storico –culturali e paesaggistico-ambientali" non segnala per l'area in esame la presenza di alcun vincolo paesaggistico o ambientale.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento adottato (2009), alla tavola 9. "Sistema del territorio rurale e della rete ecologica", di cui è riportato un estratto in Figura 5, definisce il territorio di Alonte come ambito di paesaggio n 17 "Gruppo Collinare dei Berici".

L'area di intervento viene classificata come "**area agropolitana di pianura**", nell'immediato intorno la porzione rurale del territorio è classificata come "area ad elevata utilizzazione agricola".

La zona collinare racchiude aree ad agricoltura mista e naturalità diffusa.

Figura 5 – PTRC Tav. 9. “Sistema del territorio rurale e della rete ecologica”



Legenda:

Nell' "Atlante Ricognitivo del Paesaggio" allegato al PTRC adottato l'area ricade nell'ambito 17 "Gruppo Collinare dei Berici".

Riprendendone la descrizione si evince che *"L'area si caratterizza principalmente per la presenza del rilievo collinare dei Berici e delle valli ad esso afferenti.La delimitazione nord ricalca la morfologia dei rilievi collinari; verso ovest segue il tracciato autostradale della Milano - Venezia (A4), da Altavilla Vicentina fino a Montebello, mentre all'altezza di Lonigo si appoggia sul corso del fiume Guà; il confine sud si innesta sulla viabilità pedecollinare di collegamento; il limite est infine,allargandosi a comprendere le ultime propaggini collinari di Albettone, segue la Strada Statale n. 247 "Riviera Berica" che costeggia il Canale Bisatto fino a Longare.".*

Dal punto di vista vegetazionale, nell'ambito dei rilievi collinari si rileva che *"Il paesaggio agroforestale si presenta articolato in numerose e diversificate tipologie, ora più termofile, ora più microterme: dai versanti ripidi dell'altopiano coperti da ceduo o da formazioni termofile (come sulle scarpate orientali), ai prati e seminativi alternati a lembi di bosco delle zone dorsali e sommitali (dove il mosaico degli appezzamenti segue l'alternarsi di conche e dossi, tipici dell'altopiano carsico), ai versanti collinari sud-occidentali con vigneti specializzati. Lungo il versante orientale i vigneti si estendono fi no al piede delle pareti verticali e delle scarpate sovrastanti; frequentemente sono affiancati da olivi piantati su antichi terrazzamenti o piccole incisioni vallive. Nelle aree di pianura ai piedi dei colli si nota l'elevata presenza di seminativi.*
La copertura vegetale mostra caratteristiche naturalistiche di un certo pregio, a causa delle diverse condizioni ambientali che si riscontrano a breve distanza, e/o in corrispondenza di alcune situazioni ambientali particolari (ad es. il lago di Fimon, o le pareti in roccia del versante orientale)."

Per quanto concerne i valori storico-culturali dell'ambito, si segnalano i centri storici, innanzitutto quello di Vicenza (inserita nella World Heritage List dell'UNESCO) e le numerose ville venete, con particolare attenzione per quelle ad opera di Andrea Palladio e palladiane ed i sistemi paesaggistici ad esse afferenti.

Ulteriori elementi di valore naturalistico-ambientale e storico-culturale sono le corti rurali, il sistema di risorgive/torrenti/rogge, il sistema delle valli, Monte Berico meta di turismo religioso, castelli e manufatti storici, pievi, fornaci e le valli dei mulini.

La tavola Valori naturalistico-ambientali e storico-culturali (Figura 6) individua come elementi di rilievo, nell'intorno dell'area di intervento, il centro storico di Lonigo e le diffuse ville venete presenti nel paesaggio agrario circostante.

La tavola Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità rileva graficamente l'area produttiva (viola), corrispondente alla area di progetto, nel più ampio intorno caratterizzato da aree produttive diffuse; si veda in merito lo stralcio riportato in Figura 7.

L'Atlante degli Ambiti di paesaggio allegato al PTRC propone inoltre obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica (Figura 8) ed in particolar modo di Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi, promuovendo :

- il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso dei parcheggi e degli spazi pubblici, dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori" (26b);
- interventi di riqualificazione degli spazi aperti, degli spazi pubblici e delle infrastrutture viarie, al fine di una loro maggiore compatibilità con il valore storico-testimoniale del contesto, in particolare lungo la S.P. n. 19 Dorsale dei Berici e le strade provinciali n. 247 Riviera Berica e n 500 di Lonigo (24c)

Figura 6 – Valori naturalistico-culturali e storico-culturali

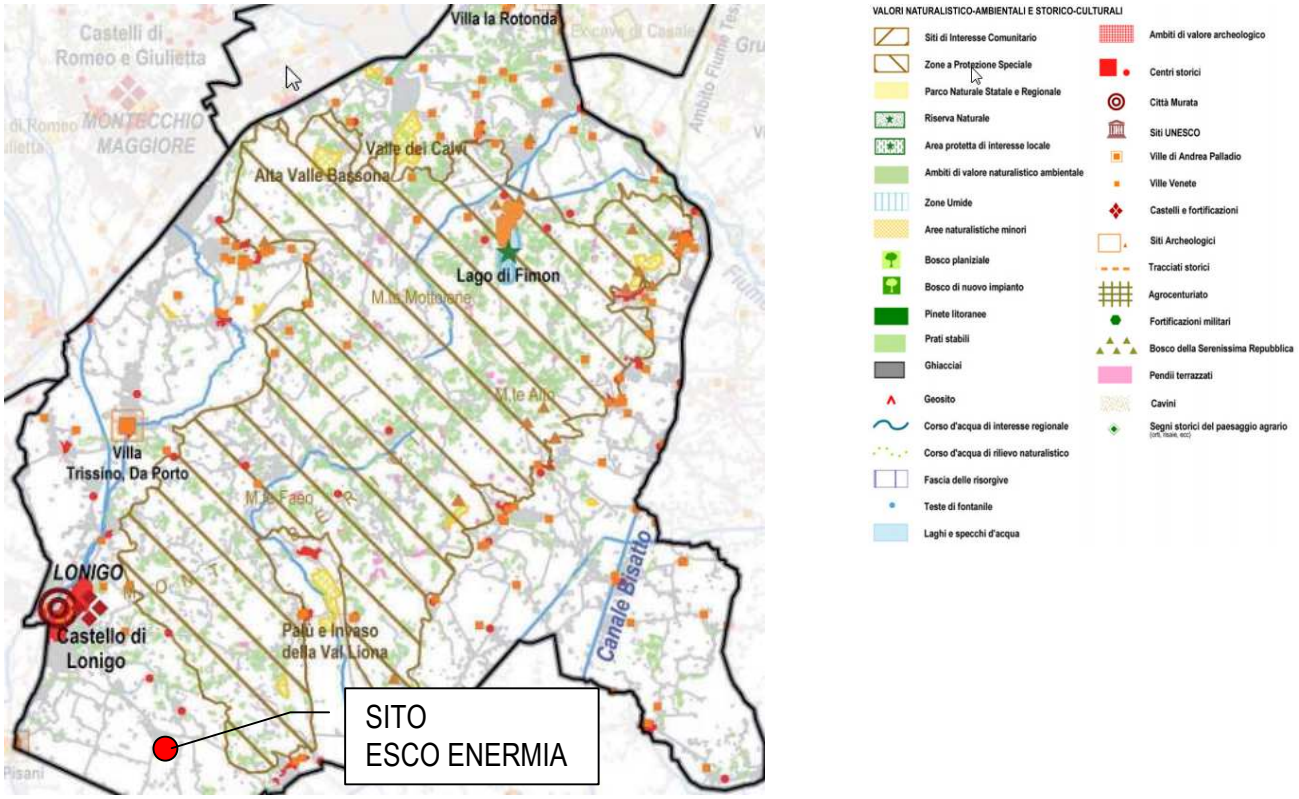


Figura 7 – Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità

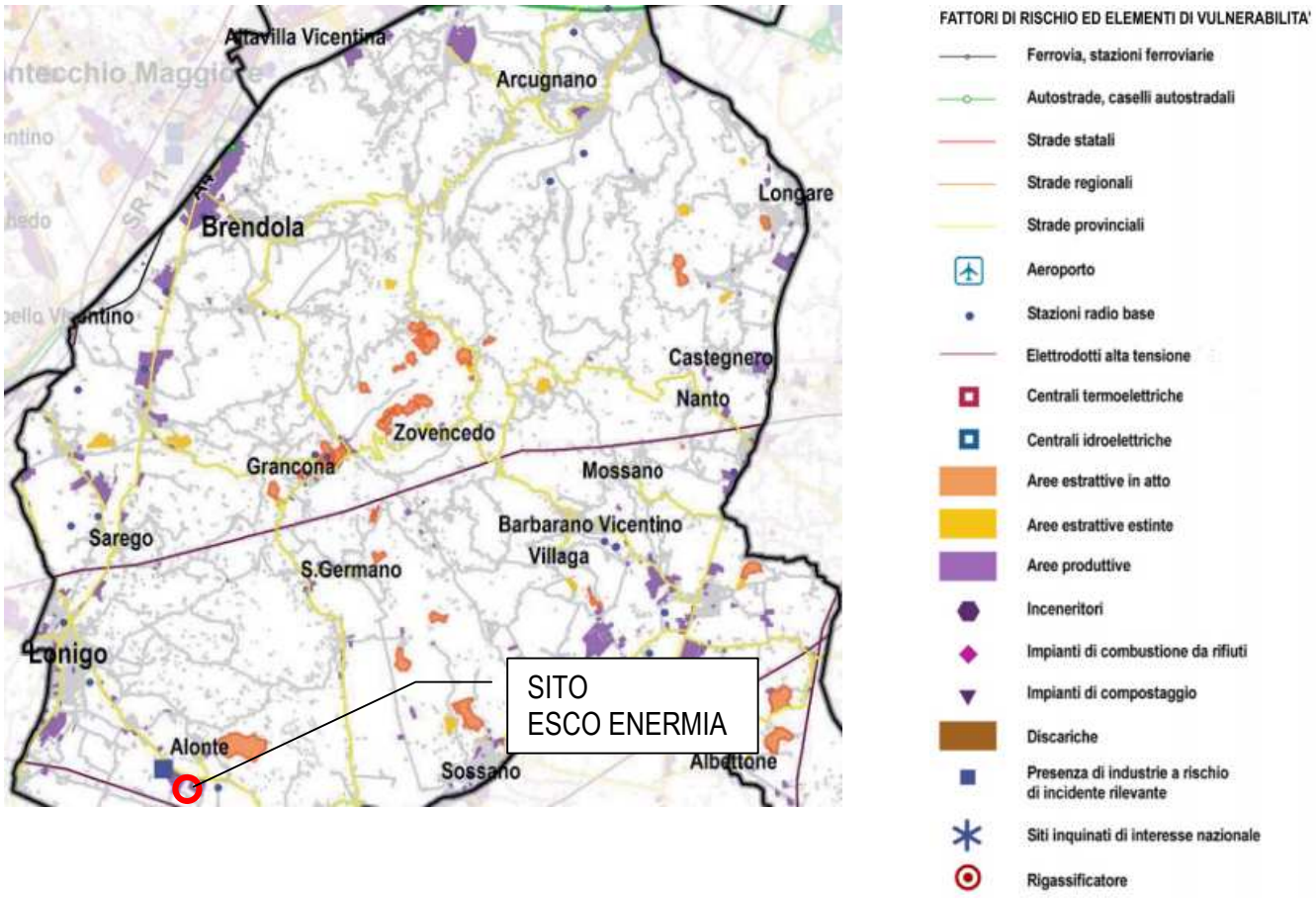
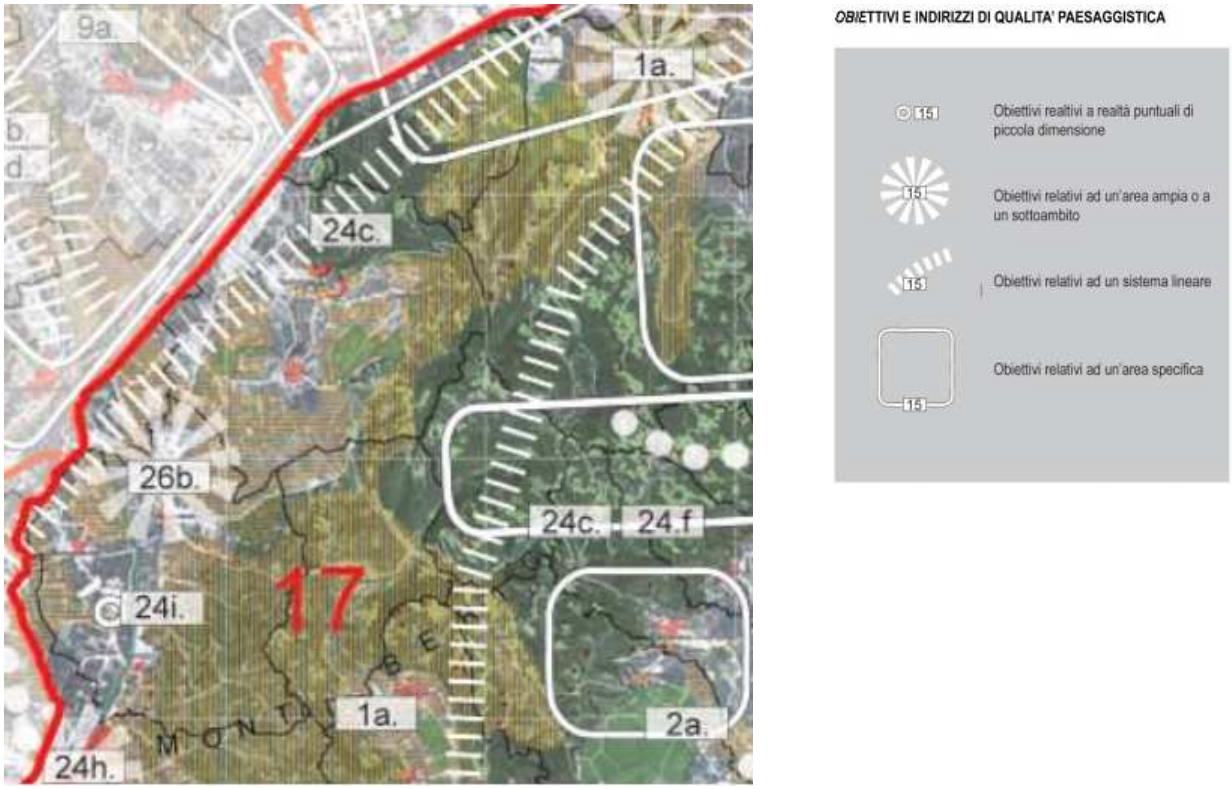


Figura 8 – – Obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica



Parchi e riserve

L'area interessata dal progetto proposto non ricade all'interno di alcuna area a parco o di riserva istituita o solo individuata, come già rilevato dall'analisi del P.T.R.C.

Piano regionale di risanamento delle acque (PRRA) e piano di tutela delle acque (PTA)

Il Piano Regionale di Risanamento delle Acque (PRRA) è stato approvato dal Consiglio regionale del Veneto con deliberazione n. 962 in data 1.9.1989 ai sensi della L.R. 16.4.1985 n. 33 "Norme per la tutela dell'ambiente". Finalizzato al raggiungimento del massimo grado di protezione delle risorse idriche (compatibile con lo stato di fatto infrastrutturale e con le previsioni di sviluppo), esso prevedeva strategie finalizzate al raggiungimento dell'ottimale grado di protezione dell'ambiente idrico.

Con l'approvazione del PTA (Piano di Tutela delle Acque) il PRRA è in gran parte superato: si veda in merito l'Art. 19 del PTA che ne abroga alcune norme.

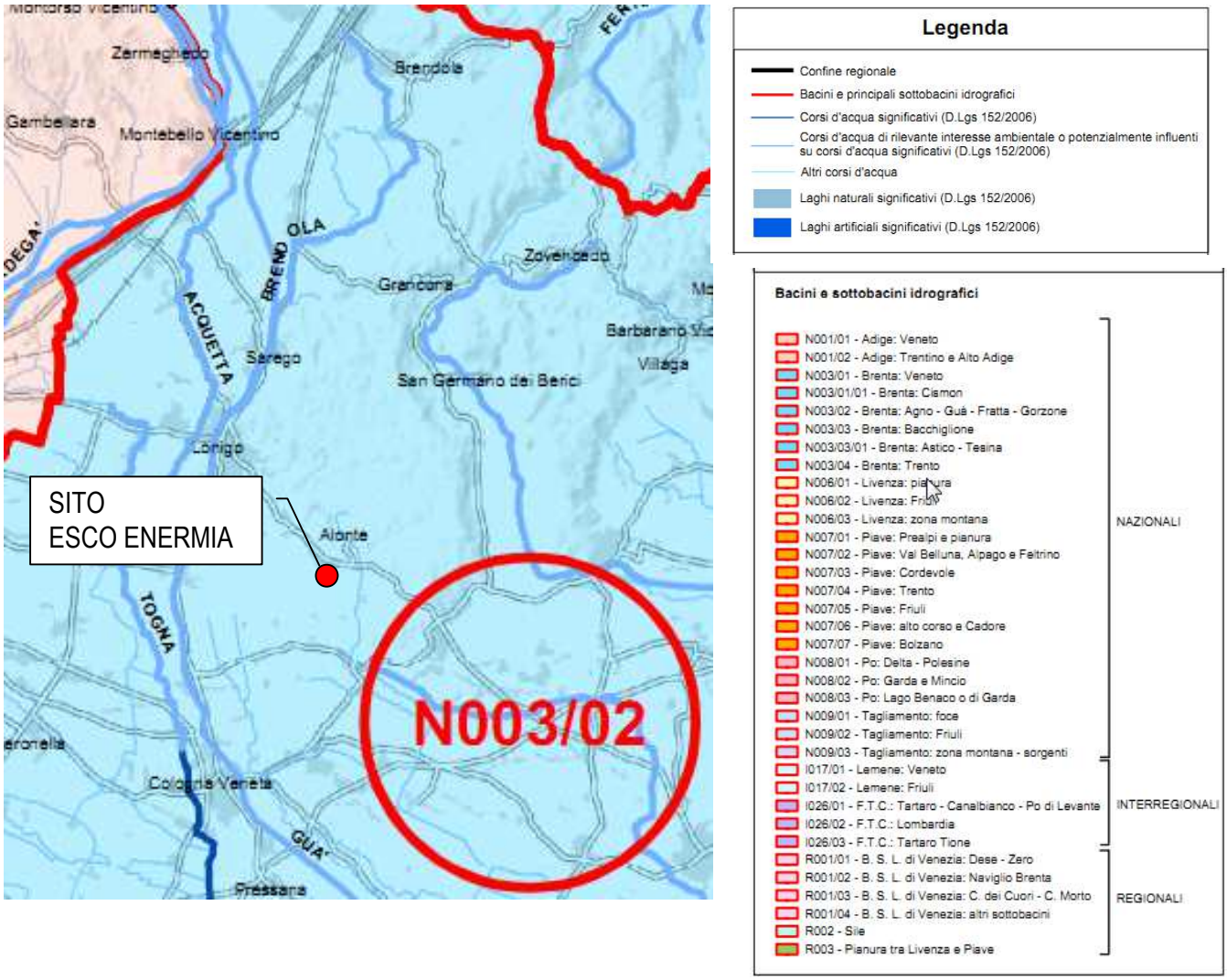
Il Piano di Tutela delle Acque (approvato con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009) costituisce uno specifico piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006; contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e fornisce le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

L'area d'intervento risulta collocata **all'interno del bacino idrografico del Brenta** e più precisamente all'interno del sottobacino **N003/02 Agno - Guà - Fratta - Gorzone** come delimitato dal Piano (cfr. Figura 9).

Nell'area di progetto non sono presenti opere di presa ad uso acquedottistico e pertanto non sussiste il divieto di realizzare impianti di smaltimento di rifiuti all'interno della fascia di rispetto (art. 16 del P.T.A.).

La realizzazione del progetto non interferisce con gli obiettivi del Piano Regionale di Risanamento delle Acque e con il Piano di Tutela delle Acque.

Figura 9 – PTA, Carta dei sottobacini idrografici



La tipologia di impianto ricade nelle tipologie di **insediamenti di cui all'allegato F dal comma 1 dell'art. 39 delle NTA del PTA**, il dilavamento di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente non avviene in quanto nel piazzale esterno ci sarà l'esclusivo transito degli automezzi per il carico-scarico dei materiali/rifiuti, in quanto le attività di gestione rifiuti avverranno esclusivamente all'interno del capannone.

Piano Regionale di tutela e risanamento dell'atmosfera (PTRA)

Nel BUR del 22 gennaio 2013 è stata pubblicata la Deliberazione della Giunta regionale n. 2872 del 28.12.2012 con la quale nell'ambito della valutazione ambientale strategica (VAS) sono stati adottati il Documento di Piano, il Rapporto ambientale, il Rapporto ambientale-sintesi non tecnica dell'aggiornamento del Piano regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

La Regione Veneto attualmente è dotata di un Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.T.R.A.), approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 57 dell'11 novembre 2004. Detto Piano rappresenta lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge regionale 16 aprile 1985, n. 33 e dal Decreto legislativo 351/99.

L'adozione del P.R.T.R.A. ha dunque l'obiettivo di mettere a disposizione delle Province, dei Comuni, di tutti gli altri enti pubblici e privati e dei singoli cittadini un quadro aggiornato e completo della situazione attuale, e di presentare una stima dell'evoluzione dell'inquinamento dell'aria nei prossimi anni (valutazione preliminare).

Con questo strumento, la Regione Veneto fissa inoltre le linee che intende percorrere per raggiungere elevati livelli di protezione ambientale nelle zone critiche e di risanamento.

Le azioni del Piano sono organizzate secondo due livelli di intervento:
1.misure di contenimento dell'inquinamento atmosferico, propedeutiche alla definizione dei piani applicativi;
2.azioni di intervento che prospettano una gamma di provvedimenti da specificare all'interno dei piani applicativi precedentemente concordati.

In tale piano il territorio regionale è stato suddiviso in zone A, B e C, secondo un ordine decrescente di criticità.

Il Piano Regionale di tutela e risanamento dell'atmosfera adottato dalla Giunta Regionale del Veneto con deliberazione n. 452 del 15.2.2000 sulla base alla L.R. 33/1985 e dall'articolo 53 della L.R. n. 3 del 21.1.2000 **non prevede divieti od azioni di mitigazione particolari per il caso in essere**.

Competenze delle Provincie e dei comuni

- I Comuni ricadenti nelle zone o agglomerati classificati "A", ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. n. 351/1999, elaborano i Piani di Azione da sottoporre all'approvazione della Provincia competente per territorio.
- I Comuni ricadenti nelle zone o agglomerati classificati "A" e "B", ai sensi dell'art. 8 del D.Lgs. n. 351/1999, elaborano i Piani di Risanamento da sottoporre all'approvazione della Provincia competente per territorio.
- I Comuni ricadenti nelle zone o agglomerati classificati "A", "B" e "C", ai sensi dell'art. 9 del D.Lgs. n. 351/1999, elaborano i Piani di mantenimento da sottoporre all'approvazione della Provincia competente per territorio.

I Comuni attuano quanto previsto dai Piani stessi.

Le Province approvano i Piani d'Azione, i Piani di risanamento e i Piani di mantenimento elaborati dai Comuni, apportando gli eventuali adeguamenti che si rendessero necessari per ottimizzare nel territorio provinciale le azioni.

Le Province, in caso d'inerzia del Sindaco, adottano in via sostitutiva tutte le iniziative spettanti al Comune per ovviare agli effetti del superamento o del rischio di superamento dei valori limite o delle soglie d'allarme previste dalla vigente normativa, anche quando decise nei Tavoli Tecnici Zonali o del Comitato di Indirizzo e Sorveglianza.

Mappatura delle zone

In provincia di Vicenza in zona A, con riferimento alle PM10, risultavano ricompresi i Comuni di Arzignano, Bassano del Grappa, Montecchio Maggiore, Schio, Valdagno, Vicenza; come zona B il solo Comune di Thiene; come zona C i rimanenti n. 114 Comuni; per i comuni in zona A sono state previste con priorità azioni di risanamento della qualità dell'aria e agli stessi sono pertanto stati destinati finanziamenti per promuovere azioni riguardanti principalmente la mobilità ed il traffico per ridurre l'inquinamento da polveri sottili in ambito urbano.

Tali azioni si sono tuttavia rilevate di scarsa efficacia per tre motivi:
1. hanno riguardato solo interventi a spot su traffico e mezzi di trasporto, con interventi strutturali limitati;
2. non hanno interessato concretamente altre fonti di pressione importanti come impianti termici e industrie;
3. hanno riguardato solo 6 Comuni in tutta la provincia, quando invece l'inquinamento atmosferico riguarda tutta la pianura padana.

Venuta meno, tuttavia, già da tempo, l'ipotesi che l'inquinamento da PM10 riguardi solo i capoluogo e i centri storici e con l'evidenza che il fenomeno interessa in modo generalizzato tutta la Pianura Padana è stata avviata un'azione mirata a rivedere la zonizzazione già prevista dal citato piano regionale.

Il Comitato di Indirizzo e Sorveglianza (C.I.S.), istituito dallo stesso piano nel maggio 2006, ha approvato la proposta di una nuova zonizzazione predisposta, su richiesta della Regione e dall'Agenzia regionale per l'Ambiente (A.R.P.A.V.).

Per ovviare alle lacune precedenti la nuova proposta di zonizzazione ha mirato alla "Individuazione delle zone e degli agglomerati omogenei per pressione e stato di qualità dell'aria".

A.R.P.A.V. ha preliminarmente stimato le emissioni a livello di ogni singolo Comune in riferimento agli inquinanti importanti (polveri sottili, ossidi di azoto, ammoniaca, ossidi di zolfo, composti organici volatili) ed ha stilato una classifica dei Comuni sulla base della "densità emissiva" (parametro che tiene conto degli inquinanti citati, attribuendo a ciascuno un peso diverso secondo l'importanza).

Successivamente ha fissato delle soglie di densità emissiva (in termini di tonnellate all'anno di emissioni per chilometro quadrato), che consentono di arrivare ad una classificazione dei Comuni in zone A1 agglomerato, A1 provincia, A2 provincia, in relazione ad una rischio decrescente di inquinamento.

Infine, tutti i Comuni con altitudine superiore ai 200 metri s.l.m. (altezza dello strato di rimescolamento) sono considerati zone C (a meno che non siano già state effettuate campagne di monitoraggio che dimostrino il superamento di qualche valore limite).

Il risultato della zonizzazione tecnica porta ad individuare quasi tutto il territorio pedemontano in zone di tipo A1, con densità emissiva significativa (compresa tra 7 e 20 t/anno*km2), con pochi altri comuni (n. 8) a densità più elevata (oltre le 20 t/anno×km^2), altri (n. 16) a densità più bassa (sotto le 7 t/anno*km^2).

Ai fini della gestione della qualità dell'aria, la norma suggerisce di individuare aree amministrative omogenee per intraprendere le azioni necessarie.
Le Province sono state pertanto chiamate a proporre alla Regione una zonizzazione amministrativa secondo un criterio di buon senso che suggerisce di non lasciare alcun Comune isolato, ma di ricomprenderlo nella zonizzazione dei Comuni limitrofi.

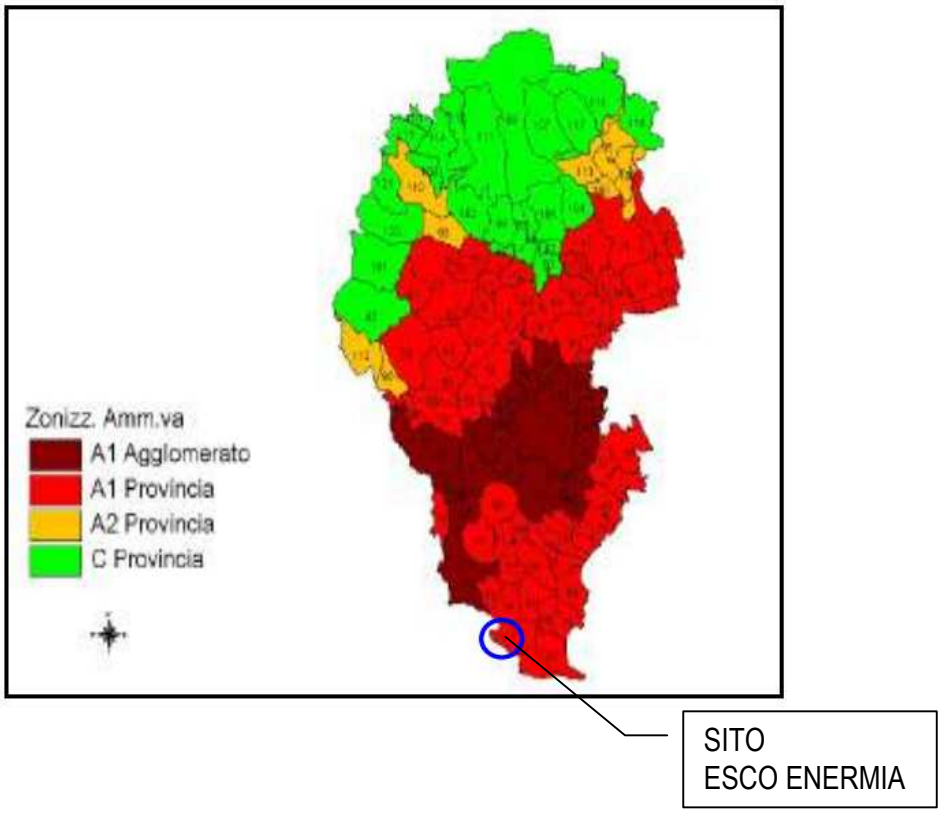
I criteri che hanno guidato l'elaborazione della proposta della zona amministrativa sono stati:

1. riclassificazione come A1 Agglomerato dei Comuni cintura del capoluogo;
2. individuazione in un'unica zona agglomerato nella fascia mediana della provincia, con direttrice est ovest, fino ai confini provinciali con Padova e Verona poiché nell'area del polo conciario vi è la presenza di Comuni in A1 agglomerato (Arzignano, Montecchio Maggiore, Lonigo);
3. mantenimento in zona C della zona montana nella parte settentrionale della provincia ad eccezione dei Comuni nei quali il monitoraggio ha evidenziato un grado di inquinamento diverso;
4. ricomprendere ogni Comune nella zonizzazione prevalente limitrofa in modo da non lasciare nessun Comune isolato.

La nuova zonizzazione è articolata come nella tavola di cui alla Figura 10. Ne risulta pertanto che sono compresi in zona A1 Agglomerato (ossia nella zona più critica) i 21 Comuni dell'elenco n. 1, in zona A1 Provincia i 67 Comuni dell'elenco n. 2, in A2 Provincia i 9 Comuni dell'elenco n. 3 e in zona C i rimanenti 24 Comuni dell'elenco n. 4.

Per tutti i Comuni classificati in zona A sia essa A1 Agglomerato, A1 o A2 Provincia la norma prevede l'obbligo di predisporre Piani d'Azione con azioni per contrastare i fenomeni di inquinamento. Nell'ambito delle possibili azioni si distinguono quelle di tipo strutturale e quelle di tipo emergenziale; per quelle strutturali i relativi piani risultano impegnativi e presuppongono la disponibilità di notevoli risorse economiche. Si richiama come la Regione, per detti piani, sia impegnata a predisporre una proposta e al riguardo metterebbe a disposizione un fondo rotativo. Per i piani d'azione, con azioni di emergenza, anche per il 2006 2007 la Regione Veneto ha individuato delle azioni minime e questo nell'ambito dell'accordo stipulato con le altre Regioni della Pianura Padana e le province di Trento e Bolzano.

Figura 10 – PTRA, Carta di zonizzazione



Il Comune di Alonte ricade in zona A1 Provincia.

Piano Territoriale di coordinamento Provinciale (PTCP)

Il PTCP rappresenta un quadro conoscitivo recente delle problematiche e dei vincoli territoriali caratteristici del territorio, nonché le intenzioni di pianificazione da parte dell'amministrazione.

Pertanto l'analisi di compatibilità dell'intervento con le relazioni e gli obiettivi territoriali non può prescindere dal considerare comunque nella progettazione tale piano territoriale. Esso consta dei seguenti elaborati:

- Relazione generale;
- Rapporto ambientale;
- Tav. 1 – carta dei vincoli e della pianificazione territoriale;
- Tav. 2 – carta della fragilità;
- Tav. 3 – sistema ambientale;
- Tav. 4 – sistema insediativo – infrastrutturale;
- Tav. 5 – sistema del paesaggio;
- Norme tecniche;
- Allegato A – elenco dei siti a rischio archeologico;
- Allegato B – contesti figurativi e coni visuali delle ville palladiane patrimonio dell'UNESCO;
- Allegato C – elenco dei grandi alberi;
- Quadro conoscitivo.

Come si evince dallo stralcio cartografico riportato in Figura 11 relativo alla tavola 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale, l'area in oggetto non risulta interessata da alcun vincolo. Solo a rilevanti distanze è possibile individuare ambiti soggetti a Vincolo per Corsi d'acqua, Vincole Zone Boscate e manufatti sottoposti a Vincolo Monumentale.

La tavola 2 Carta delle fragilità del PTP (cfr. Figura 12), non identifica l'area di intervento come soggetta a criticità, si evidenzia che in prossimità dell'area sorge un depuratore e al di là della SP n 14 sono presenti aree a rischio idraulico (R1 – Piano Provinciale di Emergenza, art.10).

La tavola 3 – Sistema ambientale (Figura 13) include l'area di progetto nell'ampio ambito del **Area di agripolitana**, come esplicato nell'art. 24 Norme Tecniche, ove la Direttiva prevede che:

"Nell'ambito delle aree agropolitane i Comuni, in sede di PRC, individuano azioni volte a garantire la compatibilità dello sviluppo urbanistico nelle aree periurbane con le attività agricole."

Figura 11 - PTCP Vicenza, tavola 1 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

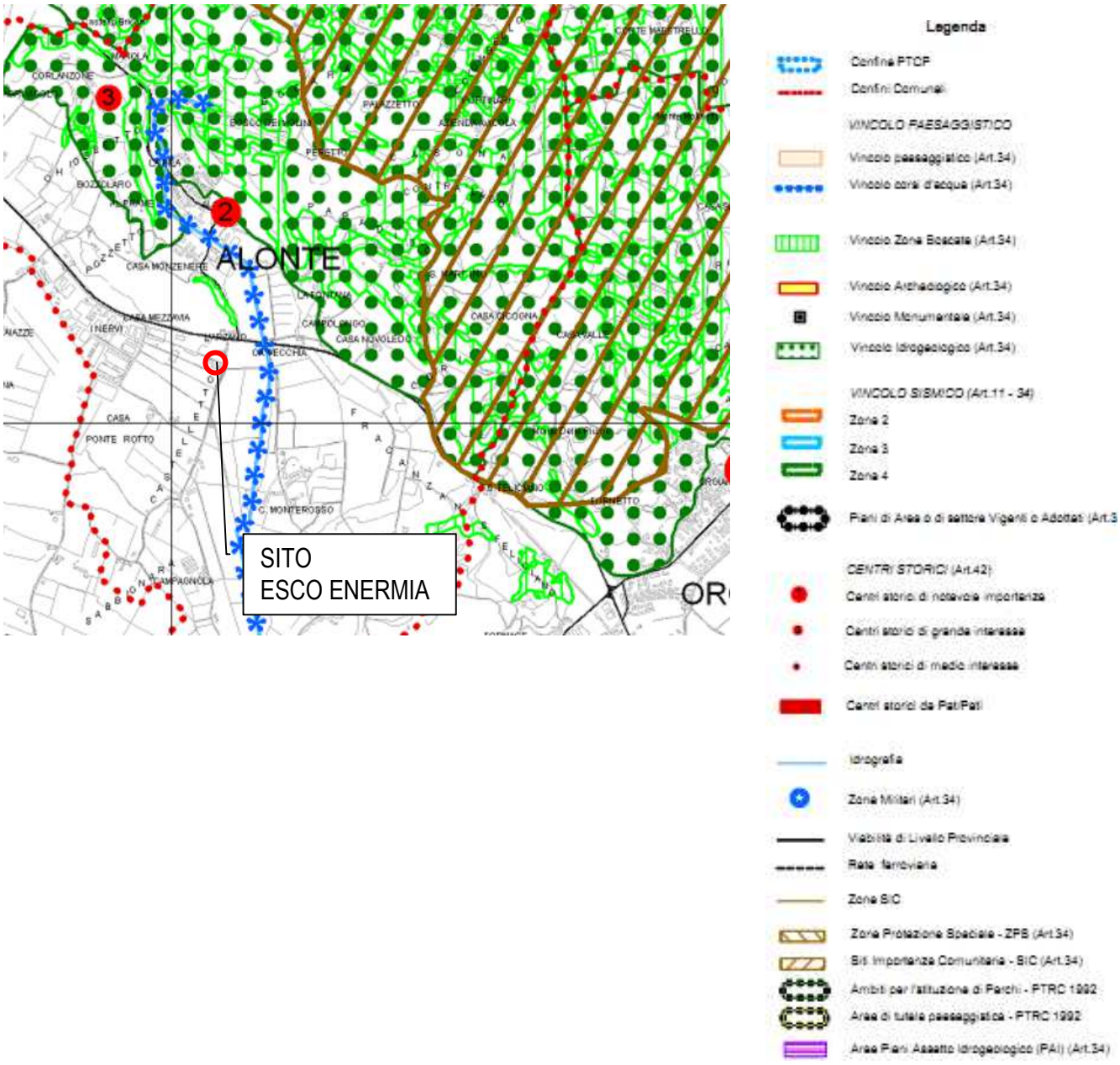


Figura 12 - PTCP Vicenza, tavola 2 - Carta delle fragilità

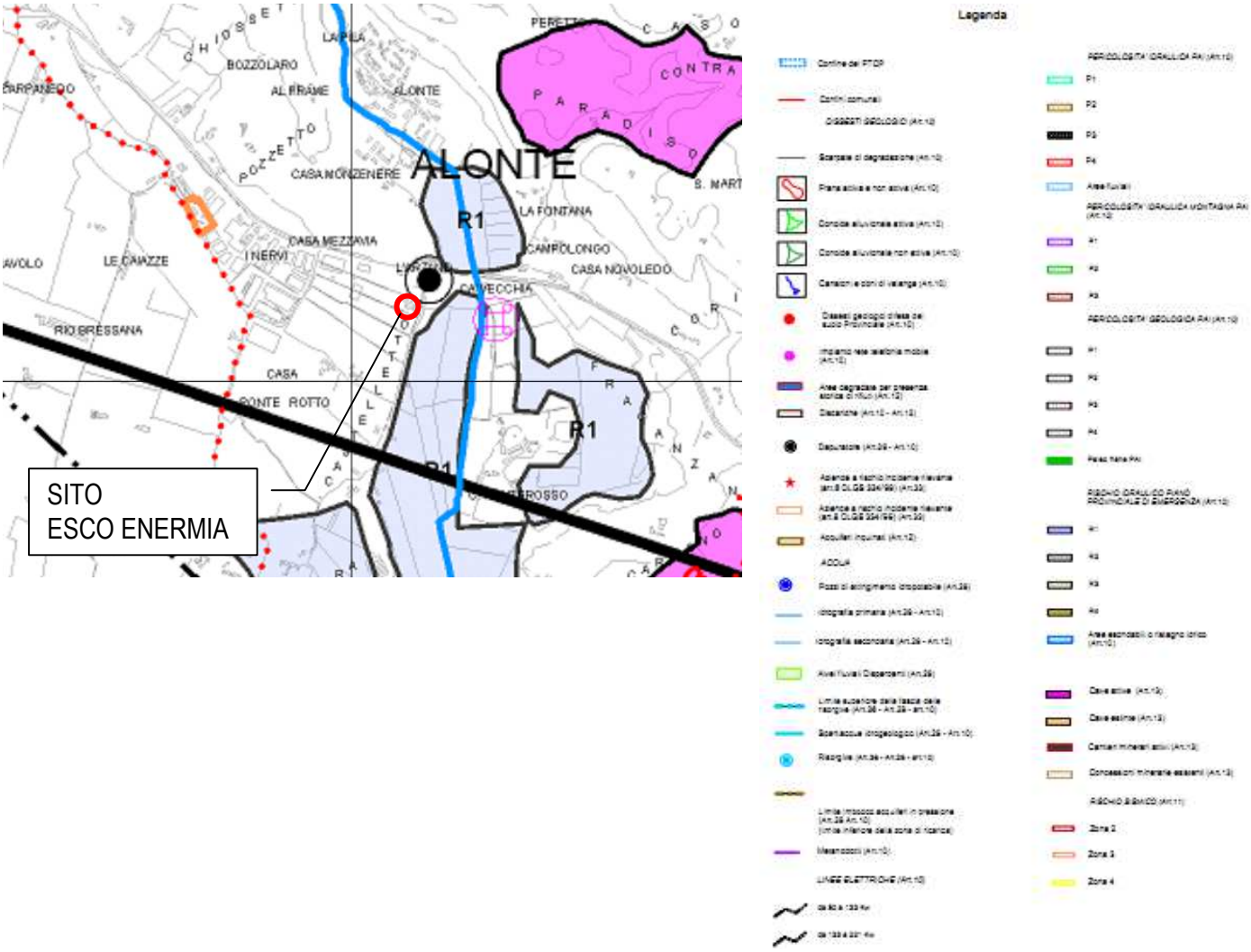
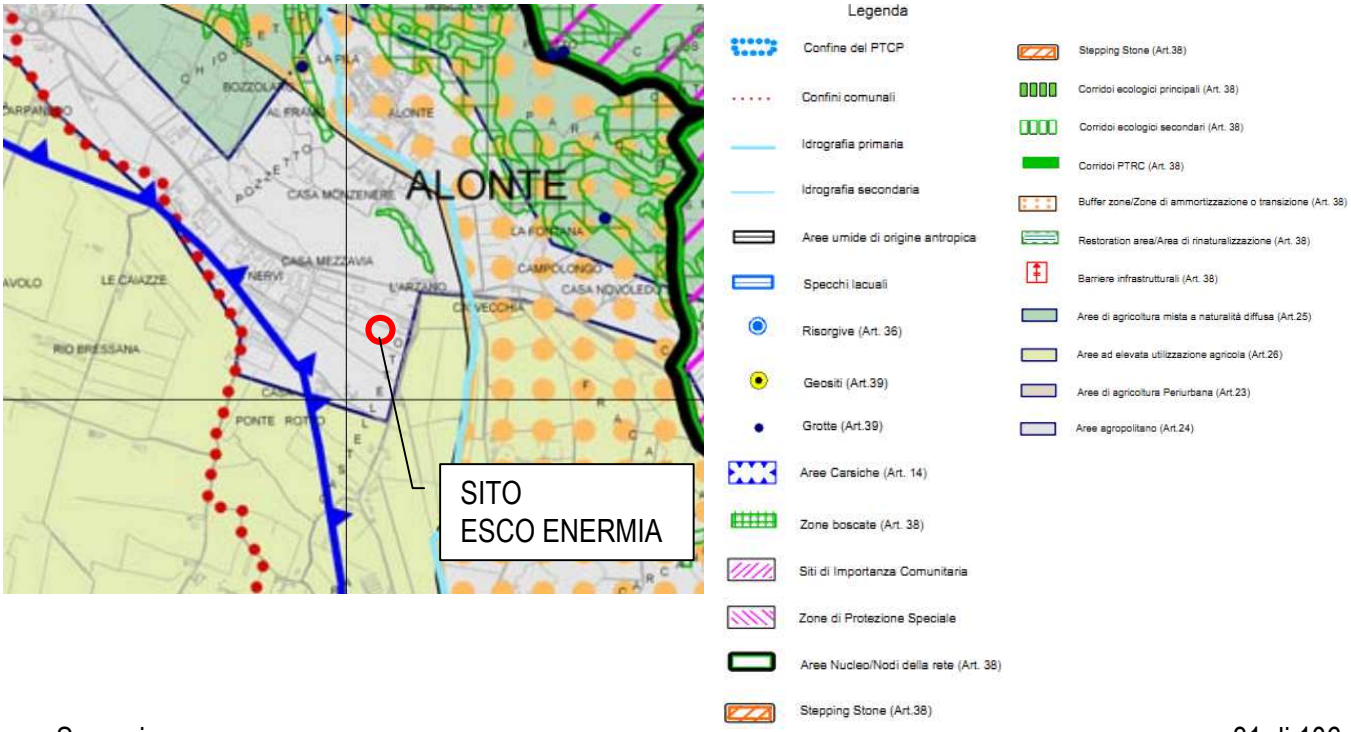


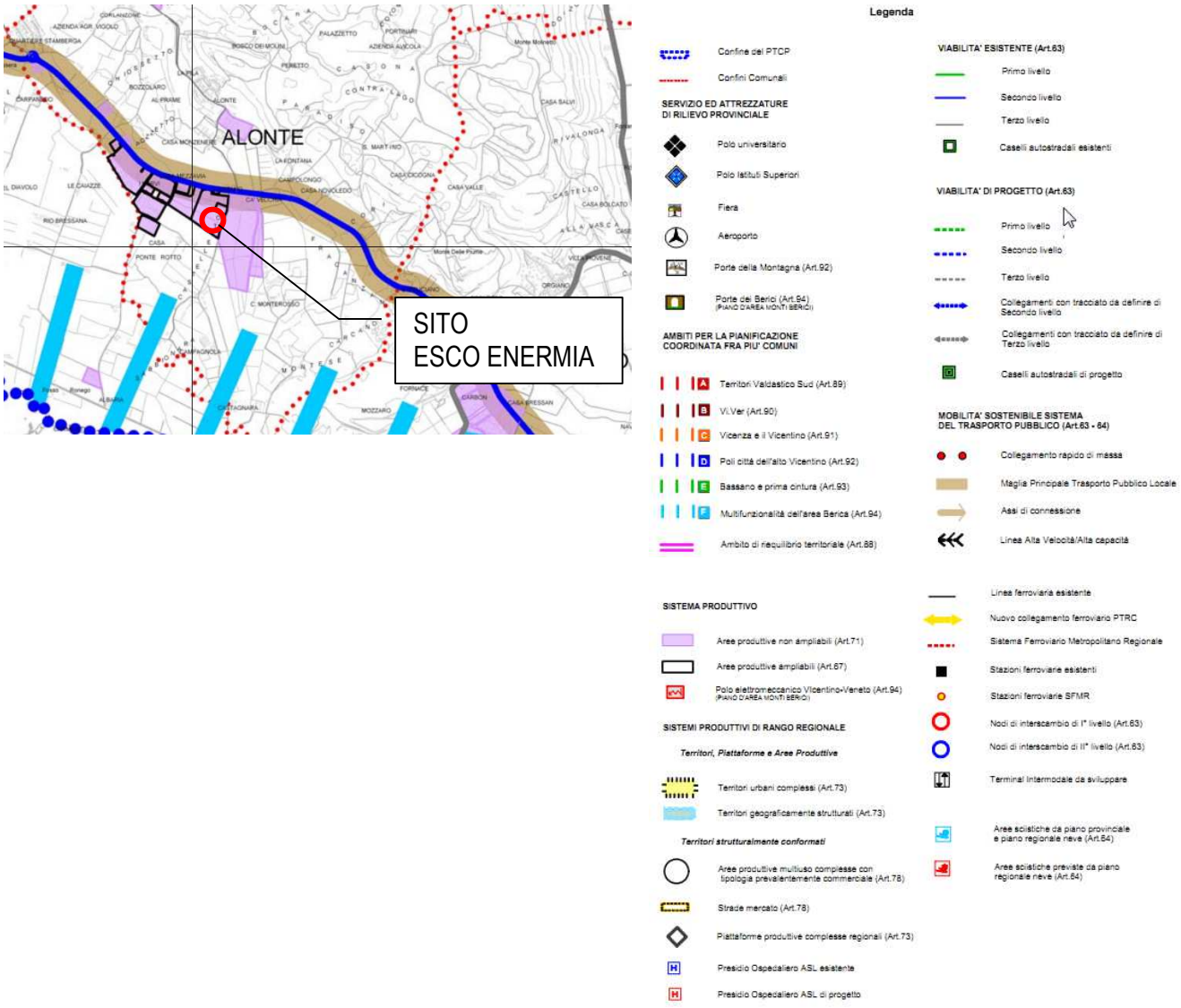
Figura 13 - PTCP Vicenza, tavola 3 – Sistema ambientale



La tavola 4 – Sistema insediativo infrastrutturale (di cui la Figura 14 riporta uno stralcio) analizza il tema dei SISTEMI PRODUTTIVI DI RANGO REGIONALE anche territori, piattaforme e aree produttive, individuando l'area oggetto del presente studio come **Area Produttiva Ampliabile** (art.67 NT) e non ampliabile (art.71 NT).

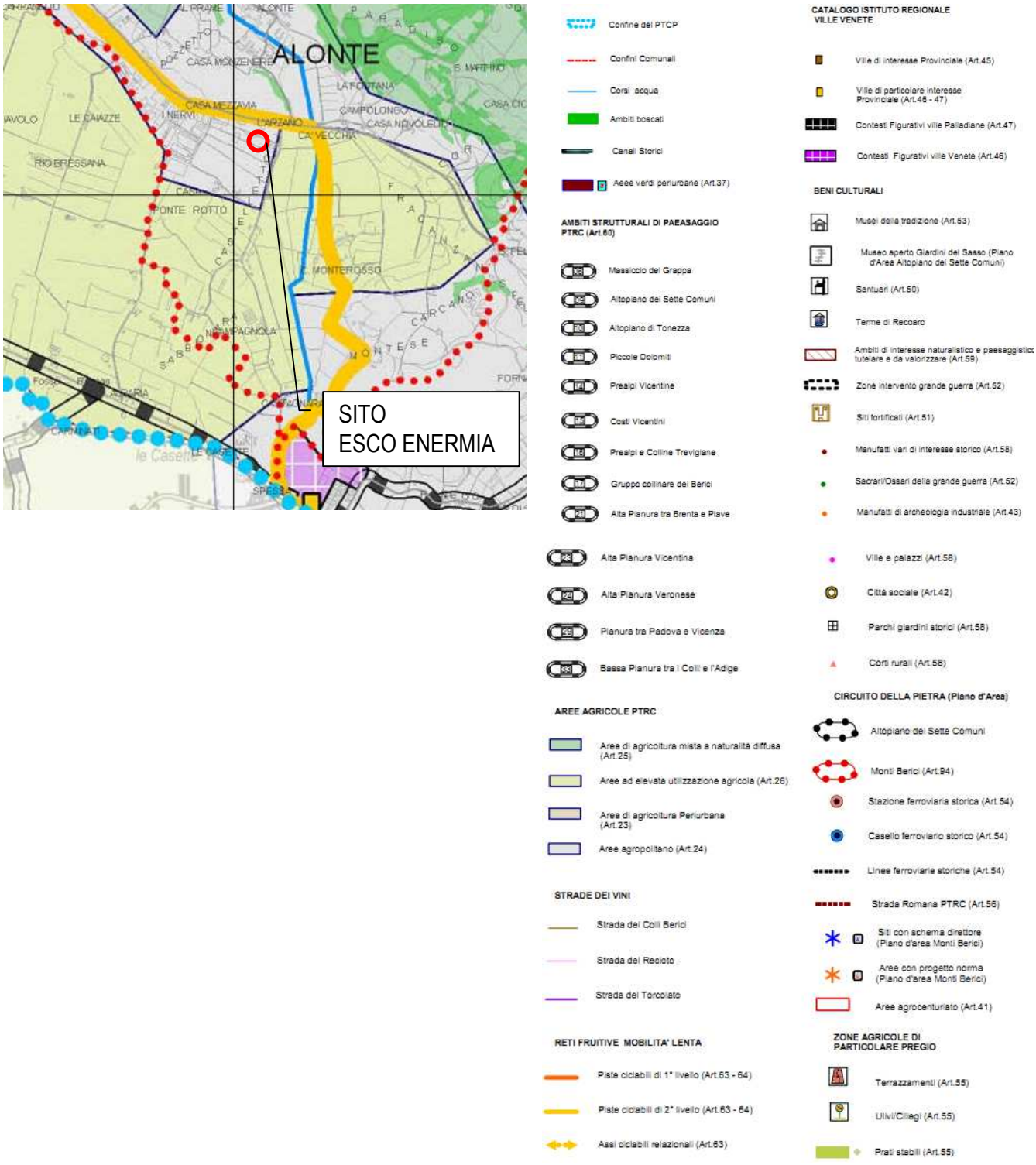
Inoltre, l'area risulta ricompresa nell'ambito della :
- **Multifunzionalità dell'area Berica** per la pianificazione coordinata tra più Comuni; nelle Norme Tecniche, l'art. 94 specifica l'area di pertinenza comprendente in toto o in parte i Comuni di Agugliaro, Albettone, Alonte, Altavilla Vicentina, Arcugnano, Barbarano Vicentino, Brendola, Campiglia dei Berici, Castegnero, Grancona, Longare, Lonigo, Montebello Vicentino, Montecchio Maggiore, Mossano, Nanto, Orgiano, San Germano dei Berici, Sarego, Sossano, Vicenza, Villaga, Zovencedo;
- e dell'ambito **VI.VER**. per la pianificazione coordinata tra più Comuni; nelle Norme Tecniche, l'art. 90 specifica l'area di pertinenza comprendente in tutto o in parte i territori dei Comuni di: Altavilla Vicentina, Arzignano, Brendola, Chiampo, Creazzo, Gambellara, Lonigo, Montebello Vicentino, Montecchio Maggiore, Montorso Vicentino, Sarego, Sovizzo, Vicenza, Zermeghedo;
riportando specifiche direttive di pianificazione intercomunale.

Figura 14 - PTCP Vicenza, tavola 4 – Sistema insediativo infrastrutturale



Per quanto attiene alla tavola 5 – Sistema del paesaggio, essa ripropone la classificazione delle aree agricole secondo il PTRC, ed in particolar modo identifica l'ambito in oggetto come **Area agripolitana**, rimandando all'art.24 NT, come si evince dallo stralcio cartografico riportato in Figura 15.
Il PTCP non prevede divieti od azioni di mitigazione particolari per il caso in essere.

Figura 15 - PTCP Vicenza, tavola 5 – Sistema del paesaggio



Piani Regionale e Provinciale per la Gestione dei Rifiuti

La normativa di riferimento in tema di rifiuti è la L.R. 21 gennaio 2000 n. 3 (B.U.R.V. n. 8/2000) “Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti”. Tale Legge disciplina (art. 1, comma 2):

a. L’esercizio delle funzioni regionali in materia di organizzazione e gestione dei rifiuti, anche mediante la delega alle province di specifiche attribuzioni
b. Le procedure per l’adozione e l’aggiornamento dei piani di gestione dei rifiuti
c. Le procedure per l’approvazione dei progetti di impianti di recupero e di smaltimento
d. Le procedure per il rilascio ed il rinnovo delle autorizzazioni all’esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero.

La pianificazione della gestione dei rifiuti urbani viene attuata tramite un piano regionale, approvato dal Consiglio Regionale del Veneto in data 22 novembre 2004 con Deliberazione n. 59, che si articola in sette piani provinciali di iniziativa delle singole province.

I contenuti e la procedura di adozione ed approvazione dei suddetti piani provinciali sono descritti, rispettivamente, nell’art. 8 e nell’art. 9. Quelli del piano regionale nell’art. 10 e nell’art. 13.

In attuazione al Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materie ambientali" e alla Legge Regionale 21 gennaio 2000 n. 3 "Nuove Norme in materia di gestione dei rifiuti" e loro modifiche ed integrazioni i Comuni e la Provincia di Vicenza hanno costituito l'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (A.A.T.O.) per la gestione dei rifiuti urbani nel territorio provinciale.

La funzione principale dell'A.A.T.O. è quella di garantire una gestione integrata del Servizio dei Rifiuti Urbani superando la frammentarietà delle attuali gestioni, al fine di assicurare maggiori livelli di efficacia del servizio ed una maggiore economicità.

Piano di Area dei Monti Berici (PAMOB)

Il Piano di Area dei Monti Berici è relativo a parte del territorio dei Comuni di: Agugliaro, Albettone, Alonte, Altavilla Vicentina, Arcugnano, Barbarano Vicentino, Brendola, Castegnero, Grancona, Longare, Lonigo, Montecchio Maggiore, Mossano, Nanto, Orgiano, San Germano dei Berici, Sarego, Sossano, Vicenza, Villaga, Zovencedo.

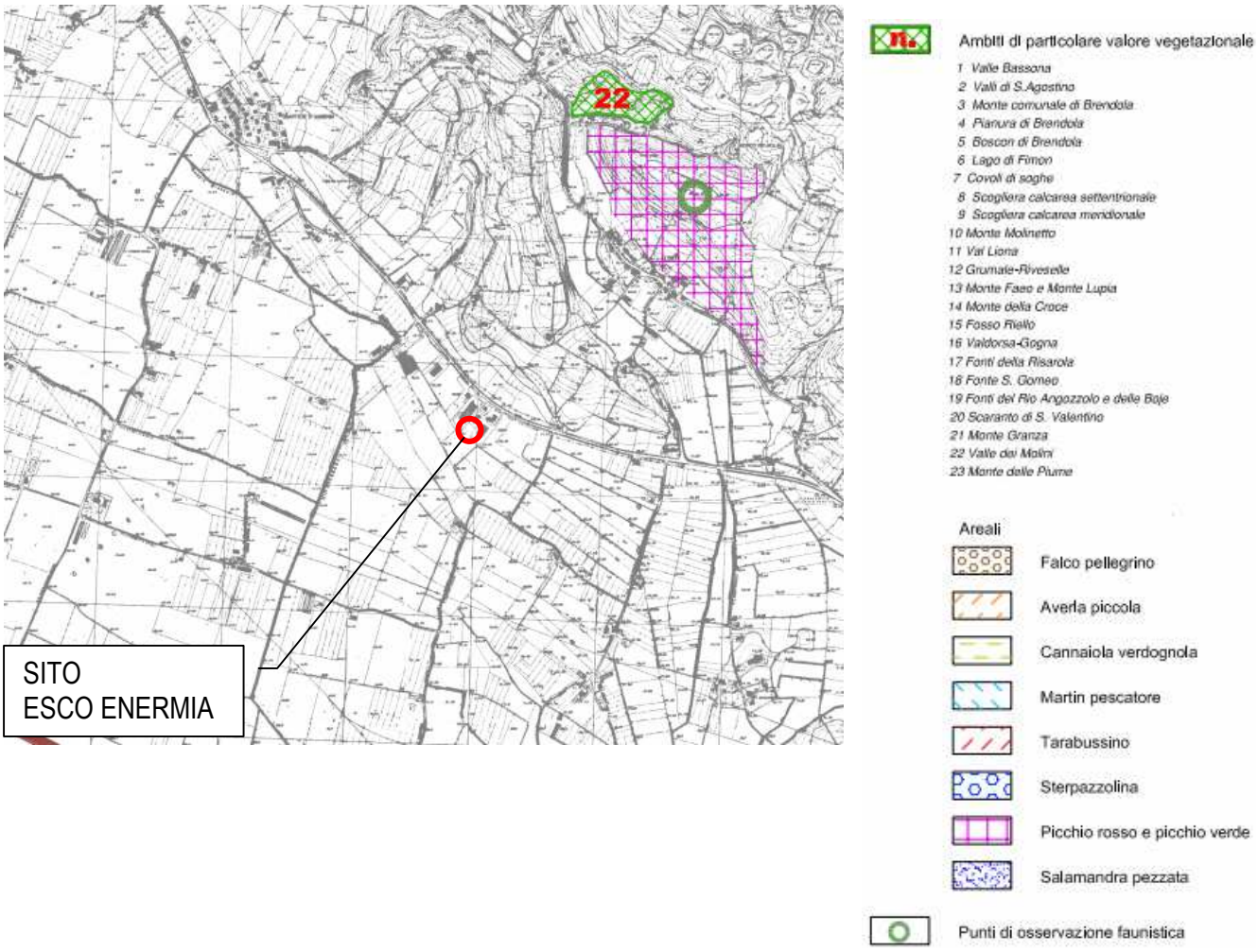
Geograficamente confina a nord con la linea ferroviaria Verona-Vicenza-Venezia, ad est costeggia la statale Berica e il canale Bisatto, a sud segue per un tratto lo scolo Liona e l'ex ferrovia Ostiglia, a sud-ovest coincide con la strada comunale Spessa-Bagnolo; ad ovest fiancheggia il corso del fiume Guà e la statale 11 Padana Superiore.

Il PAMOB è stato approvato con Deliberazione Consiglio Regionale del Veneto n. 31 del 9.07.2008.

Il Piano di Area dei Monti Berici (P.A.MO.B.) è costituito dai seguenti elaborati:
a) Relazione;
b) elaborati grafici di progetto:
- tavola 1 (fogli n. 6) (1:20000) – Sistema floro-faunistico;
- tavola 2 (fogli n. 19) (1:10000) - Sistema delle fragilità;
- tavola 3 (fogli n. 19) (1:10000) – Sistema delle valenze storico-ambientali;
- tavola 4 (fogli n. 6 + Legenda) (1:20000) - Sistema relazionale, della cultura e dell'ospitalità;
c) Siti con Progetto Norma;
d) Siti con Schema Direttore;
e) Norme di Attuazione, ed in particolare:
   - direttive, che contengono indicazioni da attuare in sede di adeguamento degli strumenti territoriali ed urbanistici al presente Piano di Area;
   - prescrizioni e vincoli, che automaticamente prevalgono sulle prescrizioni difformi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, dei piani di settore di livello regionale, dei piani urbanistici, territoriali e di settore degli Enti locali;
   - allegati A, B e C che contengono i metodi di produzione agricola compatibili con le esigenze di protezione dell'ambiente, selezione specie arbustive ed arboree per progetti di nuove siepi e bande boscate all'interno del Piano di Area, elenco degli edifici soggetti a vincolo monumentale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137";
f) sussidi operativi, contenenti indirizzi relativi a manufatti tipici, tipi di materiali, piste ciclabili, pavimentazioni esterne, parcheggi ed aree di servizio, rive ed argini, sentieri, rampe, muri a secco, elementi di arredo e linee elettriche;
g) elenco ville, parchi e giardini, eremi, fortificazioni, manufatti di archeologia industriale, manufatti di interesse storico, fontane e grandi alberi.

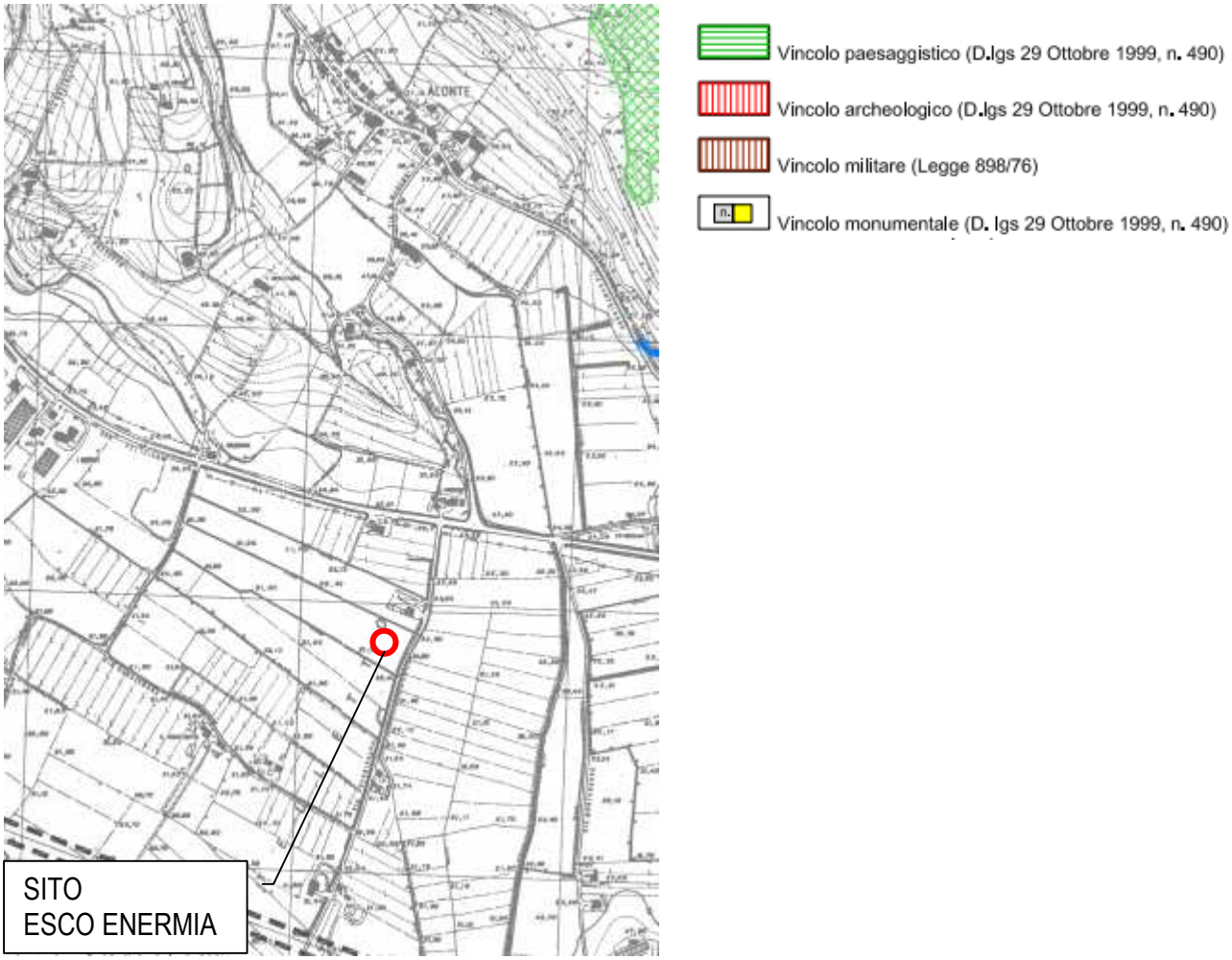
Il piano di area individua nel suo ambito le aree da assoggettare a specifica disciplina; dall'analisi della Relazione e delle cartografie di piano si osserva quanto illustrato a seguire.

Figura 16 - PAMOB tavola 1.5 – Sistema floro-faunistico



La tavola 1 – Sistema floro-faunistico sono indicati gli ambiti di rilevante valenza vegetazionale, che per il loro carattere specifico e identificativo caratterizzano e distinguono il territorio di Alonte e la cui tutela e valorizzazione risulta fondamentale; la tavola non riporta per l'area di interesse alcun vincolo o segnalazione.

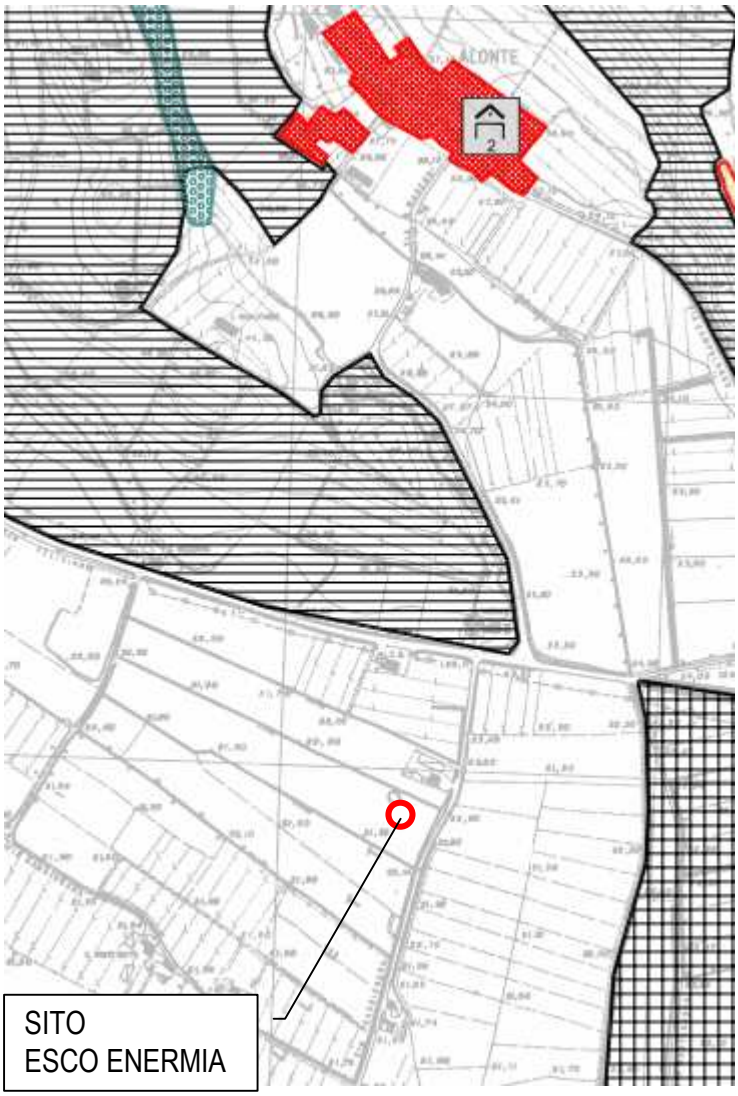
Figura 17 - PAMOB tavola 2.13 – Sistema delle fragilità



La tavola 2 – "Sistema delle fragilità", sono individuate le aree assoggettate a vincolo paesistico e a vincolo monumentale e archeologico di cui al Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137", a vincolo militare ai sensi della legge 898/76; la tavola non riporta per l'area di interesse alcun vincolo o segnalazione.

Il piano di area individua nella tavola n. 3 l'ambito territoriale per la valorizzazione naturalistica-archeologica dei Monti Berici; la tavola non riporta per l'area di interesse alcun vincolo o segnalazione.

Figura 18 - PAMOB tavola 3 – Sistema delle valenze storico-ambientali



Piano Regolatore Comunale del Comune di Alonte (P:R.C.) – PATI e PI

Il P.R.C. - Piano Regolatore Comunale del Comune di Alonte si articola in:

- P.A.T.I. - Piano di Assetto del Territorio Intercomunale - approvato in Conferenza dei Servizi il giorno 16.01.2009, ratificato con D.G.R.V. n°113 del 27.01.2009, entrato in vigore 15 giorni dopo la pubblicazione del provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regionale n. 15 del 17 febbraio 2009;
- P.I. - Piano degli Interventi.

Gli interventi di natura urbanistica ed edilizia devono rispettare la legislazione nazionale e regionale vigente, la disciplina urbanistica del Piano Regionale Territoriale di Coordinamento (P.T.R.C.), del Piano di Area Monti Berici, del P.A.T.I., e quella specifica operativa del Piano degli Interventi (P.I.)

Piano di assetto del Territorio Intercomunale (PATI)

A livello di programmazione Alonte dispone di PATI. Il P.A.T.I. è formato dai seguenti elaborati:

1. RELAZIONE TECNICA contenente gli esiti delle analisi e della concertazione, le verifiche territoriali necessarie per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale
2. RELAZIONE DI PROGETTO che espone la sostenibilità dei contenuti progettuali e dei criteri che hanno presieduto la redazione del PATI
3. RELAZIONE SINTETICA per l'immediata lettura delle scelte e degli obiettivi del PATI
4. NORME TECNICHE che definiscono direttive, prescrizioni e vincoli in correlazione con le indicazioni cartografiche
5. ELABORATI GRAFICI PROGETTUALI:

5.1 Tav. 1 CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE scala 1:10.000
5.2 Tav. 2 CARTA DELLE INVARIANTI, scala 1:10.000
5.3 Tav. 3 CARTA DELLE FRAGILITA' scala 1:10.000
5.4 Tav. 4a CARTA DELLA TRASFORMABILITA' - Ambiti Territoriali Omogenei scala 1:10.000
5.5 Tav. 4b CARTA DELLA TRASFORMABILITA' - Azioni strategiche e azioni di tutela scala 1:10.000

6. ANALISI E STUDI DI SETTORE PER IL QUADRO CONOSCITIVO

6.1 VINCOLI E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
6.2 MOSAICO DEGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI
6.3 DENSITÀ DELL'INSEDIAMENTO
6.4 DESTINAZIONI D'USO PREVALENTI DELL'EDIFICATO
6.5 INFRASTRUTTURE DI COLLEGAMENTO
6.6 INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE
6.7 ANALISI GEOLOGICA, GEOMORFOLOGICA, IDROGEOLOGICA
6.8 ANALISI AGRONOMICHE E NATURALISTICHE

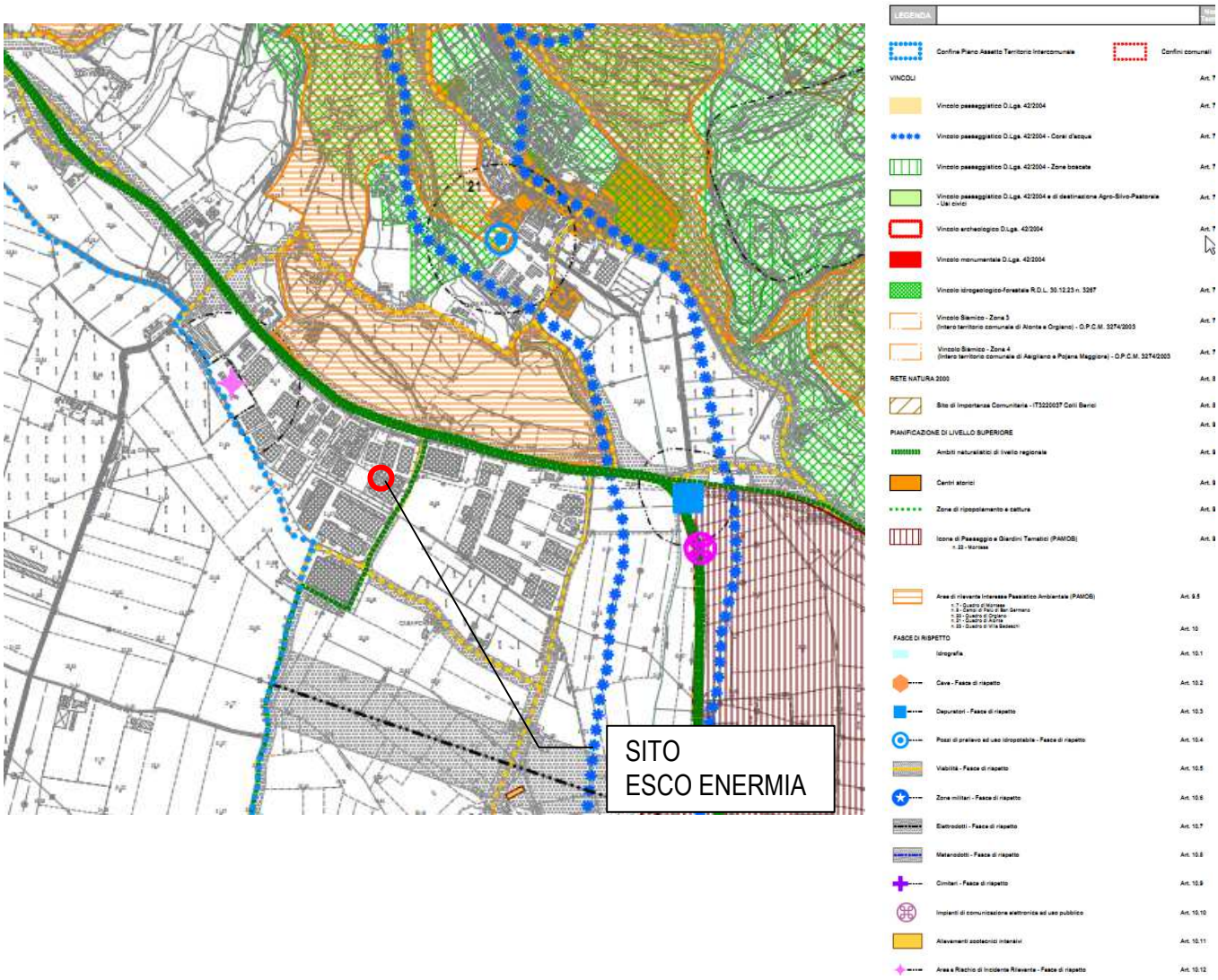
7. BANCA DATI ALFANUMERICA E VETTORIALE contenente il quadro conoscitivo, le analisi e gli studi di cui al punto 6 e le informazioni contenute negli elaborati di cui alle lettere 1, 2, 3, 4, 5 del presente articolo.
8. RAPPORTO AMBIENTALE – V.A.S.
9. SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE – V.A.S.
10. VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ IDRAULICA
11. VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE PER IL SIC IT 3220037 COLLI BERICI
12. ELABORATO TECNICO R.I.R. DITTA "LORO" DI ALONTE

Il PATI, redatto sulla base di previsioni decennali, fissa gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili a tempo indeterminato sui territori comunali di Alonte, Asigliano V.to, Orgiano e Pojana Maggiore.

Dall'analisi delle cartografie di piano si osserva quanto illustrato a seguire.

La tavola 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale (Figura 15) individua i vincoli e la pianificazione di livello superiore: vincolo sismico, vincolo idrogeologico forestale, vincolo monumentale e paesaggistico DLgs 42/2004; l'area di progetto non è soggetta ad alcun vincolo.

Figura 19 - PATI tavola 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale



La tavola 2 – Carta delle invarianti identifica gli elementi che per il loro carattere specifico e identificativo caratterizzano e distinguono il territorio di Alonte e la cui tutela e valorizzazione risulta fondamentale; la tavola non riporta per l'area di interesse alcun vincolo o segnalazione.

La tavola 3 – Carta delle fragilità (Figura 20), deriva dall'elaborazione dei dati delle carte geolitologica, idrogeologica geomorfoligica e dalle analisi per il quadro conoscitivo e visualizza la diversa attitudine del territorio a recepire gli interventi urbanistici e la loro compatibilità con lo stesso.

Si desume che l'area di progetto è individuata come Area idonea, Art. 17.1, **aree non esposte al rischio geologico – idraulico. In tali aree non c'è alcun limite all'edificabilità**; l'indagine geologica redatta da un professionista è indispensabile (D.M. 11/3/1988) per verificare la possibile presenza di terreni con qualità mediocri o scadenti, nel caso ci si raccomanda di attestarsi con le fondazioni in profondità su strati più favorevoli.

Si osserva in prossimità dell'area di progetto un Aree a ristagno idrico o deflusso difficoltoso (D), Art. 18.1.; **il capannone all'interno del quale verrà svolta l'attività di recupero rifiuti è al di fuori della zona ad alta vunerabilità, la piccola porzione ad ovest (retro capannone) ricadente in area al alta vulnerabilità non è interessata dall'attività in oggetto.**

L'area di progetto si evince come **Aree a media vulnerabilità idrogeologica, art 18.5**, in quanto si tratta di:
- Aree caratterizzate dalla presenza di alluvioni fluviali a composizione litologica prevalentemente fine (argille e argille limose) con permeabilità primaria moderatamente bassa;
- Morfologia pianeggiante, con cigli e scarpate degli argini dei canali maggiori;
- Dinamica geomorfologica prevalente fluviale;
- Presenza di falda libera a profondità inferiore a 4 metri dal piano campagna;
- Acquiferi a scarsa permeabilità;
- Suolo a drenaggio mediocre.

Il PATI prevede per tali aree delle prescrizioni e vincoli .

In attesa dell'approvazione del P.I. gli interventi di tipo urbanistico ed edilizio e le opere di miglioramento fondiario, anche di tipo agronomico, in grado di incidere sull'oggetto di tutela di cui al presente articolo, dovranno essere compatibili con il grado di vulnerabilità intrinseca degli acquiferi indicato nelle direttive che precedono.
I progetti di PUA e gli interventi edilizi di cui alle lett. d), e) ed f), comma 1, art. 3 del D.P.R. 380/2001 potranno essere autorizzati e/o assentiti a condizione che rispettino le previsioni del Piano Regionale di Tutela delle Acque, adottato con D.G.R. 29 dicembre 2004, n° 4453. A tal fine, nella relazione geologica allegata al progetto, dovrà essere:
a) dato esplicitamente atto del rispetto delle presenti direttive e prescrizioni;
b) precisate le opere incidenti sulla vulnerabilità degli acquiferi;
c) illustrate, anche progettualmente, le misure di tutela, salvaguardia e mitigazione proposte.

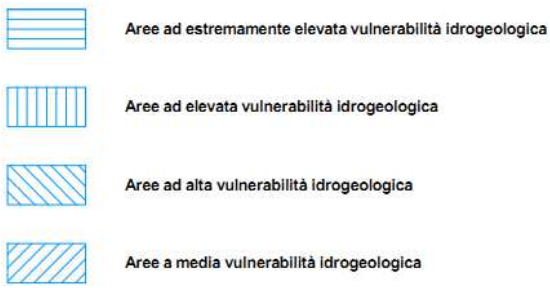
Nelle aree a vulnerabilità intrinseca *alta, elevata ed estremamente elevata* si predispone quanto segue:
- che si adottino sistemi di smaltimento dei reflui domestici atti a impedire l'apporto di inquinanti verso le falde idriche sotterranee: a tal fine il P.I. dovrà predisporre un regolamento comunale di smaltimento dei reflui distinto nelle diverse aree del territorio comunale che permetta la necessaria depurazione prima dell'immissione nel suolo o nelle acque superficiali o, laddove impossibilitati al loro asporto totale e trasporto in idoneo impianto di depurazione;
- Che siano precluse in queste aree la realizzazione di centri di pericolo che possono pregiudicare la qualità delle acque sotterranee quali: discariche, industrie a rischio, stoccaggio temporaneo dei rifiuti, depuratori, vasche e cisterne con stoccaggio di materiali liquidi pericolosi.

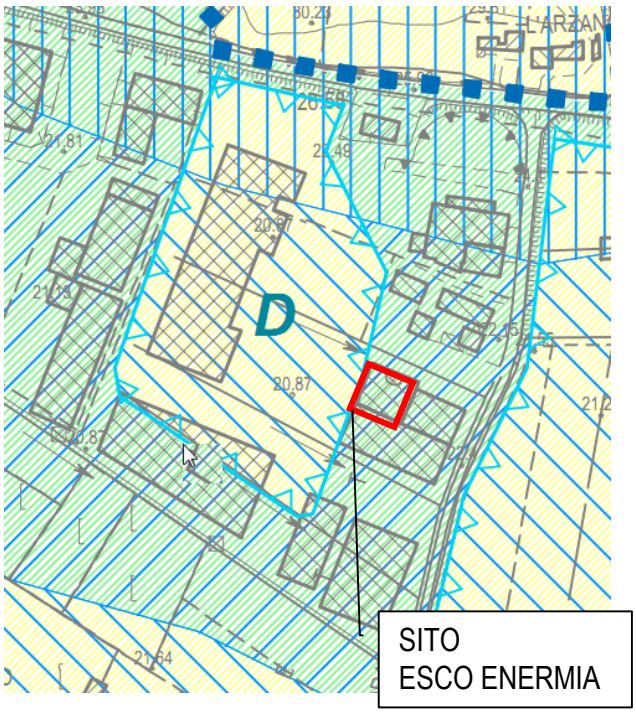
Considerato che il presente progetto prevede l'insediamento della ditta ESCO ENERMIA srl in un fabbricato già esistente, tenendo conto che l'attività di gestione rifiuti non pericolosi verrà svolta esclusivamente

all'interno del capannone, si può affermare che il progetto può essere realizzato nell'area identificata come "area a media vulnerabilità idrogeologica". **Il PATI non prevede divieti od azioni di mitigazione particolari per il caso in essere.**

Figura 20 - PATI tavola 3 – Carta delle fragilità

Maggiore dettaglio dell'area di progetto



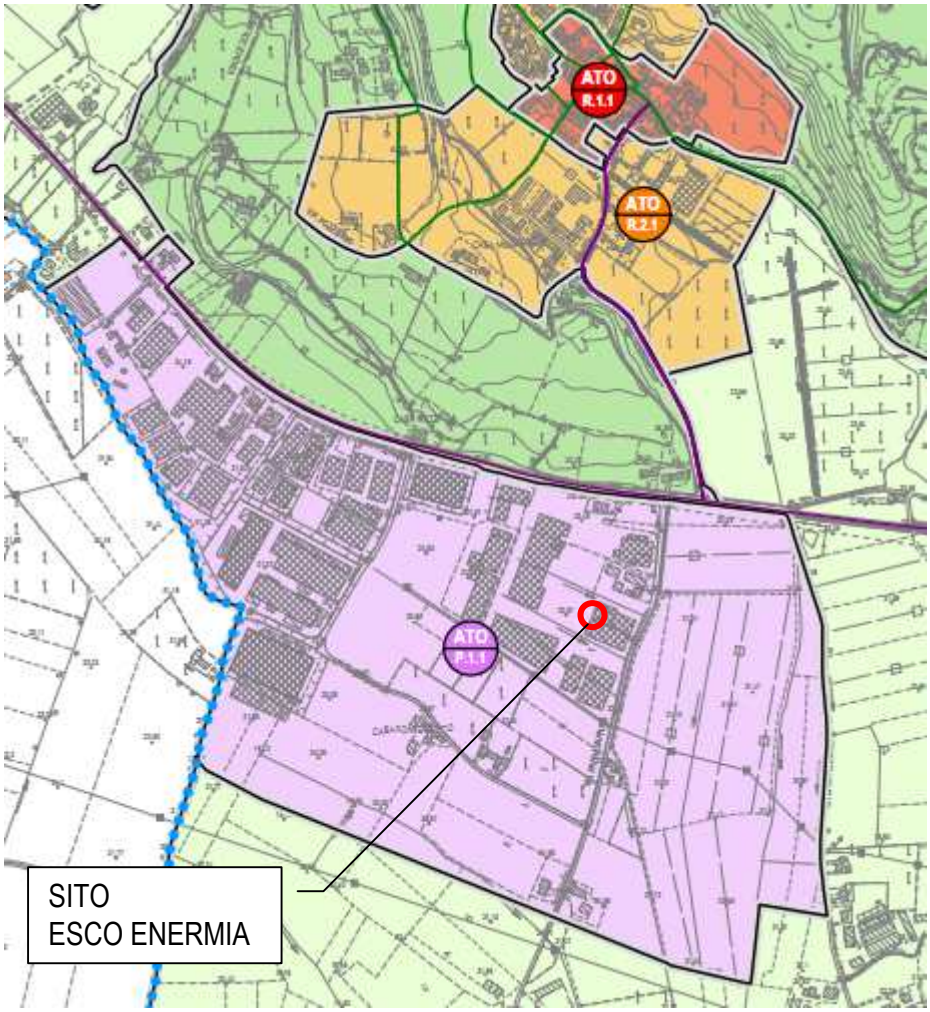


L'elaborato 4 a – Carta delle trasformabilità (Figura 21) individua gli Ambiti Territoriali Omogenei A.T.O.,: "sono ambiti territoriali complessi, nei quali sono presenti caratterizzazioni insediative, ambientali, infrastrutturali e storico paesistiche, e dove devono essere impiegate specifiche strategie progettuali al fine di conservare, integrare o riconfigurare le relazioni tra detti elementi, per il perseguimento degli obiettivi generali di governo del territorio definiti dal PATI".

L'area di progetto, oggetto del presente studio, afferisce all'**A.T.O. n° P 1.1 – Area produttiva Feliciano di Alonte (Art. 27.1)**, caratterizzato dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive.

L'ATO P.1.1 comprende l'unica area produttiva di Alonte sita a sud della S.P. San Feliciano e costituita da insediamenti in genere produttivi, industriali, artigianali, commerciali e direzionali ed è presente un impianto carburanti.

Figura 21 - PATI tavola 4 a – Carta delle trasformabilità A.T.O.



In dettaglio il Par.27.1.1 del PATI, procede all'identificazione dell' all'A.T.O. n° P 1.1 come di seguito riportato:
Superficie territoriale: 887.131 mq
L'ATO P.1.1 comprende l'unica area produttiva di Alonte sita a sud della S.P. San Feliciano e costituita da insediamenti in genere produttivi, industriali, artigianali, commerciali e direzionali ed è presente un impianto carburanti.
Accessibilità
L'ATO P.1.1 è accessibile direttamente dalla S.P. San Feliciano, attraverso la viabilità interna e da via Monte Rosso al limite dell'area.

Par.27.1.2 - Obiettivi locali
Ambiente
- incentivazione, per le attività produttive, dell'adozione di sistemi gestione dei processi produttivi rispettosi dell'ambiente, nell'adesione ai sistemi di qualità ambientale come ISO14001 ed EMAS;
- possibilità di predisposizione di dispositivi specifici per la mitigazione degli impatti visivi, acustici e di eventuale inquinamento da polveri, a perimetro degli insediamenti produttivi;
- per tutti gli interventi previsti dovranno essere applicate le prescrizioni per la mitigazione idraulica contenute nella "Valutazione della Compatibilità Idraulica" allegata al PATI, oltre alle disposizioni di cui al capo IV delle presenti norme;
- individuare azioni di riqualificazione e riconversione di aree o elementi degradati e in contrasto con l'ambiente circostante di cui all'art. 20.5 delle presenti norme con possibilità di utilizzo degli strumenti delle perequazione, credito edilizio e compensazione di cui agli artt. 20.9, 20.10, 20.11 delle presenti norme; in particolare azioni di riqualificazione e riconversione degli allevamenti zootecnici e delle attività da bloccare presenti in funzioni compatibili con l'ATO in oggetto;
- eventuale riqualificazione e riordino degli spazi scoperti con accurato studio dell'arredo urbano degli spazi pubblici scoperti quali verde pubblico e privato, strade, parcheggi ed illuminazione artificiale in coerenza con gli indirizzi di cui agli artt. 21.2, 21.3, 21.5 e 21.7 delle presenti norme;
- possibilità di adottare misure atte alla promozione dell'edilizia sostenibile, della raccolta dei rifiuti, alla mitigazione del sistema insediativo e ambientale – paesaggistico, per l'illuminazione diffusa, per le acque reflue di scarico, di cui agli artt. 21.3, 21.4, 21.5, 21.7, 21.8 delle presenti norme;
- Prevenzione e/o mitigazione degli inquinamenti di varia natura.

Insediamenti
- possibilità di razionalizzazione, riorganizzazione, rinnovamento e completamento del sistema insediativo produttivo esistente, ovvero recupero, riqualificazione, consolidamento, riordino morfologico e completamento dell'edificato produttivo esistente e delle aree di urbanizzazione consolidata, secondo le disposizioni di cui all'art. 20.1 delle presenti norme e mediante tutela e valorizzazione degli edifici, dei manufatti e degli elementi fisici di interesse storico-culturale e ambientale presenti di cui all'art. 16.4;
- Interventi di nuove costruzioni in corrispondenza delle aree ancora inedificate e dei vuoti residui fra gli insediamenti esistenti;
- possibilità di individuazione di ambiti di sviluppo insediativo a funzione prevalentemente produttiva secondo le disposizioni dell'art. 20.3 "limiti fisici alla nuova edificazione" e dell'art. 20.4 "linee preferenziali di sviluppo insediativo", considerato che è stata individuata nel PATI una futura espansione insediativa produttiva a sud dell'area di urbanizzazione consolidata esistente, in adeguamento a quanto stabilito dal PTCP di Vicenza adottato, seguendo il naturale completamento e a chiusura dell'area produttiva esistente, e mediante la riqualificazione e riconversione degli allevamenti dismessi posti a est a funzioni compatibili dell'ATO in oggetto. Qualora si ravvisasse la necessità di un carico insediativo aggiuntivo maggiore rispetto a quello previsto dal PATI, esso può essere previsto nel Piano degli Interventi, sempre all'interno dei limiti fisici alla nuova edificazione indicati dal PATI, e d'intesa con la Provincia ai sensi dell'art. 16 ter delle Norme Tecniche di PTCP, senza comportare variante al presente PATI;
- Miglioramento delle integrazioni fra le diverse funzioni presenti e future nell'area;

- possibile aumento della qualità formale e rappresentativa degli edifici anche sviluppando gli indirizzi per l'edilizia sostenibile e per la mitigazione del sistema insediativo di cui agli artt. 21.3 e 21.5 delle presenti norme;
- Adeguamento della dotazione degli standard alle effettive necessità nel rispetto del DM 1444/68 e dell'art. 31 della L.R. 11/2004.

Accessibilità

- riqualificazione e potenziamento della viabilità esistente all'interno della prevista espansione produttiva anche prevedendo una nuova connessione tra via Sabbionara con la eventuale rotatoria di progetto di cui al punto successivo;
- al fine di rendere più accessibile l'area in oggetto e per evitare una possibile incidentalità, prevedere la sistemazione viaria valutando l'opportunità di realizzare una rotatoria nel crocevia tra la S. P. S. Feliciano e la Strada che porta al capoluogo, e un nuovo collegamento tra la suddetta eventuale e via Sabbionara, strada di di accesso alla zona produttiva.

Par.27.1.3 - Funzioni attribuite

- Utilizzazioni esistenti e previste dalla strumentazione urbanistica vigente;
- Funzioni industriali, commerciali, artigianale, direzionali e logistiche, impianti tecnici;
- Mantenimento funzione dell'area a impianti carburanti esistente;
- opere idrografiche e di protezione;
- Eventuali funzioni "rare" necessarie alle imprese, quali la ricerca, l'innovazione, il marketing, la finanza ecc;
- Centro Servizi all'impresa, attività ricettive legate al turismo d'affari;
- Funzioni residenziali per il proprietario o per il personale di custodia delle attività Produttive;
- Funzioni di pubblico interesse.

Par.27.1.4 - Dimensionamento ATO P.1.1 – Area Produttiva Feliciano di Alonte

Carico insediativo aggiuntivo		
Residenziale	**0 mc**	
Commercio – Direzionale al servizio della residenza		**0,00 mq** (S.L.P.)
Industria - Artigianato - Commercio – Direzionale		**44.597,07 mq**
Totale carico insediativo aggiuntivo	**0 mc**	**44.597,07 mq**

Abitante teorico	**354 mc**

Abitanti Residenti	67
Abitanti teorici aggiunti	0
Totale Abitanti teorici	**67**

Dotazione minima di aree per servizi relativamente alla residenza 30 mq/abitante teorico	
Aree per servizi aggiuntive	0 mq
Aree per servizi complessive (compreso l'esistente)	**2.010 mq**

Dotazione minima di aree per servizi relativamente a Commercio e Direzionale 100 mq ogni 100 mq di superficie lorda di pavimento (S.L.P.)	
Aree per servizi aggiuntive per commercio e direzionale	0 mq
Aree a servizi per attività compatibili con la residenza	**0 mq**

Dotazione minima di aree per servizi relativamente a Industria e Artigianato 10 mq ogni 100 mq di superficie delle singole zone	
Aree per servizi aggiuntive per industria e artigianato	4.460 mq
Aree a servizi per attività compatibili con la residenza	**4.460 mq**

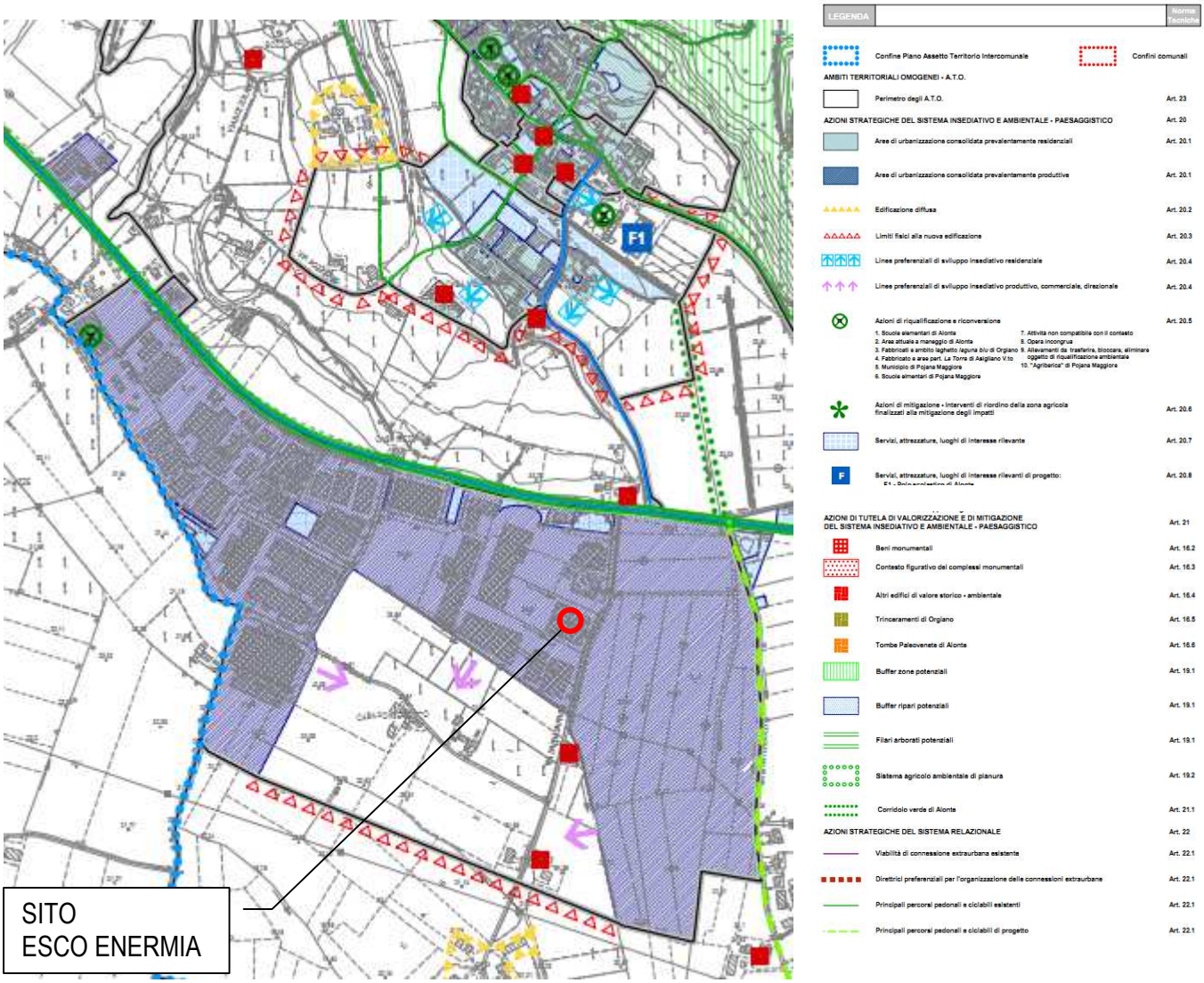
TOTALE STANDARD URBANISTICI RICHIESTI	
Aree per servizi aggiuntive	**4.460 mq**
Aree per servizi totali (compreso l'esistente)	**6.470 mq**

L'elaborato 4 b – Carta delle trasformabilità (Figura 22) individua le Azioni strategiche e azioni di tutela.

L'area di progetto, oggetto del presente studio, si trova all'interno delle "**Aree di urbanizzazione consolidata prevalentemente produttive**", Art. 20.1,

Il PATI individua le aree di urbanizzazione consolidata prevalentemente residenziali o produttive intese come ambiti del territorio dove i processi di trasformazione sono sostanzialmente completati. In tali aree sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o ampliamento di edifici esistenti nel rispetto degli obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione del territorio ed in coerenza con i limiti quantitativi fissati nella disciplina dei singoli ATO.

Figura 22 - PATI tavola 4 b – Carta delle trasformabilità – Azioni strategiche e azioni di tutela



Piano degli Interventi del Comune di Alonte (PI)

Il Consiglio Comunale di Alonte con deliberazioni n. 4 del 30.09.2010 e n. 10 del 31.03.2011, ha approvato rispettivamente il vigente Piano degli Interventi e alcune modifiche allo stesso.

Il PI costituisce il quadro di riferimento per gli interventi pubblici e privati su ciascuna zona del territorio comunale, in rapporto alla rispettiva destinazione d'uso; costituisce quindi il complesso di prescrizioni e vincoli per la redazione degli strumenti urbanistici attuativi e/o l'esecuzione degli interventi edilizi diretti, nel rispetto delle indicazioni e direttive stabilite dal PATI.

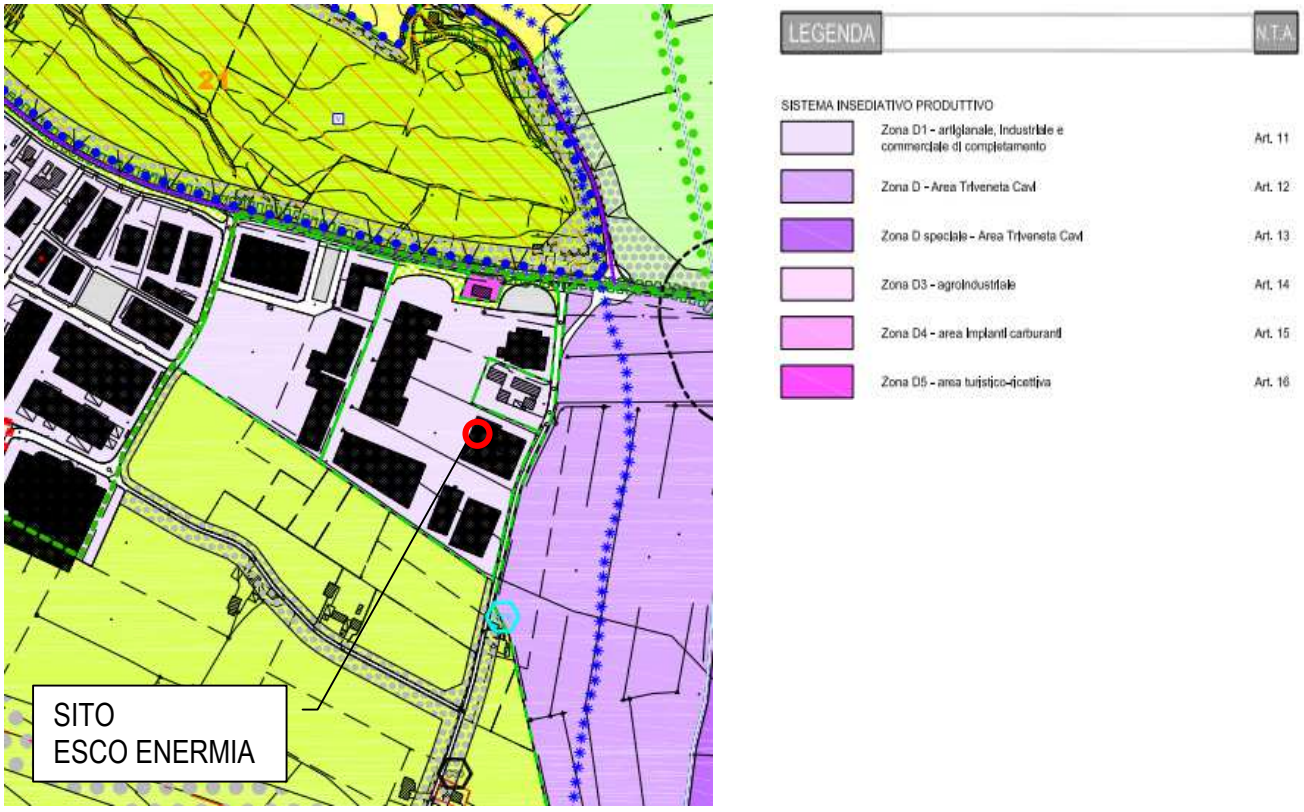
Il progetto di piano è rappresentato da una serie di elaborati grafici, alcuni del PRG che diventano automaticamente di PI e altri nuovi, riferiti, per successivi approfondimenti di scala.

Dall'analisi delle cartografie di piano si osserva quanto illustrato a seguire.

L'elaborato 1.1.1 – PI Intero territorio comunale - individua le zone territoriali omogenee in cui il PI suddivide il territorio, previste dall'art. 17 della L.S. 6 agosto 1967 n. 765, sono quelle stabilite dall'art. 2 del D.M. LL.PP. 2 aprile 1968 n. 1444, dalla L.R. 61/85 e dalla ex L.R. 24/85.

L'area di progetto, oggetto del presente studio, è identificata come zona **D1 – artigianali, industriali e commerciali di completamento**, caratterizzato dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive.

Figura 23 - PI tavola 1.1.1 – Intero Territorio Comunale



Sono zone totalmente o parzialmente edificate e già urbanizzate, prevalentemente occupate da insediamenti artigianali, industriali, magazzini e commerciali o altre destinazioni d'uso.

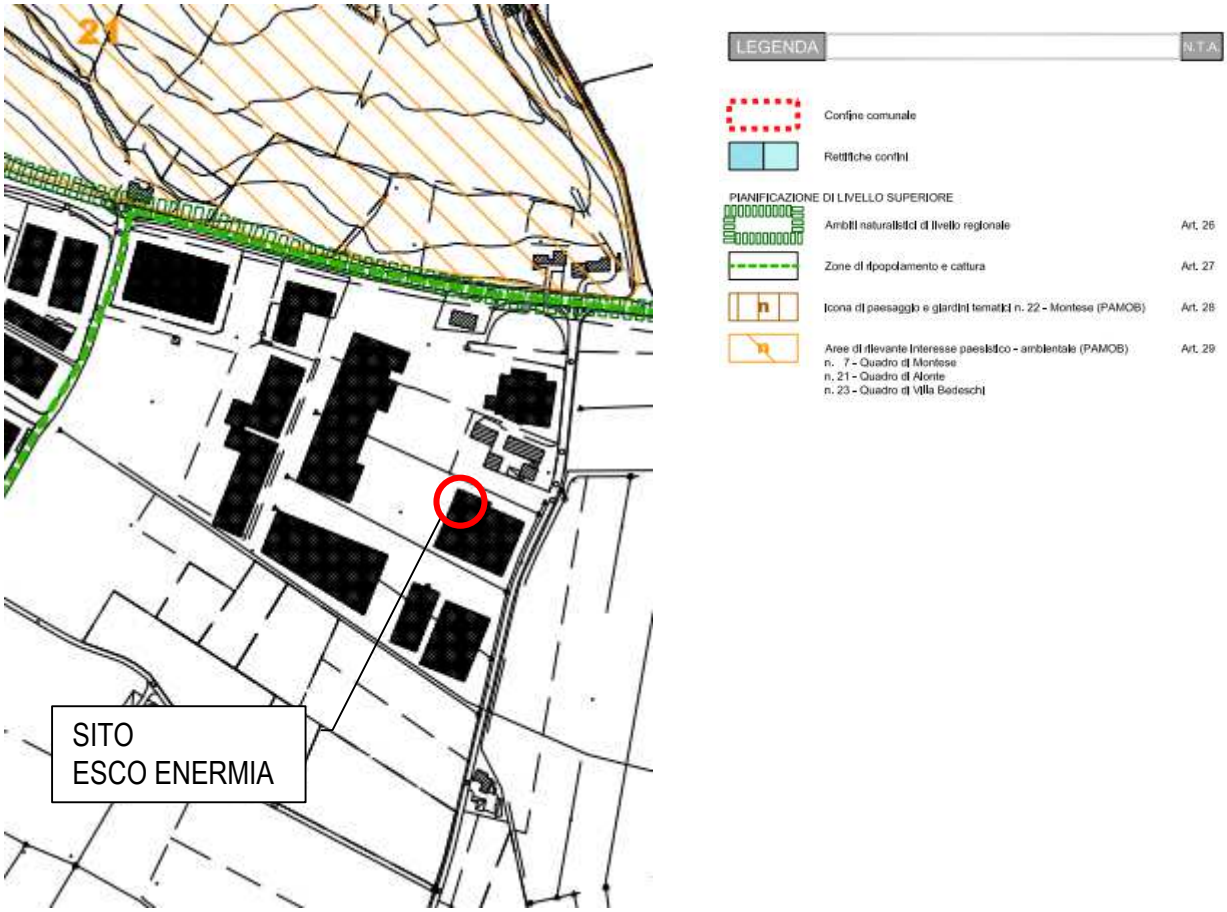
In zona D1 sono assolutamente vietate tutte le attività connesse alla lavorazione delle pelli se non già insediate alla data di approvazione della Variante n°6 al PRG comunale, approvata con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n°1114 del 30/03/1999.

La tavola 1.1.1 del P.I. Intero territorio comunale, non riporta per l'area di interesse alcun vincolo o segnalazione.

L'elaborato 1.1.2 – PI Pianificazione di Livello superiore - individua le aree di rilevante interesse paesistico – ambientale quali ambiti caratterizzati da particolari valenze ambientali o naturalistiche, da visuali panoramiche e da contesti agricoli di valore testimoniale, quali in particolare:
- n. 7 Quadro di Montese
- n. 21 Quadro di Alonte;
- n. 23 Quadro di Villa Bedeschi.

La tavola 1.1.2 - Pianificazione di Livello superiore del P.I. - non riporta per l'area di interesse alcun vincolo o segnalazione.

Figura 24 - PI tavola 1.1.2 – Pianificazione di Livello superiore

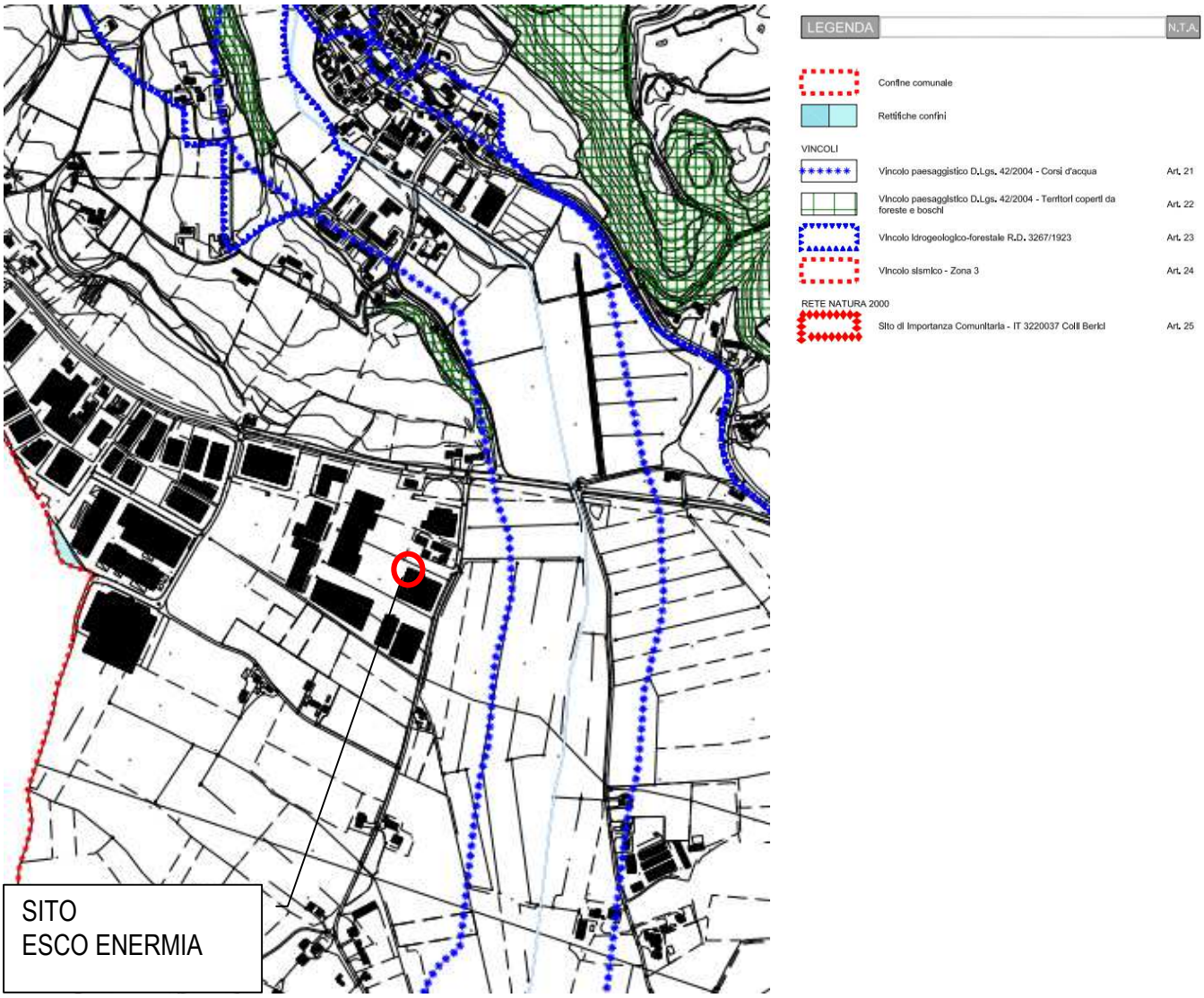


L'elaborato 1.1.3 – PI Piano degli Interventi – Vincoli e S.I.C. - individua le aree di rilevante interesse paesistico, ai sensi del D.Lgs. n.42/2004, art.142, sono individuati e tutelati fiumi, torrenti e corsi d'acqua, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di ml. 150 ciascuna, considerati di pregio ambientale.

I progetti delle opere ricadenti in suddette aree devono essere corredati di "Relazione Paesaggistica", ai sensi del D.P.C.M. del 12 dicembre 2005, al fine di ottenere l'autorizzazione paesaggista.

La tavola 1.1.3 - Piano degli Interventi – Vincoli e S.I.C.- non riporta per l'area di interesse alcun vincolo o segnalazione.

Figura 25 - PI tavola 1.1.3 - Piano degli Interventi – Vincoli e S.I.C.



Si evidenzia che nel P.I. la gestione rifiuti risulta non ammessa esclusivamente in prossimità di pozzi di prelievo di acqua per uso idropotabile, per i quali è prevista una fascia di rispetto individuata da un raggio di metri 200 con centro sul pozzo, come definito dalle norme di tutela e salvaguardia previste dagli art. 82, 93, 94 del D. Lg.vo 152/06, della Direttiva 2000/60/CE del 23/10/2000 e relative norme di recepimento e del Piano Regionale di Tutela delle Acque. **Come analizzato nelle carte tecniche il sito in cui si insedierà la ditta ESCO ENERMIA non è soggetta a vincoli**.

Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

La L. 11.12.2000, n. 365, ha introdotto il "Piano di Assetto Idrogeologico " (P.A.I.).

Il P.A.I. si configura come uno strumento di pianificazione che, attraverso criteri, indirizzi, norme ed interventi, consenta di far fronte alle problematiche idrogeologiche, compendiando le necessità di una riduzione del dissesto idrogeologico e del rischio connesso e di uno sviluppo antropico.

Secondo il D.P.C.M. 29/09/1998 per arrivare ad individuare la aree a rischio il piano deve passare attraverso le seguenti tre fasi:
1. Analisi della pericolosità (individuazione: degli squilibri dell'area interessata del livello di pericolosità) (Carta della pericolosità);
2. Analisi del valore e della vulnerabilità (uso del suolo) (Carta degli insediamenti);
3. Analisi del rischio insistente sul territorio (definizione della matrice di interazione tra pericolosità e valore e vulnerabilità) (Carta delle aree a rischio).

Il D.P.C.M. per le aree a rischio idraulico individua poi tre classi di pericolosità collegate alla probabilità di accadimento (il tempo di ritorno o Tr, inteso come quel lasso temporale nel quale un dato evento ha probabilità di accadere almeno una volta):

a. aree ad alta probabilità di inondazione indicativamente con Tr di 20 50 anni;
b. aree a moderata probabilità di inondazione indicativamente con Tr di 100 200 anni;
c. aree a bassa probabilità di inondazione indicativamente con Tr di 300 500 anni.

Infine per le aree a rischio idraulico e geologico vengono rispettivamente definite quattro classi di rischio a gravità crescente:
1) moderato P1: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;
2) medio P2: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture, e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità personale;
3) elevato P3: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture, l'interruzione di funzionalità delle attività socio economiche;
4) molto elevato P4: per il quale sono possibili la perdita di vite umane, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture, la distruzione di attività socio economiche.

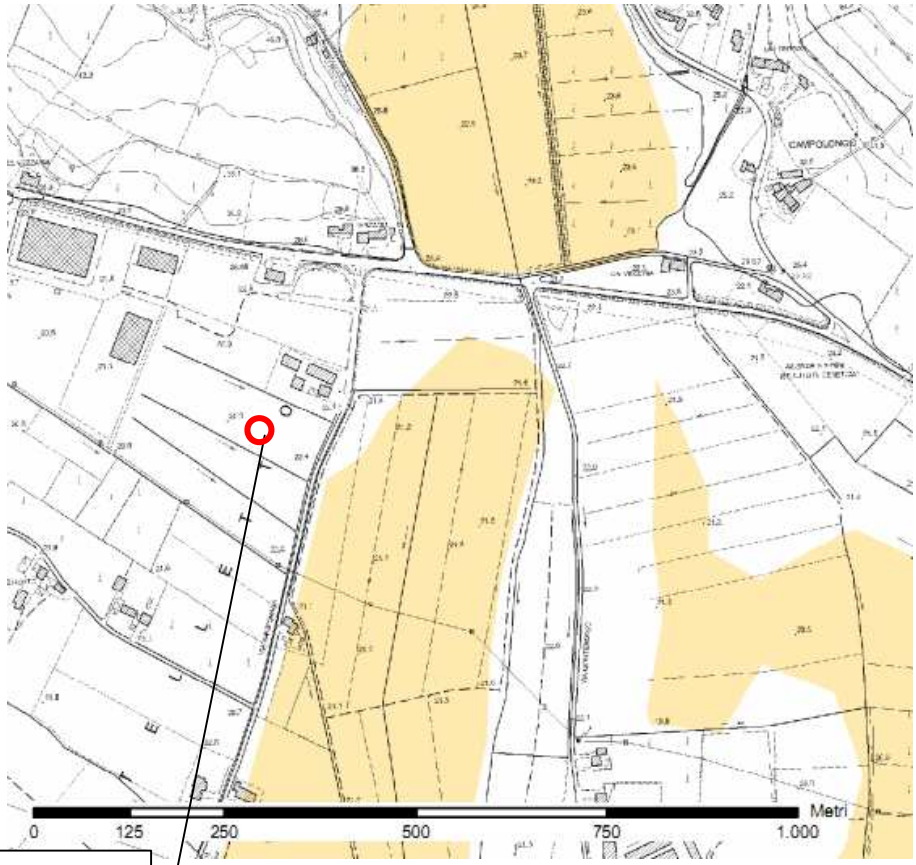
Alle aree così individuate si devono applicare le norme di salvaguardia (diversificate per il rischio idraulico e per il rischio di frana) che sono tanto più restrittive quanto più alto è il grado di rischio riscontrato.

Il Piano di Assetto Idrogeologico non si ferma alla sola fase di definizione delle norme di salvaguardia, ma prosegue individuando, seppur in maniera sommaria e parametrica, gli interventi necessari per la mitigazione o l'eliminazione delle condizioni di rischio.

Il P.A.T.I. di Alonte, , Orgiano, Asigliano Veneto e Pojana Maggiore rientra nel bacino idrografico del fiume Bacchiglione-Brenta.

L'area in cui si trova il progetto in esame non rientra tra le zone caratterizzate da indici di pericolosità e rischio né geologico né idraulico P.A.I., come si può vedere dalla Figura di seguito riportata; si evidenzia nell'area prospiciente a via Sabbionara una "Zona di attenzione idraulica" (rif PTCP - Studi recenti dell'Autorità di Bacino - Aree allagate relative all'evento alluvionale - 31 Ottobre - 2 Novembre 2010)

Figura 26 – PAI – Carta della Pericolosità Idraulica Tavola 67 Alonte



PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO P.A.I.

Perimetrazione e classi di pericolosità idraulica

- F - Area Fluviale
- P1 - Pericolosità idraulica moderata
- P2 - Pericolosità idraulica media
- P3 - Pericolosità idraulica elevata
- P4 - Pericolosità idraulica molto elevata

Indicazione delle zone di pericolosità e di attenzione geologica*

*cfr. cartografia geologica

ZONE DI ATTENZIONE IDRAULICA

Quadro conoscitivo complementare al P.A.I.

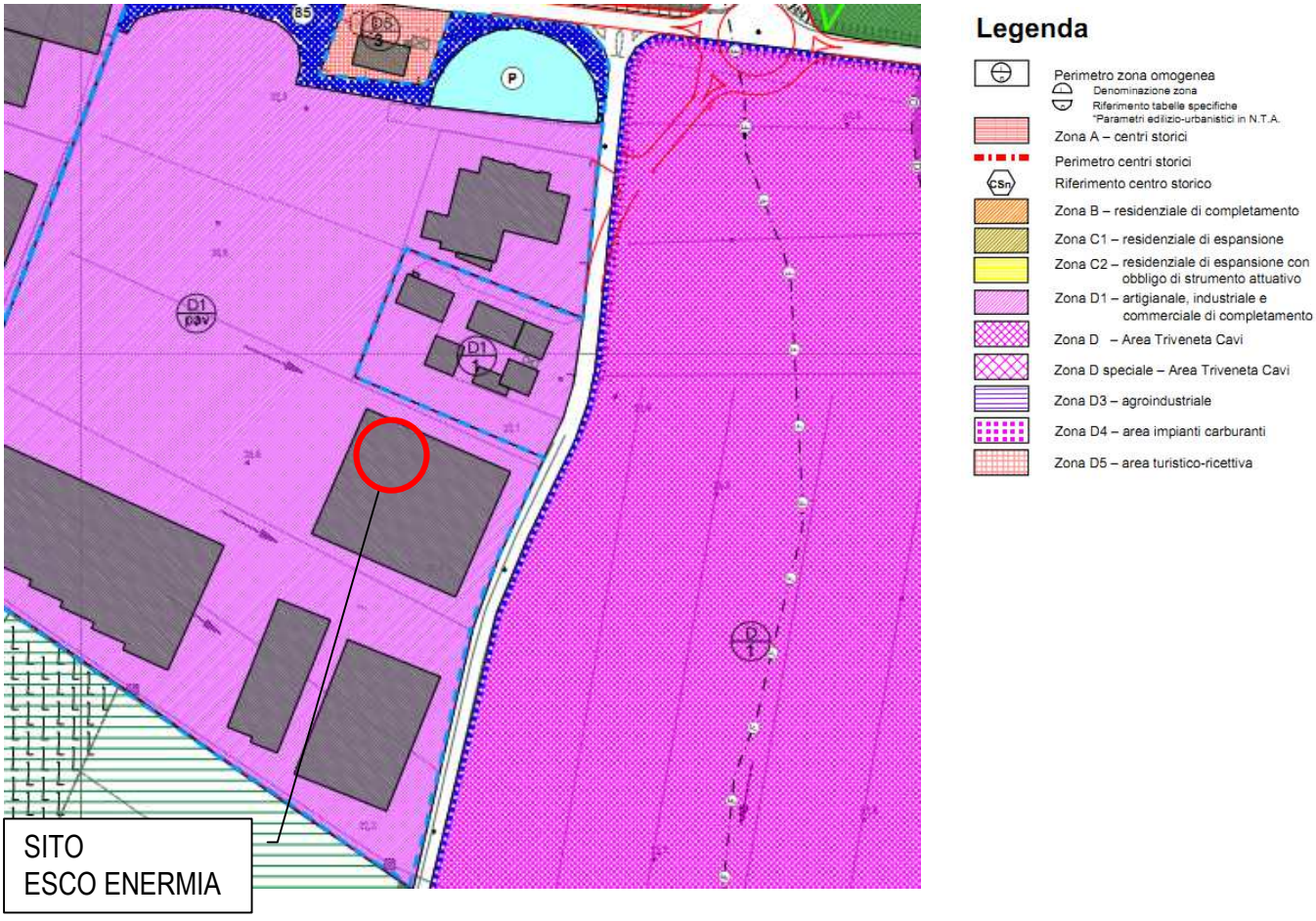
- Rotte arginali relative all'evento alluvionale 31 Ottobre - 2 Novembre 2010
- Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali
- Studi recenti dell'Autorità di Bacino
- Aree allagate relative all'evento alluvionale 31 Ottobre - 2 Novembre 2010

SITO
ESCO ENERMIA

Pianificazione urbanistica comunale – Piano Regolatore Generale (PRG) e CDU

Nel Piano Regolatore Generale del Comune di Alonte l'area di progetto figura in Sottozona D1, zona artigianale, industriale e commerciale di completamento.

Figura 27 - PRG Alonte



Come si evince dall'estratto del P.R.G. vigente nelle immediate vicinanze dell'area di intervento lo strumento urbanistico di Alonte individua un'unica destinazione urbanistica, in particolare zona D1.

Il Certificato di Destinazione Urbanistica, allegato, rilasciato dal Comune di Alonte in data 23/03/2013 conferma quanto definito sopra e certifica che , con riferimento al P.I. vigente l'area censita al Catasto del Comune di Alonte al Foglio 7, Mappale n 974 è classificata in zona D1. Inoltre definisce che con riferimento al PATI l'area:

- rientra, in gran porzione, all'interno delle Aree a media vulnerabilità idrogeologica
- rientra, in piccola porzione, all'interno delle Aree a alta vulnerabilità idrogeologica
- rientra, in piccola porzione, all'interno delle Aree a ristagno idrico o deflusso difficoltoso

Si osserva che **il capannone all'interno del quale verrà svolta l'attività di recupero rifiuti ricade nella zona a media vunerabilità, la piccola porzione ad ovest (retro capannone) ricadente in area al alta vulnerabilità non è interessata dall'attività in oggetto.**

Come analizzato nelle carte tecniche il sito in cui si insedierà la ditta ESCO ENERMIA non è soggetta a vincoli.

2.3 Considerazioni conclusive

Dallo studio condotto sul quadro di riferimento programmatico, il progetto risulta elaborato in coerenza con il principio di sostenibilità sancito dalla U.E. e recepito dal Piano Regionale di Sviluppo attualmente in fase di concertazione, e appare coerente con la pianificazione territoriale, ambientale e di settore[1].

La sintesi delle risultanze dell'analisi condotta all'interno del quadro di riferimento programmatico viene evidenziata nella seguente tabella riepilogativa, dove vengono indicati le relazioni ed i rapporti di coerenza fra l'intervento e gli obiettivi contenuti negli atti di pianificazione e programmazione settoriale e territoriale.

Il grado di coerenza tra l'intervento e gli obiettivi del quadro programmatico viene ulteriormente evidenziato nel modo seguente:

Tabella 1 – Grado di coerenza e di ammissibilità

C/A	(C) COERENTE o (A) AMMMISSIBILE
-	ASSENZA DI RELAZIONE
N	(N) NON AMMISSIBILE

Tabella 2 - Valutazione del grado di coerenza

RELAZIONE FRA IL PROGETTO E GLI ATTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE DI **SETTORE**		Grado di COERENZA
NORMATIVO	Legge regionale 21 gennaio 2000 n 3	C
	Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n 152 "Norme in materia ambientale"	C
	DMA 5 febbraio 1998 "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero"	C

[1] Tale principio prevede "una crescita sociale ed economica che non comprometta l'integrità degli ecosistemi e la loro capacità di soddisfare i bisogni delle generazioni future e che sia basata su uno sfruttamento razionale delle risorse naturali, soprattutto di quelle non rinnovabili".

Tabella 3 – Valutazione del grado di ammissibilità

	RELAZIONE FRA IL PROGETTO E GLI ATTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE **TERRITORIALE E AMBIENTALE**	Grado di AMMISSIBILITA'
NORMATIVO	TUTELA DELLE ACQUE D.Lgs. 152/2006	A
	VINCOLO IDROGEOLOGICO R.D. 3267/1923 L.R. 52/1978	A
	VINCOLO PAESAGGISTICO D.Lgs. 42/2004	-
	VINCOLO DEI BENI CULTURALI D.Lgs. 42/2004	-
	NORME URBANISTICHE L.R. 11/2006 (61/1985)	-
PIANIFICATORIO	PIANO TERRITORIALE E REGIONALE DI COORDINAMENTO	A
	PARCHI E RISERVE	-
	PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO DELLE ACQUE E PIANTO DI TUTELA DELLE ACQUE	A
	PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA	-
	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI VICENZA	A
	PIANO REGOLATORE DI ALONTE	A
	PATI DEL COMUNE DI ALONTE	A
	PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO	A

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

3.1 Localizzazione dell'intervento

L'impianto oggetto della presente richiesta è situato in via Sabbionara 8, nella zona industriale di Alonte (VI). Il sito è individuato al Catasto del Comune di Alonte al foglio 7, mappale 974.

Trattasi di un edificio in locazione dalla società "S.A.M. di Peripolli Scheila & c snc" in area ricadente in zona D1 (industria, artigianato di produzione) secondo quanto indicato nel PRG del Comune di Alonte. La destinazione come impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti non costituisce contrasto con le destinazioni d'uso in essere.

Il territorio in cui s'inserisce l'impianto di stoccaggio rifiuti, cioè la zona industriale del Comune di Alonte, non è interessato da aree a scolo meccanico, e non è area sondata in quanto non è stato interessato da allagamenti e alluvioni aree nel 1951, 1966 e 2010.

Il territorio è classificato come zona sismica 3 (sismicità bassa) , ai sensi della L. 2.2.74 n°64 e DM 14.05.1983.

Come da Certificato di Destinazione Urbanistica allegato l'area di intervento non risulta sottoposta:

- al vincolo idrogeologico ai sensi del Regio Decreto n. 3267 del 30 dicembre 1923, del Regio Decreto n. 1126 del 16 maggio 1926. e della L. R. n. 52 del 1978 e s.m.i.
- al vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs 22.1.2004, n. 42 (Gli ambiti di tutela ambientale stabiliti con provvedimenti ministeriali ai sensi della ex L. 1497/1939 e la valenza paesaggistica dei piani paesistici previsti dalla L. 431/1988 sono indicati nel Piano Territoriale Regionale di Coordinamento. Esso individua i beni paesaggistici vincolati ai sensi del vigente D.Lgs. 42/2004).
- Al vincolo archeologico, in quanto non è interessata dal rinvenimento di reperti archeologici, e non riguarda elementi storici od archeologici come evidenziati nel PTRC (ai sensi anche del D.Lgs. 42/2004).

3.2 Caratteristiche progettuali dell'opera

La ditta ESCO ENERMIA Srl intende svolgere l'attività di messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi, nello specifico tronchi e ramaglie.

L'intervento in progetto ricade su un'area di circa 1.500 mq. (superficie del lotto) che verranno così distribuiti:

- 1.150 m^2 capannone coperto dedicato all'attività di recupero rifiuti,
- piazzale esterno pavimentato promiscuo con altra ditta per transito automezzi.
- piazzale esterno non pavimentato

Le operazioni di recupero dei tronchi e delle ramaglie verranno svolte dalla ditta con l'ausilio dei seguenti macchinari/attrezzature:

- Muletto con pale meccaniche
- Biotrituratore modello tipo Bio 900 Caravaggi (si veda per dettagli la scheda tecnica) alimentato con albero cardanico.

3.3 Ciclo di recupero

La ditta intende effettuare le seguenti operazioni di recupero sui rifiuti in ingresso all'impianto:

R13 messa in riserva
R12 intesa come operazioni di selezione e cernita ed eventuale riduzione volumetrica
R3 finalizzato al recupero di tronchi e ramaglie (CER 200138), ,mediante cippatura, ottenendo non rifiuto (ex MPS) cippato di legno.

3.4 Dati relativi ai rifiuti sottoposti alle operazioni di recupero

I rifiuti non pericolosi che si intendono mettere in riserva (R13), selezionare (R12) e lavorare (R3) nell'impianto sono

CER	020107	rifiuti della selvicoltura
e		
CER	200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
CER	200201	rifiuti biodegradabili
provenienza:		raccolta differenziata presso ecocentri comunali
tipologia di processo produttivo di		potature, tronchi e ramaglie

Per il CER 200138 si tratta di voce a specchio, ma vista la provenienza e la tipologia di processo produttivo che lo genera si considera non pericoloso alla fonte.

3.5 Dati relativi ai quantitativi di rifiuti gestiti

Per quanto concerne i quantitativi di rifiuti stoccabili e trattabili, complessivamente richiesti sono :

Capacità massima di rifiuti in stoccaggio (espressa in t.)	Pericolosi	Non Pericolosi
Rifiuti in "Messa in riserva" (R13)	-	35
Rifiuti prodotti dall'attività dell'impianto [1]	-	1

1 – si intendono tutti i rifiuti ottenuti dalle operazioni R12, D13, D14 e i rifiuti residui derivanti dalle operazioni di recupero da R1 a R11.

Capacità dell'impianto	Pericolosi	Non Pericolosi
Rifiuti ricevibili [2] **all'impianto – t. / giorno**	-	35
Rifiuti ricevibili all'impianto – t. / anno	-	3.000
Rifiuti sottoposti ad operazioni di recupero (da R1 a R12) – t. / giorno	-	35
Rifiuti sottoposti ad operazioni di recupero (da R1 a R12) – t. / anno	-	3.000

2 – si intende il quantitativo massimo di rifiuti che può arrivare all'impianto, espresso in t. / giorno e t. / anno.

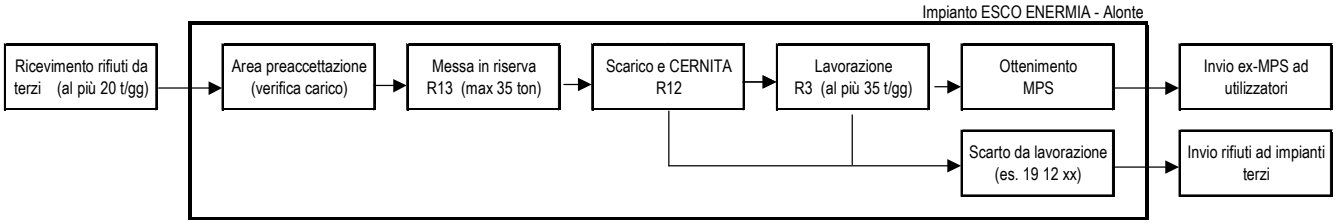
Il rispetto delle soglie sopra riportate, nello specifico delle 35 tonnellate al giorno di lavorazione [R3], verrà garantito mediante il funzionamento per quattro ore al giorno della macchina cippatrice, che verrà caricata dal ragno annesso da personale interno (1 operaio), per il tempo rimanente il personale si dedicherà

all'organizzazione dei ritiri presso gli ecocentri, logistica dei trasportatori terzi, nonché gestione stoccaggio e preparazione dei carichi per la lavorazione.

La conformità legislativa di ESCO ENERMIA sarà verificabile dal controllo dei quantitativi lavorati, desumibile dal registro di carico/scarico dei rifiuti (art 190 DLgs 152/06 e ssmmii)

3.6 Descrizione del ciclo produttivo

Le operazioni generiche di recupero effettuate nel sito possono essere riassunte nel seguente schema di principio, che definisce i flussi della gestione:



I rifiuti in ingresso vengono ricevuti e lavorati per ottenere cippato (non rifiuto, ex MPS) ed eventuale rifiuto autoprodotto da inviare a impianto di destino terzi.

Ingresso del materiale all'impianto: accettazione e caraterizzazione

L'accettazione dei rifiuti conferiti in impianto è un compito fondamentale del responsabile della gestione, che dovrà perciò porre particolare cura nel controllo del materiale in entrata per verificarne la rispondenza alla tipologia di rifiuti riportata nel provvedimento di autorizzazione.

La ricezione e lo scarico dei rifiuti si articola in:

1· controllo dei documenti di accompagnamento (formulario per il trasporto, bolla di consegna, bolla di pesatura);

2· se possibile, controllo del materiale ancora posto sull'automezzo ovvero controllo a campione se posto in contenitori/cassoni; oppure controllo dei rifiuti in un'area di pre-accettazione. Questa consiste in un'area adibita allo stazionamento dei rifiuti in ingresso che necessitano di una "verifica di conformità qualitativa", visiva e/o analitica, prima di provvedere allo scarico nelle apposite aree di messa in riserva o trattamento ". Se il materiale "controllato" non risulta conforme, cioè non è della tipologia legno e ramaglie, non viene accettato in impianto e viene formalmente respinto e rispedito al produttore.

3· marcatura od etichettatura per l'identificazione del rifiuto se in contenitori; questa operazione è importante anche per la successiva fase di trattamento o stoccaggio del materiale in impianto e quindi va effettuata sistematicamente e sotto la diretta sorveglianza del responsabile; questa operazione consta nell'applicare su ogni partita di rifiuti in arrivo una etichetta removibile o una targhetta plastificata con le caratteristiche del rifiuto e cioè:

- codice CER di identificazione
- denominazione del rifiuto
- eventuali cautele da osservare nelle successive fasi in impianto

4· scarico dei rifiuti con diverse modalità:

- nell'area di trattamento o di cernita manuale per il recupero di residui riutilizzabili utilizzando la gru idraulica con ragno di cui è dotato l'automezzo

- · tramite scarramento diretto nell'area di stoccaggio R13 indicata dal personale addetto
5 · ulteriore verifica visiva del rifiuto, se possibile, per controllare presenza o contaminazioni con materiali non idonei
6 · registrazioni dei rifiuti sul registro di carico e scarico

Messa in riserva

I rifiuti in ingresso vengono collocati nell'apposita area (riportata nel lay out allegato) di stoccaggio R13 in attesa di essere avviata all'area di lavorazione all'interno dell'impianto stesso.

I rifiuti autoprodotti ottenuti dalle operazioni di recupero verranno stoccati e poi avviati ad impianto di destino. Apposita area di stoccaggio è stata predisposta anche per i non rifiuti prodotti dall'attività di recupero (ex MPS), ottenuti dall'attività di ESCO ENERMIA che usciranno con relativa bolla di accompagnamento o potranno essere utilizzati in sito.

Lavorazione R12+R3 per recupero tronchi e ramaglie

Le operazioni di recupero che verranno effettuate sui rifiuti in ingresso comporteranno le seguenti lavorazioni:
- Selezione e cernita manuale e/o con l'ausilio di mezzi meccanici (ragno, muletto) in funzione delle dimensioni dei materiali da cernire e movimentare e contestuale separazione di eventuali materiali non rispondenti al CER in ingresso (carta, plastica e materiali ferrosi o non ferrosi). Il quantitativo di materiali non conformi al CER in ingresso potrà essere al massimo pari al 20% in peso. Nel caso il materiale NC superi tale quantitativo si dovrà o respingere il carico o respingere la parte del carico NC (non conforme).
- Separazione di eventuale materiale pericoloso presente nel carico. Il quantitativo di materiali pericolosi in ingresso potrà essere al massimo pari al 3% in peso; collocazione di tali materiali in contenitore dedicato/contrassegnato; caricamento di tali rifiuti nel registro di carico e scarico di ESCO ENERMIA srl e comunicazione al Cliente della NC (non conformità). La ditta ESCO ENERMIA srl concorda in questo caso con il cliente le modalità di ritiro del rifiuto respinto (tramite ESCO ENERMIA srl o altro trasportatore autorizzato). Il carico respinto deve lasciare il sito il prima possibile.
- Stoccaggio delle varie tipologie di rifiuto cernito in aree dedicate dalle quali verranno prelevate per procedere alla riduzione volumetrica (ragno, muletto)
- Lavorazione del rifiuto nel biocippatore con carico del materiale attraverso nastro di alimentazione coadiuvato da gru di carico, il materiale verrà poi cippato da un rotore interno a martelli mobili

Dalla lavorazione si otterrà cippato (ex MPS) conforme alle norme e ai regolamenti vigenti, ed un eventuale scarto, rifiuto appartenente alla famiglia dei Cer 1912XX.

Si provvederà allo stoccaggio delle diverse tipologie di prodotti ottenuti dalla lavorazione e rifiuti in funzione della tipologia e delle dimensioni dei materiali da:
- avviare a impianto finale come prodotti (ex MPS, uscita con bolla di accompagnamento)
- avviare a impianti di recupero rifiuti (uscita con formulario trasporto rifiuti), direttamente o dopo messa in riserva all'interno dello stabilimento stesso.

Informazioni relative ai controlli di processo

Sono previste apposite procedure di controllo finalizzate a verificare la rispondenza del materiale in entrata rispetto alle potenzialità e caratteristiche tecniche dell'impianto ed alle autorizzazioni concesse, e che vengano adottati tutti gli accorgimenti per ridurre i rischi per l'ambiente ed i disagi per la popolazione.

Rispetto delle potenzialità

Il rispetto delle soglie sopra riportate, nello specifico delle 35 tonnellate al giorno di lavorazione [R3], verrà garantito mediante il funzionamento per quattro ore al giorno del biocippatore, che verrà caricato dal ragno annesso da personale interno (1 operaio). Per il tempo rimanente il personale si dedicherà all'organizzazione dei ritiri presso gli ecocentri, logistica dei trasportatori terzi, nonché gestione stoccaggio e preparazione dei carichi per la lavorazione.

La conformità legislativa di ESCO ENERMIA sarà verificabile dal controllo dei quantitativi lavorati, desumibile dal registro di carico/scarico dei rifiuti (art 190 DLgs 152/06 e ssmmii)

Il biocippatore potrà inoltre essere spostato per svolgere attività di cippatura di ramaglie o sermenti dei vitigni presso aziende agricole, tale attività non rientra fra le attività di gestione rifiuti, in quanto le potature derivanti da attività agricola sono escluse dal campo di applicazione della parte IV del DLgs 152/06 (art. 185 comma 1, lett. f) DLgs 152/06 ssmmii) .

Nei casi in cui il biocippatore dovesse spostarsi all'esterno della sede, si terrà un registro settimanale che verrà comunicato due giorni prima a Provincia ed ARPAV tramite e-mail certificata, con riportato: data dell'attività esterna, orario di uscita, orario di rientro previsto, sede dell'Azienda Agricola presso cui verrà svolto l'intervento.
A titolo esemplificativo si riporta di seguito uno stralcio:

DATA ATTIVITA' ESTERNA	ORA DI USCITA	ORA PRESUNTA DI RIENTRO	AZIENDA AGRICOLA O SEDE DELL'ATTIVITA'

Verifica della rispondenza del materiale in entrata

Il responsabile della gestione dell'impianto di recupero verifica la conformità del rifiuto conferito alle prescrizioni ed alle condizioni di esercizio in osservanza al decreto autorizzativo.

È previsto che i rifiuti in arrivo verranno pesati nelle pese presenti nelle vicinanze dell'impianto e successivamente scaricati nell'area coperta dedicata allo stoccaggio. Al fine di minimizzare il rischio di incidenti e di sversamenti anche durante la fase di scarico dagli automezzi si richiede che i materiali provenienti dai clienti arrivino all'impianto secondo le indicazioni di seguito elencate:

- In container scarrabili
- In big-bags da 1-1,5 m^3
- In contenitori di metallo o plastica da 1-2 m^3

Dopo l'approntamento dei contenitori dei rifiuti per la sosta all'impianto, i rifiuti stessi verranno movimentati con l'ausilio di un carrello elettrico, con l'autocarro dotato di gru per lo scarramento dei cassoni o con ragno; adottando accorgimenti tali da minimizzare la possibilità di incidenti e/o sversamento.
Ciascun contenitore verrà posto nello spazio assegnato dal personale operativo, esclusivamente nelle aree interne al capannone.

Saltuariamente, sotto la sorveglianza del responsabile della gestione del centro e presenti anche gli autisti dei mezzi conferitori, verranno comunque prelevati dei campioni di verifica dei rifiuti che verranno inviati a un

laboratorio chimico di fiducia della ESCO ENERMIA; in attesa di verifica tale rifiuto non verrà avviato alla lavorazione finale.

A ogni area è dedicato uno spazio apposito (vedi lay-out): queste indicazioni sono ripetute con cartellonistica e segnaletica poste sulle installazioni fisse dell'impianto.

Accorgimenti per ridurre i rischi per l'ambiente ed i disagi per la popolazione

Durante il periodo di stoccaggio verrà ripetutamente controllato lo stato di conservazione dei rifiuti e degli imballi e, in caso di anomalie, si riprocederà al riconfezionamento.
In ogni caso come misura di ulteriore sicurezza, i portoni di accesso saranno dotati di cordolo di contenimento per evitare la dispersione degli spanti.

La corretta gestione del centro per il conferimento con trattamento e stoccaggio verrà attuata da ESCO ENERMIA SRL nel rispetto della vigente legislazione in materia di tutela dei lavoratori, sicurezza dell'ambiente di lavoro e rispetto dell'ambiente.

A tal fine verrà impiegato personale con esperienza nelle specifiche mansioni svolte ed in particolare per i tecnici con funzioni di programmazione e controllo dell'attività, verrà garantito l'addestramento costante del personale impiegato nella gestione; così da assicurare un tempestivo intervento in caso di imprevisti.

Si elenca il personale addetto e le relative funzioni:
- n° 1 direttore responsabile con funzioni di programmazione generale dell'attività e controllo degli adempimenti legislativi;
- n° 1 addetti all'esecuzione delle attività.

Alla gestione delle attività parteciperà inoltre il personale amministrativo della ESCO ENERMIA SRL mentre le analisi di routine e controllo verranno affidate ad un Laboratorio Chimico convenzionato.

Prodotti derivanti dall'impianto

Dalle operazioni di recupero R3, R12, R13 effettuate dalla ditta, si originano altri rifiuti appartenenti alla famiglia dei CER 1912XX, che vengono riportati nelle seguente tabella:

CER	Denominazione	Stato fisico	Modalità di gestione rif lay-out
191201	Carta e cartone	Solido NP	contenitori
191202	Metalli ferrosi	Solidi NP	contenitori
191203	Metalli non ferrosi	Solidi NP	contenitori
191204	Plastica e gomma	Solido NP	contenitori
191207	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	Solido NP	contenitori
191209	Minerali (ad esempio sabbia e rocce)	Solido NP	contenitori
191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	Solido NP	contenitori

3.7 Gestione delle acque

In considerazione del fatto che l'area utilizzata per il solo transito dei mezzi conferitori è gestito dalla società confinante, l'impianto pur rientrando tra le tipologie di insediamenti elencate in Allegato F previste dalle Norme Tecniche del Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.), **NON ricade nei casi previsti dal comma 1 dell'art. 39 del PTA, "depositi di rifiuti, materie prime non protetti dall'azione degli agenti meteorici".**

ESCO ENERMIA SRL effettua la gestione degli scarichi idrici in conformità alle disposizioni previste dal P.T.A., provvedimento pubblicato sul BURV n. 100 dell'8 dicembre 2009 e ssmmii.

Il sistema di raccolta delle acque reflue prevede la raccolta delle acque di

- PLUVIALI E DILAVAMENTO PIAZZALE convogliamento in roggia delle acque meteoriche provenienti dal tetto insieme alle altre acque meteoriche provenienti dai piazzali della ESCO ENERMIA. I piazzali di ESCO ENERMIA non sono pavimentati, è stata comunque predisposta dalla proprietà dell'immobile la rete di raccolta delle acque di dilavamento (vedere planimetria allegata e relazione fotografica);
- SVERSAMENTI INTERNI AL CAPANNONE il capannone è pavimentato e dotato di cordoli per il contenimento degli spanti. Se necessario tali acque o sversamenti accidentali verranno smaltiti presso impianti autorizzati e specializzati per queste tipologie di rifiuti.
  In caso di eventuali spanti, è comunque sempre possibile decidere di intervenire puntualmente raccogliendo tali spanti con la pompa aspiraliquidi mobile (greezly) ed al successivo stoccaggio dei liquidi in fusti o cisternette per essere avviati successivamente ad impianti terzi per il trattamento.
- SCARICHI CIVILI vengono convogliati in vasca imhoff

3.8 Determinazione delle emissioni in atmosfera

La principale emissione in atmosfera è l'emissione diffusa connessa con eventuali polveri presenti nei rifiuti movimentati.

I rifiuti ritirati dalla ditta ESCO ENERMIA hanno stato fisico solido non polverulento.

Qualora i rifiuti contengano della polvere sarà posta particolare cura nell'evitare che le polveri possano essere emesse in atmosfera mediante stoccaggio/deposito preliminare in cassoni/contenitori chiusi.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

L'impianto oggetto del presente Screening si trova nel Comune di Alonte, in Provincia di Vicenza e dista circa 35 km da Vicenza, capoluogo della omonima provincia. Conta 1.650 abitanti e ha una superficie di 11,15 km^2 per una densità abitativa di 148,04 abitanti per km^2 . Sorge a 34 m s.l.m..

In particolare, la popolazione residente ad Alonte al Censimento 2011, rilevata il 9 ottobre 2011, era di 1.647 individui, mentre alle Anagrafi comunali, sempre alla stessa data, ne risultavano 1.657, calcolati registrando le variazioni anagrafiche annuali della popolazione a partire dal Censimento 2001. Quindi, alla data dell'ultimo censimento, nel comune di Alonte si è registrata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 10 unità (-0,60%).

Il territorio del Comune risulta compreso tra i 22 e i 175 m s.l.m.. L'escursione altimetrica complessiva del territorio di Alonte risulta essere pari a 153 m. Confina a Nord- ovest con il Comune di Lonigo, a Nord- est econSan Germano dei Berici, ed a Sud con Orgiano e la provincia di Verona.

4.1 Aspetti climatici

Il clima di Vicenza, pur rientrando nella tipologia mediterranea, presenta proprie peculiarità, dovute principalmente al fatto di trovarsi in una posizione climatologicamente di transizione, sottoposta per questo a varie influenze: l'azione mitigatrice delle acque mediterranee, l'effetto orografico della catena alpina e la continentalità dell'area centro europea. In ogni caso mancano alcune delle caratteristiche tipicamente mediterranee quali l'inverno mite (nell'intera provincia di Vicenza, e in particolare in montagna, prevalgono effetti continentali con temperature solo debolmente influenzate dall'azione mitigatrice del mare) e la siccità estiva a causa dei frequenti temporali di tipo termoconvettivo.

In particolare, il territorio di Alonte, insieme a quello dei Comuni di Asigliano Veneto, Orgiano e Pojana Maggiore (tutti aderenti al P.A.T.I. "Monti Berici Area Sud"), è inserito nella sub regione di bassa pianura, al confine con l'alta pianura intesa in questo senso l'area relativa ai Monti Berici. Prevale in quest'area un notevole grado di continentalità con inverni rigidi ed estati calde. Ma il dato più caratteristico è l'elevata umidità, specialmente sui terreni irrigui, che rende afosa l'estate e dà origine a nebbie frequenti e fitte durante l'inverno. Le precipitazioni sono distribuite abbastanza uniformemente durante l'anno, ad eccezione dell'inverno che risulta la stagione più secca: nelle stagioni intermedie prevalgono le perturbazioni atlantiche, mentre in estate vi sono temporali assai frequenti e spesso grandini geni. Prevale in inverno una situazione d'inversione termica, accentuata dalla ventosità limitata, con accumulo di aria fredda in prossimità del suolo.

Sono allora favoriti l'accumulo dell'umidità che dà luogo alle nebbie e la concentrazione degli inquinanti rilasciati al suolo cha arrivano a valori elevati nelle aree urbane.

Precipitazioni

I dati di precipitazione annua consentono di confrontare la pioggia caduta nell'anno solare in esame (comprensiva anche della quantità di neve fusa nei periodi invernali) con un valore medio annuo di riferimento, calcolato generalmente su un arco temporale di 30 anni. Nel nostro caso, il valore medio scelto come riferimento è calcolato su un periodo più breve (15 anni, dal 1992 al 2005), poiché le specifiche stazioni ARPAV sono state disponibili solo negli ultimi 20 anni.

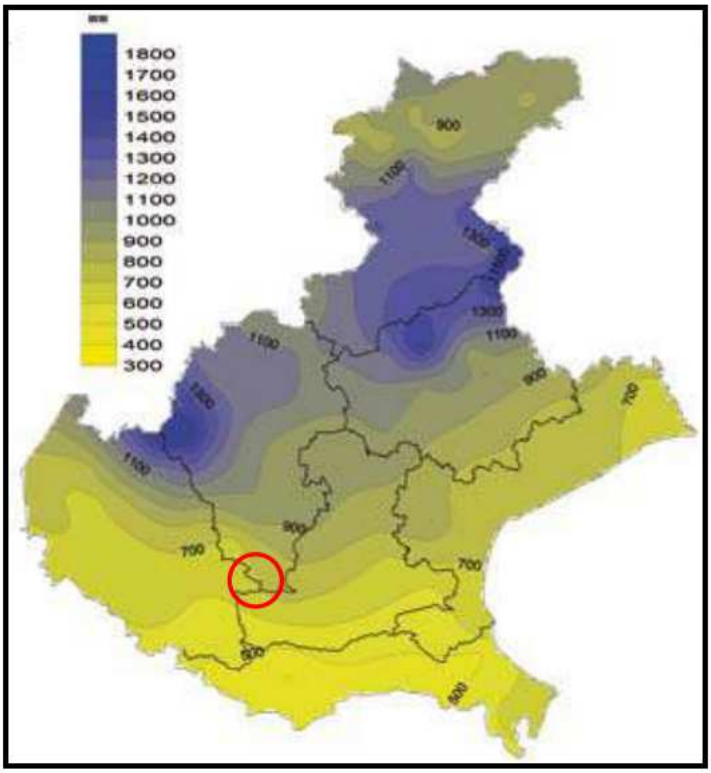
Le precipitazioni totali annue del 2006 in Veneto hanno registrato:

- in pianura: valori compresi tra 400 e 500 mm, nelle zone più meridionali (Polesine), e tra 800 e 1000 mm in quelle più settentrionali;
- nella pedemontana: tra 1000 e 1200 mm;
- sulle zone montane: tra 1100 mm e 1400 mm su Prealpi e Dolomiti meridionali, con punte fino a 1600 1800 mm nell'Alto Vicentino (Recoarese), ed infine tra 800 mm e 1100 mm nell'Alto Bellunese. Tali valori pluviometrici annui sono risultati in prevalenza inferiori alla media (1992 2005), in misura più evidente nelle zone meridionali e nordorientali della pianura, e nelle zone montane, specie prealpine, dove si sono raggiunti scarti di 150 300 mm, con punte massime anche di 300 500 mm nell'Alto Vicentino.

Di seguito, è riportato l'andamento della precipitazione cumulata nel corso dei mesi del 2006 mediata sul territorio regionale. Nei primi cinque mesi l'andamento registrato nel 2006 è risultato in linea con la media di riferimento, tra giugno e luglio ha subito un arresto portandosi al di sotto della media e recuperando successivamente, grazie agli apporti di agosto e settembre; negli ultimi mesi dell'anno, specie in ottobre e novembre, le scarse precipitazioni registrate hanno riportato l'andamento decisamente sotto la media fino alla fine dell'anno, quando lo scarto ha raggiunto un valore medio di circa 200 mm.

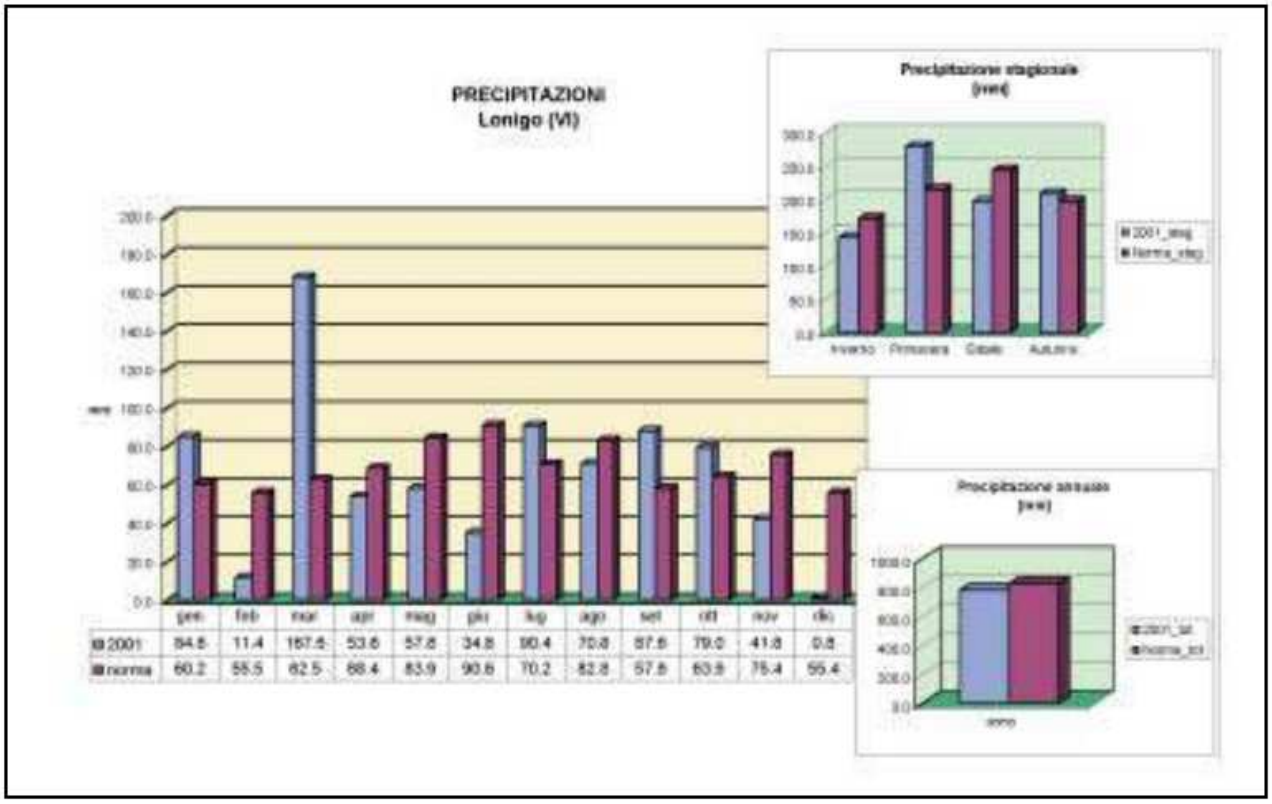
Nel 2006, a partire dal mese di luglio, e nel 2005, tra luglio e settembre, si è registrata la siccità più elevata dopo quella del 2003. Le scarse precipitazioni che si sono registrate negli ultimi anni del 2006, soprattutto tra ottobre e novembre, hanno ulteriormente assottigliato le differenze rispetto al 2003, che rappresenta mediamente, per il Veneto, l'anno più secco dal 1992. Infatti, il valore cumulato a fine 2006 risulta di poco superiore a quello del 2003. L'anno nettamente più piovoso dal 2001 al 2006 risulta il 2002.

Figura 28 - Precipitazione totale annua del 2006; con un cerchio rosso è stata evidenziata la localizzazione del Progetto



Di seguito si riportano i dati della stazione di Lonigo, che risulta essere quella più vicina alla localizzazione del progetto. Per quanto riguarda la periodicità di rilevamento, si precisa, che questa è di 5 minuti.

Figura 29 - Dati di precipitazione registrati presso la stazione di Lonigo nel 2001 e confrontati con la norma riferita alle stazioni di Vicenza (Aeronautica Militare) e Lonigo (Istituto di Genetica Agraria) per il periodo disponibile tra il 1961 e il 1990.



Temperatura

L'indicatore temperatura media massima annuale/mensile è un indicatore climatologico standard utilizzato convenzionalmente per evidenziare le anomalie del parametro temperatura massima rispetto alla norma climatologica. L'indicatore temperatura media minima annuale/mensile è un indicatore climatologico standard utilizzato convenzionalmente per evidenziare le anomalie del parametro temperatura minima rispetto alla norma climatologica.
Come riportato dalle figure sottostanti, la distribuzione dei valori medi annuali delle temperature massime e minime calcolate per il periodo di riferimento 1961 1990 e per il periodo 1992 2001 sul territorio provinciale evidenzia, in linea generale, la diminuzione della temperatura con l'aumentare della quota, seppure con qualche eccezione.
Per i Comuni del P.A.T.I. "Monti Berici Area Sud" la media delle temperature massime calcolate per il trentennio 1961 1990 è di 19°C, mentre per le minime si registrano 7°C di media. Dalla distribuzione dei valori di temperatura su base stagionale si evince che, per quanto riguarda i valori massimi in estate, le temperature più elevate vengono misurate con punte superiori a 27° C. Il territorio comunale appartiene ad una zona prevalentemente continentale con debole circolazione. Un settore più fresco è la pedemontana, a

nord della quale la temperatura dimunisce abbastanza regolarmente con la quota. I dati raccolti negli ultimi anni sembrano segnalare un innalzamento delle temperature massime estive mediamente tra i 28 e i 30°C e anche e temperature minime su base annua sembrano raggiungere gli 8°C.

Figura 30 - Distribuzione dei valori medi annui della temperatura MINIMA calcolati per il periodo 1961-1990 (a sinistra) e 1992-2001 (a destra).

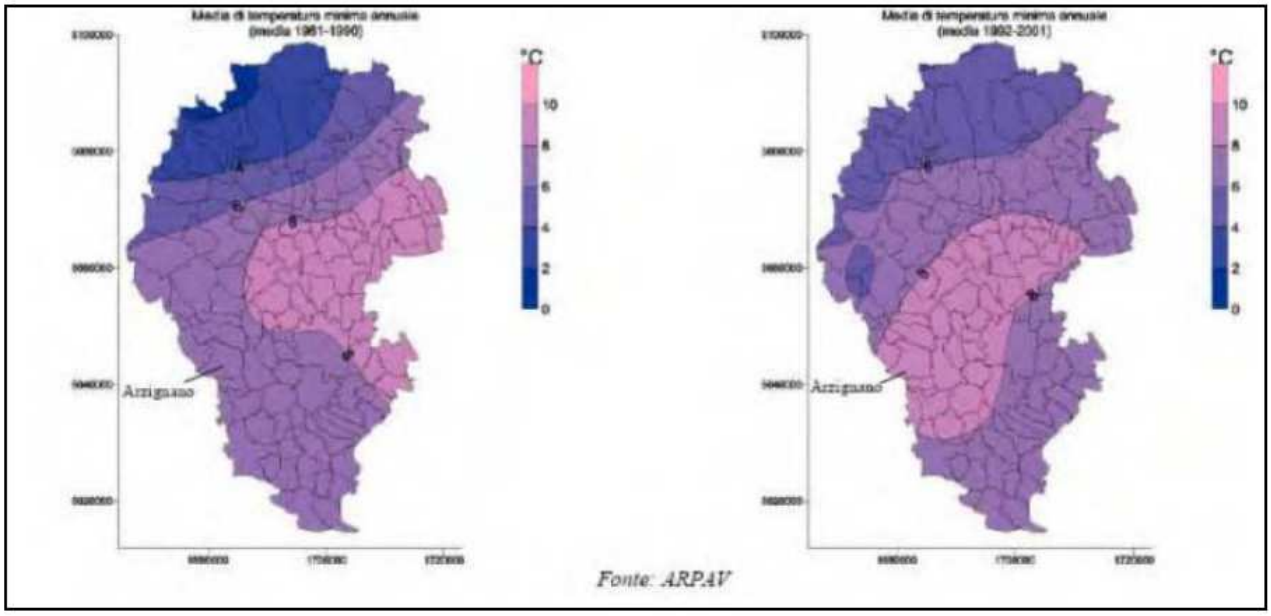


Figura 31 - Distribuzione dei valori medi ANNUI della temperatura massima calcolati per il periodo 1961-1990 (a sinistra) e 1992-2001 (a destra)

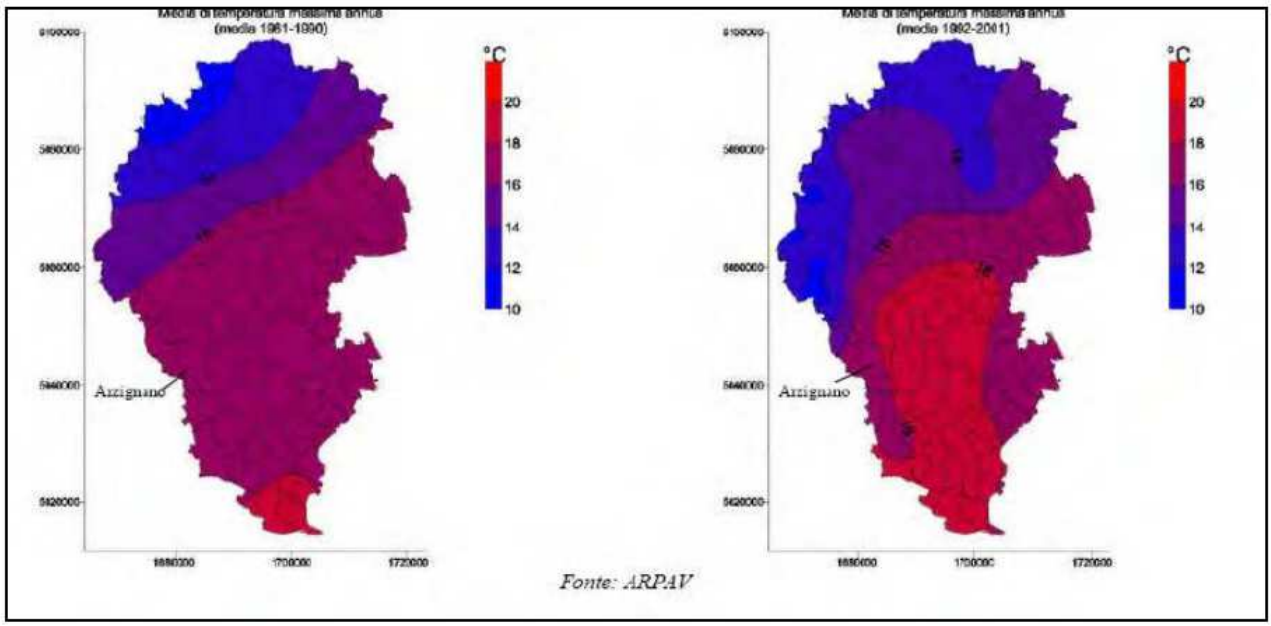
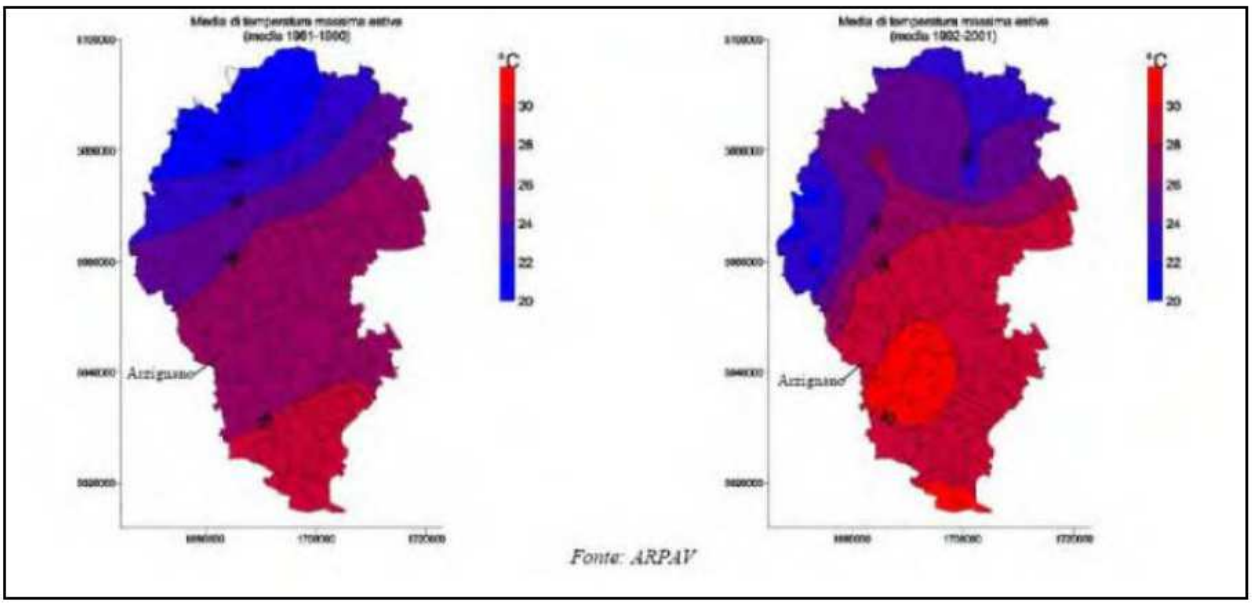
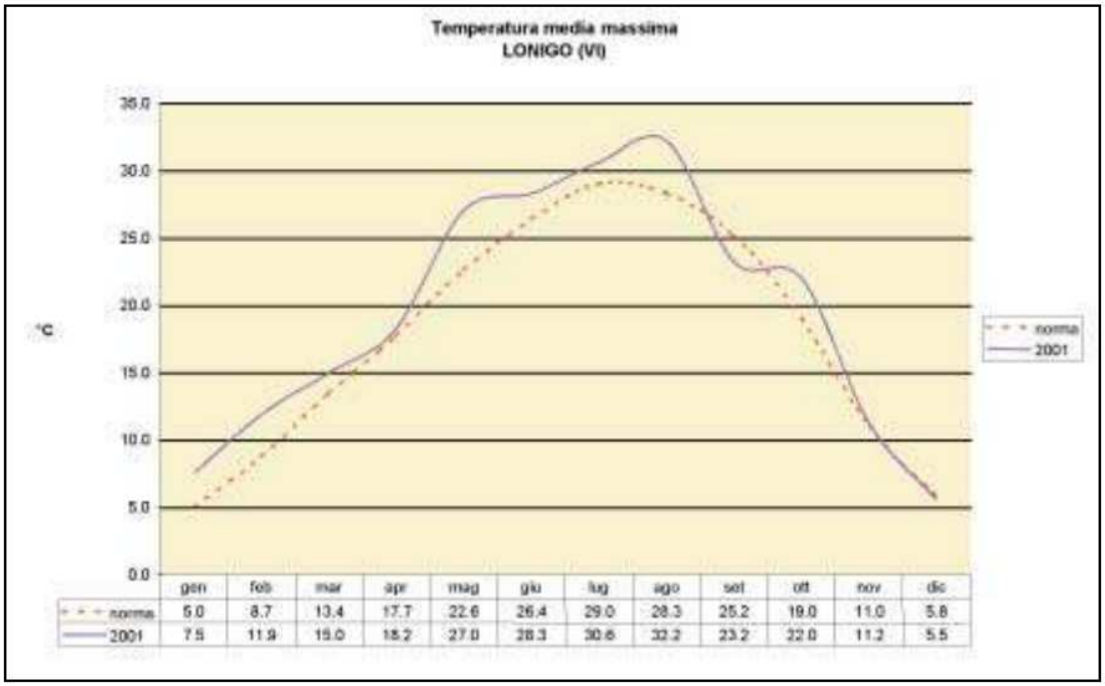


Figura 32 - Distribuzione dei valori MEDI ESTIVI della temperatura massima calcolati per il periodo 1961-1990 (a sinistra) e 1992-2001 (a destra)



La temperatura massima, mediata su tutti i valori giornalieri registrati nel 2001 dalle stazioni della provincia di Vicenza, ha evidenziato 1 2°C sopra la norma. Tale andamento è rispecchiato nei valori medi di ogni stagione e di quasi tutti i mesi.
Settembre è stato l'unico mese in cui è stata rilevata un'anomalia negativa, peraltro debole specie nella parte meridionale della provincia. L'andamento è riconducibile in particolare all'anomala persistenza in gennaio di perturbazioni temperate atlantiche, in ottobre dell'anticiclone delle Azzorre.
Di seguito si riportano, in Figura 28, i dati della stazione di Lonigo, che risulta essere quella più vicina alla localizzazione del progetto. Per quanto riguarda la periodicità di rilevamento, si precisa, che questa è di 15 minuti.

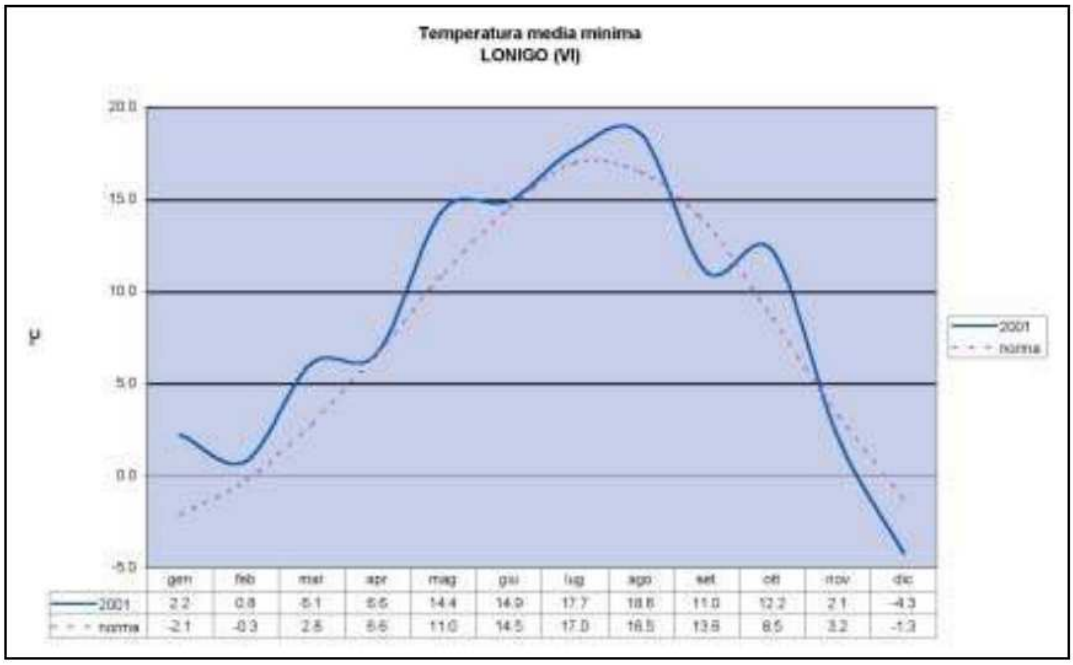
Figura 33 - Dati di temperatura massima registrati presso la stazione di Lonigo nel 2001 e confrontati con la norma riferita alle stazioni di Vicenza (Aeronautica Militare) e Lonigo (Istituto di Genetica Agraria) per il periodo disponibile tra il 1961 e il 1990.



	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
norma	5.0	8.7	13.4	17.7	22.6	26.4	29.0	28.3	25.2	19.0	11.0	5.8
2001	7.5	11.9	15.0	18.2	27.0	28.3	30.6	32.2	23.2	22.0	11.2	5.5

La temperatura minima, mediata su tutti i valori giornalieri registrati nel 2001 dalle stazioni della provincia di Vicenza, ha mostrato solo leggeri scostamenti dalla norma, peraltro dipendenti dalla collocazione delle diverse stazioni. Nelle zone più a sud, le anomalie nelle medie stagionali sono state soprattutto di segno positivo, tranne che in autunno.
Altrove, solo in primavera esse sono risultate leggermente positive, compensate nelle altre stagioni da anomalie negative più consistenti. Il confronto con la norma delle medie mensili mostra un andamento oscillante, in cui settembre, novembre e dicembre sono risultati particolarmente freddi al contrario di gennaio, marzo e ottobre. La correlazione più evidente di questi dati con la situazione meteorologica osservata a scala europea, si riferisce ai mesi di ottobre e dicembre, caratterizzati rispettivamente dalla persistenza di situazioni di alta pressione atlantica e siberiana. In particolare, nel secondo caso sono state indotte nei bassi strati dell'atmosfera forti escursioni termiche tra i valori diurni e quelli notturni.

Figura 34 - Dati di temperatura massima registrati presso la stazione di Lonigo nel 2001 e confrontati con la norma riferita alle stazioni di Vicenza (Aeronautica Militare) e Lonigo (Istituto di Genetica Agraria) per il periodo disponibile tra il 1961 e il 1990.



	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
2001	2.2	0.8	6.1	8.6	14.4	14.9	17.7	18.8	11.0	12.2	2.1	-4.3
norma	-2.1	-0.3	2.8	6.6	11.0	14.5	17.0	16.5	13.8	8.5	3.2	-1.3

Nel primo trimestre dell'anno 2006 le temperature si sono mantenute generalmente su valori inferiori alle medie di riferimento, specialmente nei valori massimi, e in misura più significativa nel mese di marzo. Il mese di marzo è risultato più freddo rispetto alla norma, con temperature minime inferiori di circa 1 3 gradi rispetto al periodo 1994 2005, e con frequenti gelate. Nei tre mesi successivi i valori termici sono risultati molto prossimi alle medie, o lievemente superiori in giugno. In seguito, la seconda parte dell'anno, a parte un mese di agosto decisamente più freddo della media e dalle caratteristiche quasi autunnali, registra valori di temperatura mensili sempre sopra la media, con alcuni casi di superamento dei record massimi relativi al periodo 1994 2005 specie a giugno, luglio, settembre e dicembre. Il mese di dicembre 2006 ha raggiunto valori medi mensili di temperatura massima molto prossimi se non superiori (specie in pianura) ai record storici dell'ultimo cinquantennio (dicembre 2004, dicembre 2000). Alla fine dell'anno le temperature medie annue risultano in prevalenza nella media o lievemente superiori. Considerando 11 stazioni rappresentative del territorio regionale e utilizzando la media di un indice standardizzato (anni 1993/2006) si vede come il 2006 abbia registrato temperature medie superiori alla norma. Tale comportamento è stato particolarmente influenzato dalle temperature minime, risultate significativamente al di sopra della media, mentre le temperature massime sono risultate quasi nella norma.

I primi anni del nuovo millennio erano stati piuttosto caldi, il 2004 e 2005 sono risultati invece più freddi rispetto alla media.

Anemometria

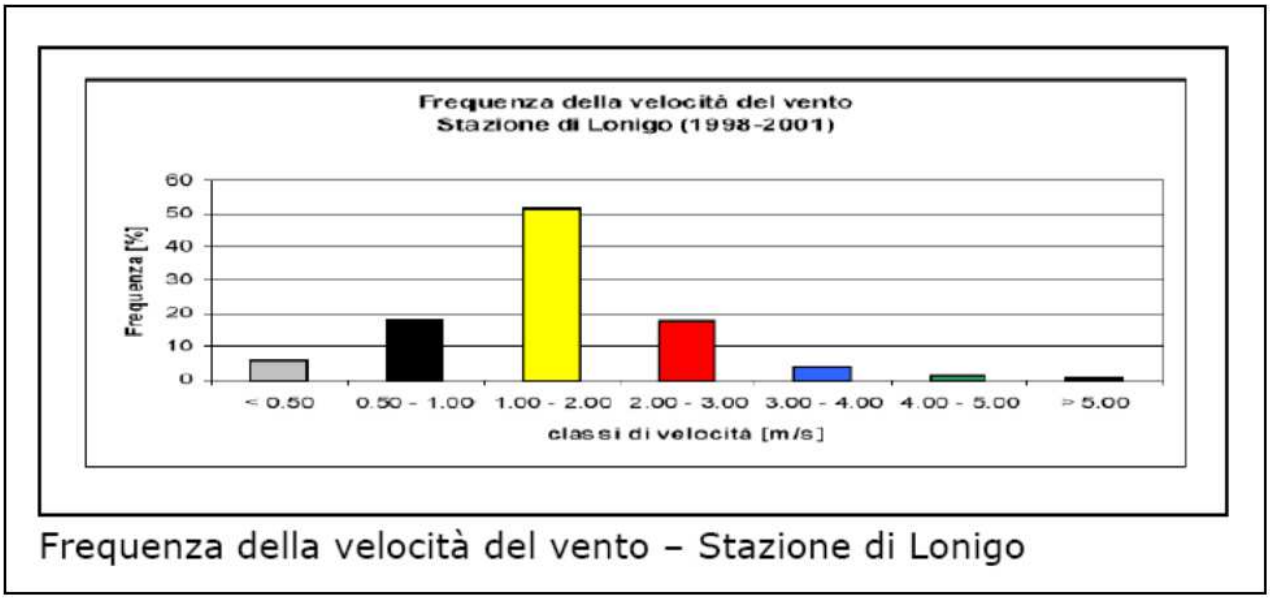
Per la direzione del vento si riportano i dati riferiti alle stazioni meteorologiche di Montagnana, Arcole, Barbarano, Lonigo e Brendola. Dall'analisi delle medie si vede che l'area di direzione prevalente è quella da Nord Est con velocità medie di 0.8 1.0 m/s. In questa situazione il centro di Alonte, Orgiano, Asigliano Veneto e Pojana Maggiore accumulano gli efflussi provenienti dai Monti Berici e dalla Riviera Berica.

Figura 35 - Direzioni e velocità medie prevalenti del vento nelle stazioni meteo arpav di Teolo

Stazione Meteo	Velocità medie annuali (m/s)	Velocità medie mensili massime (m/s)	Velocità medie mensili minime (m/s)	Direzioni prevalenti
Montagnana	1.3÷1.4	1.8	0.8	NNE - NE
Arcole	0.8÷1.2	1.9	0.4	NE - ENE
Barbarano	0.8÷1.2	1.8	0.5	NNE
Lonigo	0.8÷1.2	2.1	1	NNE N
Brendola	0.8÷1.2	1.2	0.4	N NE

Direzioni e velocità medie prevalenti del vento nelle stazioni meteo ARPAV di Teolo.

Figura 36 - Frequenza della velocità del vento - stazione di Lonigo



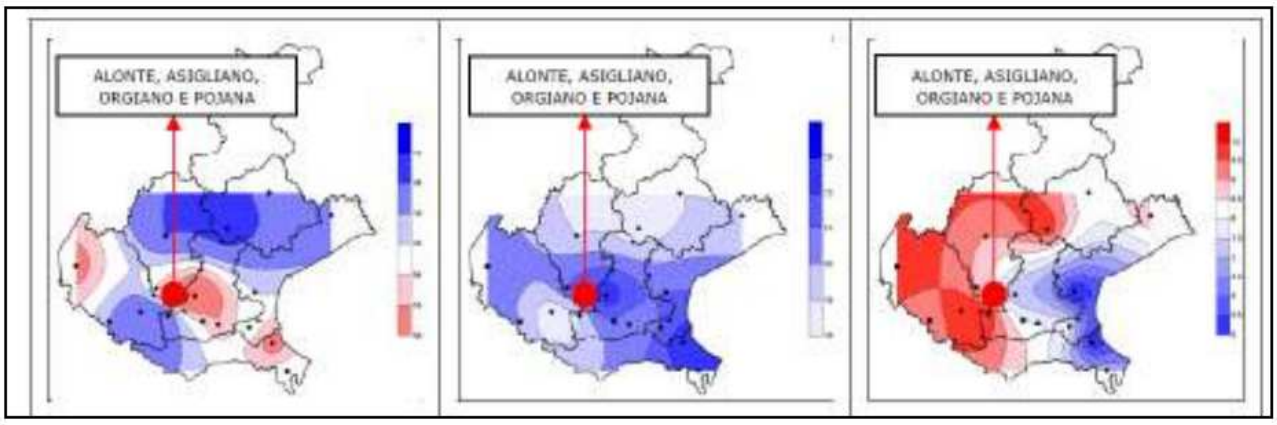
Frequenza della velocità del vento – Stazione di Lonigo

Nei pressi della cava Italcementi di Orgiano sono state effettuate due campagne di misura. Nel corso della prima campagna le direzioni predominanti di provenienza del vento sono risultate quelle intorno a Nord/Nord Ovest e quelle intorno a Sud Est.
Nel corso della seconda campagna la direzione predominante di provenienza del vento è risultata quella intorno a Nord/Nord Ovest.
Si nota in tal senso come l'area al confine Sud tra il comune di Alonte e Orgiano risente di una differente situazione di circolazione dei venti rispetto ai dati delle altre stazioni meteo della zona, date le caratteristiche locali orografiche.
Grazie ai dati rilevati sono state calcolate nell'ambito di uno studio condotto per gli anni 1998 2000, l'analisi delle classi di stabilità atmosferica (Pasquill modificate) riportate di seguito.

Le classi stabili (F) favoriscono la formazione di inquinanti primari e sono collegate alla scarsa ventilazione e a notti serene con forte inversione termica; le classi neutre (D) sono collegate a situazioni ventose e/o con cielo coperto, favorevoli alla dispersione degli inquinanti; le classi instabili (A, B e C) sono causate da forte irraggiamento solare e scarsa ventilazione, sono situazioni di rimescolamento atmosfeico, che però possono essere collegate a formazione di inquinanti secondari se accompaganti da scarsa ventilazione.

Il Comune di Alonte si ritrova in una classe prevalentemente neutra, ma al limite tra aree sia stabile che instabile.

Figura 37 - Distribuzione percentuale delle classi di stabilità, da sinistra verso destra: stabile (F), neutra (D) e instabile (A) – fonte PTRA Regione Veneto



4.2 Inquinamento atmosferico

Ozono

Le soglie di concentrazione in aria dell'ozono sono stabilite dal D.Lgs. 183/04 e calcolate su base temporale oraria. L'analisi dei livelli di O3 nel Veneto dal 2002 al 2006, sulle stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria della rete regionale ARPAV, si è basata sul numero di superamenti di due soglie di legge:

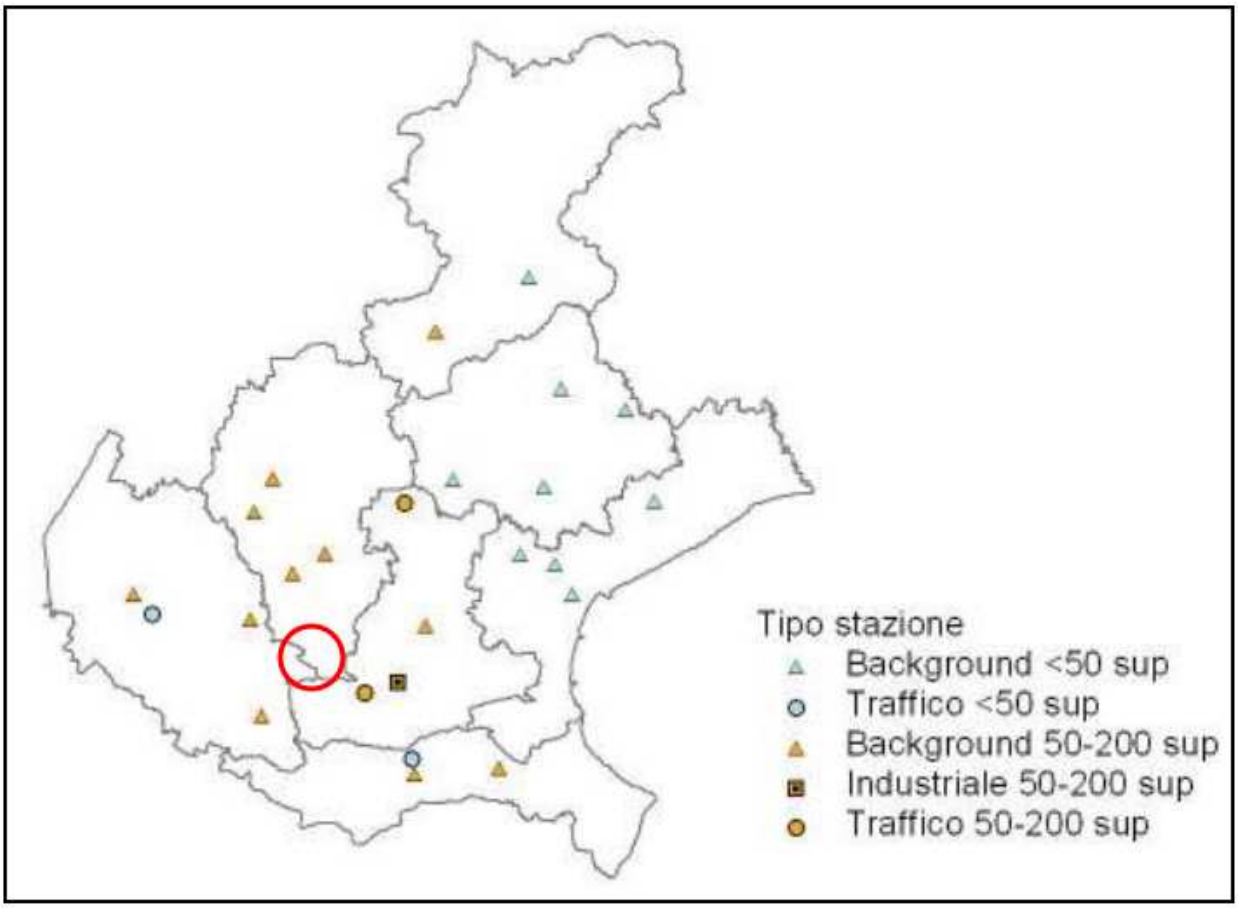
- SOGLIA DI INFORMAZIONE: livello oltre il quale vi e' un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata per alcuni gruppi particolarmente sensibili della popolazione (bambini, donne in gravidanza, anziani, soggetti con patologie polmonari, cardiologiche o affetti da forme asmatiche) e raggiunto il quale devono essere adottate le misure previste.
- SOGLIA DI ALLARME: livello oltre il quale vi e' un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata e raggiunto il quale devono essere adottate le misure previste.
- OBIETTIVO A LUNGO TERMINE: concentrazione di ozono nell'aria al di sotto della quale si ritengono improbabili, in base alle conoscenze scientifiche attuali, effetti nocivi diretti sulla salute umana e sull'ambiente nel suo complesso. Tale obiettivo è conseguito nel lungo periodo, purché sia realizzabile mediante misure proporzionate, al fine di fornire un'efficace protezione della salute umana e dell'ambiente;

In tutta l'area della provincia di Vicenza questo inquinante presenta una diffusione abbastanza omogenea. Nell'anno 2001 non si sono riscontrate differenze di particolare rilievo rispetto all'anno precedente; si nota una lieve diminuzione del numero di superamenti del livello di attenzione (180 $\mu g/m^3$) in tutte le centraline della Provincia, e un superamento dei limiti di protezione della vegetazione (65 $\mu g/m^3$) e della salute (110 $\mu g/m^3$) quasi quotidiano.

Nel corso del 2006, gran parte dell'Europa meridionale e nord occidentale è stata interessata da elevati livelli di concentrazione di ozono estivo facendo registrare, nel nord Italia, la massima concentrazione oraria dell'anno (370 µg/m^3), a conferma della pressione emissiva e delle condizioni meteorologiche particolarmente sfavorevoli presenti nel bacino adriatico padano.

In Figura 37 è rappresentato il numero di superamenti della Soglia di Informazione (SI) registrato presso 25 stazioni nel 2006. Il numero di superamenti più elevato si registra nella zona centrale della regione Veneto, caratterizzata da abbondanti emissioni di precursori dell'ozono e dal ristagno delle masse d'aria, condizioni ideali per la formazione dell'ozono estivo.

Figura 38 - Mappa regionale del numero di superamenti della Soglia di Informazione oraria di 180 µg/m^3 per O_3 nel 2006. Con un cerchio rosso è stata evidenziata la localizzazione del progetto e, come si può notare, non risultano stazioni nei pressi dell'area

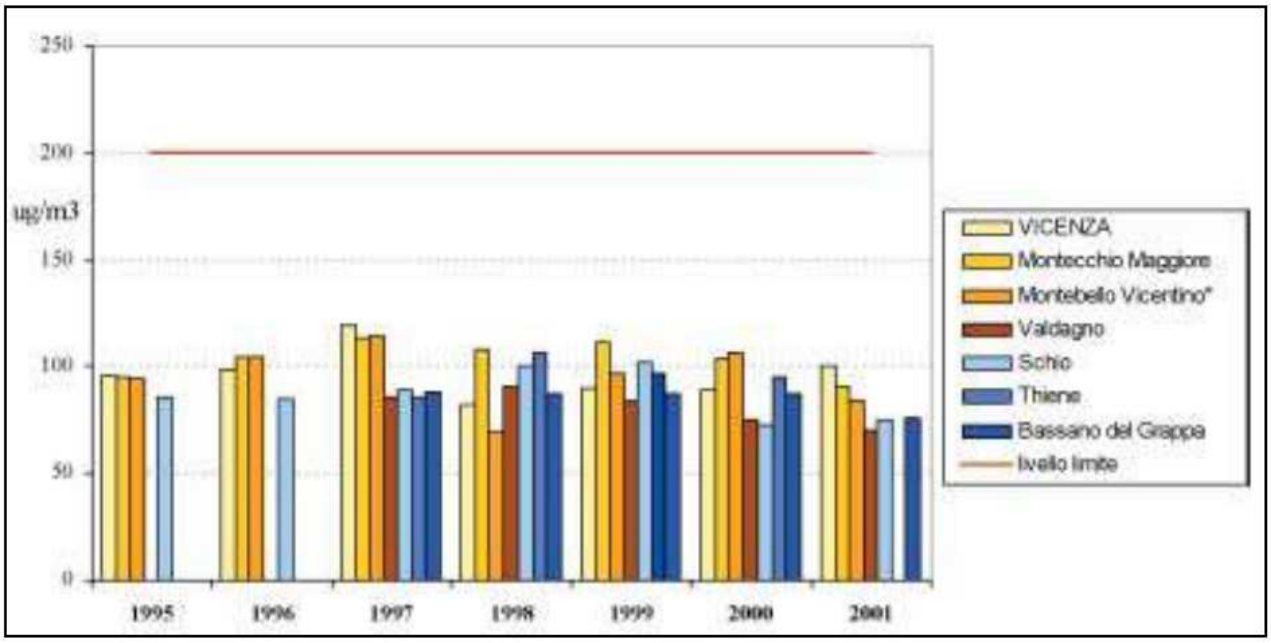


Anche la verifica del numero di superamenti della Soglia di Informazione (SI) nel quinquennio 2002 2006 ha dato un esito negativo, sia per le stazioni di fondo urbano (BU), sia per quelle di Traffico Urbano (TU).
Valutando il rispetto dell'Obiettivo a Lungo Termine (OLT), si riscontra che le province che presentano una frequenza di superamenti dell'OLT maggiore sono Verona, Vicenza, Rovigo e Padova in stazioni di BU.

Ossidi di azoto (NOx)

In ambito urbano le fonti principali di NO2 sono costituite dagli impianti di riscaldamento, da alcuni processi industriali e dai gas di scarico dei veicoli a motore. La produzione di biossido di azoto in tali processi aumenta con l'aumentare della temperatura di combustione. Nell'ultimo ventennio le emissioni di ossidi di azoto dovute ai trasporti stradali, sono notevolmente cresciute a causa dell' incremento del traffico veicolare.
Gli indicatori utilizzati evidenziano la concentrazione al suolo di questo inquinante, misurato nelle stazioni di tipo "B", localizzate in zone ad elevata densità abitativa. In tutte le stazioni della rete provinciale vicentina nel 2001 sono stati rispettati i valori limite di qualità dell'aria previsti dalla normativa e non si sono, inoltre, riscontrati superamenti del livello di attenzione. Dai dati statistici fissati dalla normativa non è possibile effettuare considerazioni in merito all'andamento nel tempo delle concentrazioni di questo inquinante.

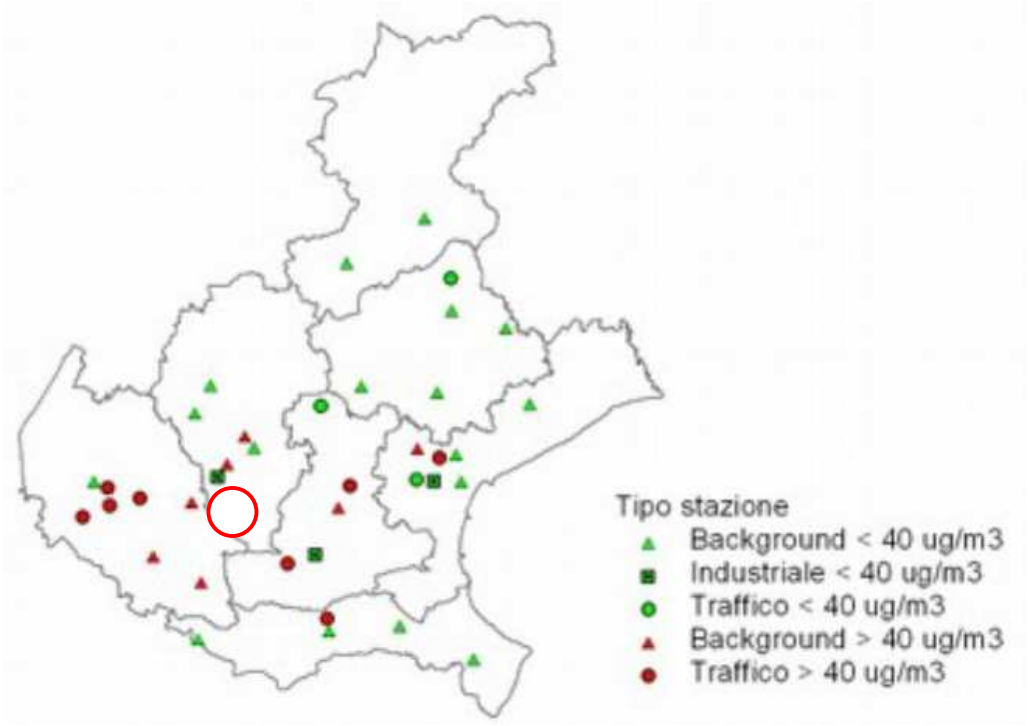
Figura 39 - Valore del 98° percentile delle concentrazioni medie orarie, rilevate nell'arco di un anno, nelle stazioni di tipo "B", confrontato con il valore limite di 200 µg/m3 fissato dal DPR 203/88. Anni 1995-2001.



Le soglie di concentrazione in aria del biossido di azoto sono stabilite dal DM 60/2002 e calcolate su base temporale oraria ed annuale.
La caratterizzazione dei livelli di NO2 nel Veneto, dal 2002 al 2006, si è basata sul numero di superamenti di tre soglie di legge, calcolati per 43 stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria della rete regionale ARPAV:

- Valore Limite (VL) annuale per la protezione della salute umana di 40 µg/m^3;
- Valore Limite (VL) orario per la protezione della salute umana di 200 µg/m^3 da non superare più di 18 volte/anno;
- Soglia di Allarme (SA) per 3 ore consecutive di 400 µg/m^3.

Figura 40 - Mappa regionale della media annuale di NO_2 registrata presso le stazioni di monitoraggio distinte per tipologia e rispetto al superamento, o meno, del valore limite annuale di 40 µg/m³. Con un cerchio rosso è stata evidenziata la localizzazione del progetto e, come si può notare, non risultano stazioni nei pressi dell'area.

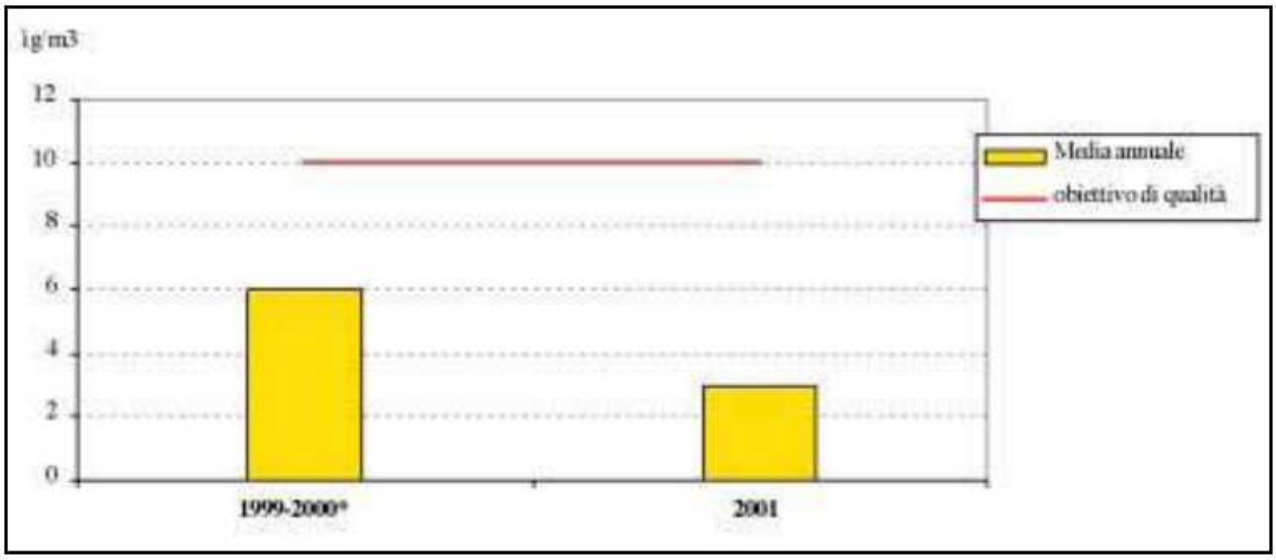


In figura sopra è rappresentato il valore medio annuale registrato presso 38 stazioni nel 2006: con il pallino rosso sono evidenziate le stazioni che in quell'anno hanno superato il VL annuale di 40 µg/m³. Si può notare come i superamenti si concentrino nella parte centro meridionale della regione, con una netta prevalenza nelle stazioni di Traffico.

Benzene

Nell'aria dei centri urbani la sua presenza è dovuta quasi esclusivamente alle attività di origine umana, con oltre il 90% delle emissioni attribuibili alle produzioni legate al ciclo della benzina: raffinazione, distribuzione dei carburanti e soprattutto traffico veicolare, che da solo incide per circa l'80% sul totale.
L'indicatore utilizzato evidenzia la concentrazione al suolo di benzene, espressa in µg/m³, ottenuta a seguito di alcune campagne di misura avviate nel 1999 dai Comuni di Padova, Venezia, Vicenza, Verona, Belluno e Treviso, in convenzione con ARPAV, utilizzando sia analizzatori in automatico, sia campionatori passivi; questi ultimi hanno consentito di verificare un numero di postazioni molto superiore rispetto a quello delle stazioni fisse e di mappare contemporaneamente più siti del territorio.
Per il Comune di Vicenza, il confronto tra i dati delle campagne di misura 1999 2000 e 2001 evidenzia una diminuzione della concentrazione media annuale di benzene, tenendo presente però la diversa tempistica di esecuzione. Il trend in diminuzione potrà essere verificato con la campagna del 2002, che ricalcherà in metodologia e tempi di esposizione quella del 2001.

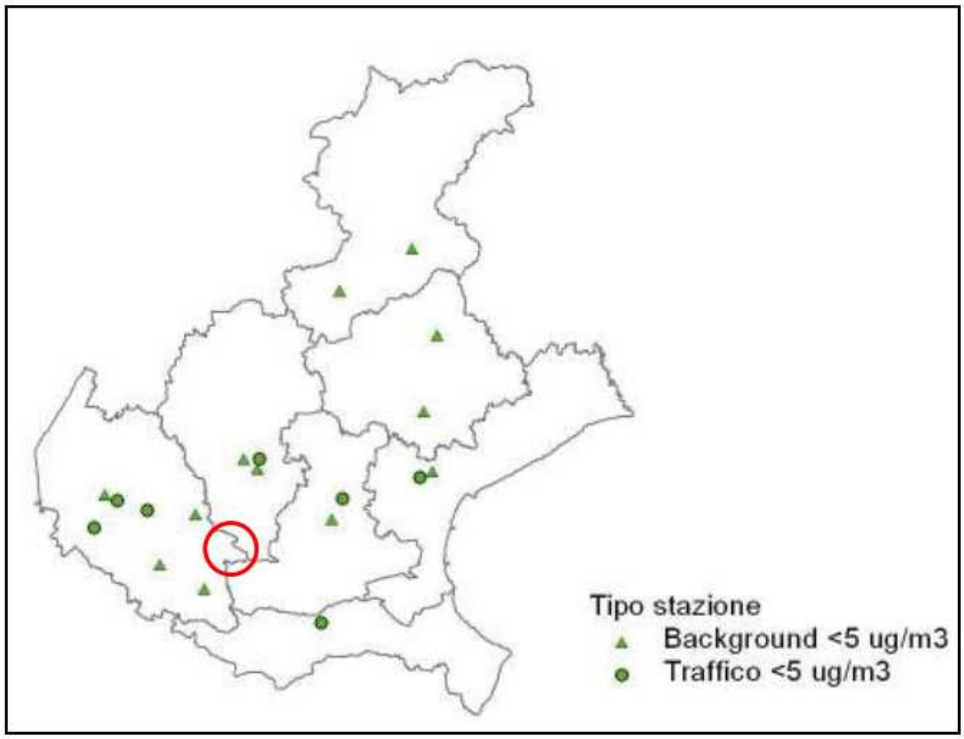
Figura 41 – Concentrazione media annuale di Benzene calcolata mediante campionatori passivi



Il benzene presente in atmosfera deriva principalmente da sorgenti antropiche: secondo l'Inventario delle emissioni APAT del 2000, per il Veneto queste consistono nel traffico veicolare per il 75%, in altre modalità di trasporto per il 13% e nell'uso di solventi per il 10%. Le concentrazioni in aria di questo inquinante sono costantemente diminuite a partire dal 2000, grazie alla Legge n. 413/1997 che ha posto una limitazione al contenuto massimo di questo idrocarburo nelle benzine (pari all'1% in volume).

La soglia di concentrazione in aria del benzene è stabilita dal DM 60/2002 e calcolata su base temporale annuale. L'analisi dei livelli di C_6H_6 nel Veneto, dal 2002 al 2006, sulle stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria della rete regionale ARPAV, si è basata sul numero di superamenti del Valore Limite (VL) annuale per la protezione della salute umana, pari a 5 µg/m^3

Figura 42 – Mappa regionale del superamento del Valore Limite (VL) annuale di 5 µg/m^3 nel 2006. Con un cerchio rosso è stata evidenziata la localizzazione del progetto e, come si può notare, non risultano stazioni nei pressi dell'area



In figura soprastante si riporta la mappa regionale del Valore Limite annuale registrato presso 19 stazioni nel 2006. Da essa si desume un quadro molto positivo per l'indicatore in quanto né le stazioni di Traffico Urbano (TU) né quelle di Background Urbano (BU) sono state interessate dal superamento del VL annuale.
Anche il trend pluriennale (2002 2006) è risultato positivo, con 3 soli superamenti del VL annuale (in una stazione di monitoraggio di Padova nel 2002 e in una di Verona nel 2002 e nel 2003); si segnala, comunque, che la base dati utilizzata non presenta una copertura quinquennale per tutte le stazioni.
Per rappresentare l'andamento temporale è stato calcolato il valore medio annuo di tutte le stazioni della stessa tipologia ("stazione media" regionale).
Per quanto riguarda il benzene, l'analisi storica dei dati indica che non vi sono stati superamenti sino al 2005 con la soglia posta a 10 µg/m^3 . La situazione dovrà essere valutata negli anni successivi, quando il margine di tolleranza previsto verrà ridotto di 1 µg/m^3 ogni anno, fino a raggiungere il valore limite di 5 µg/m^3 nel 2010.

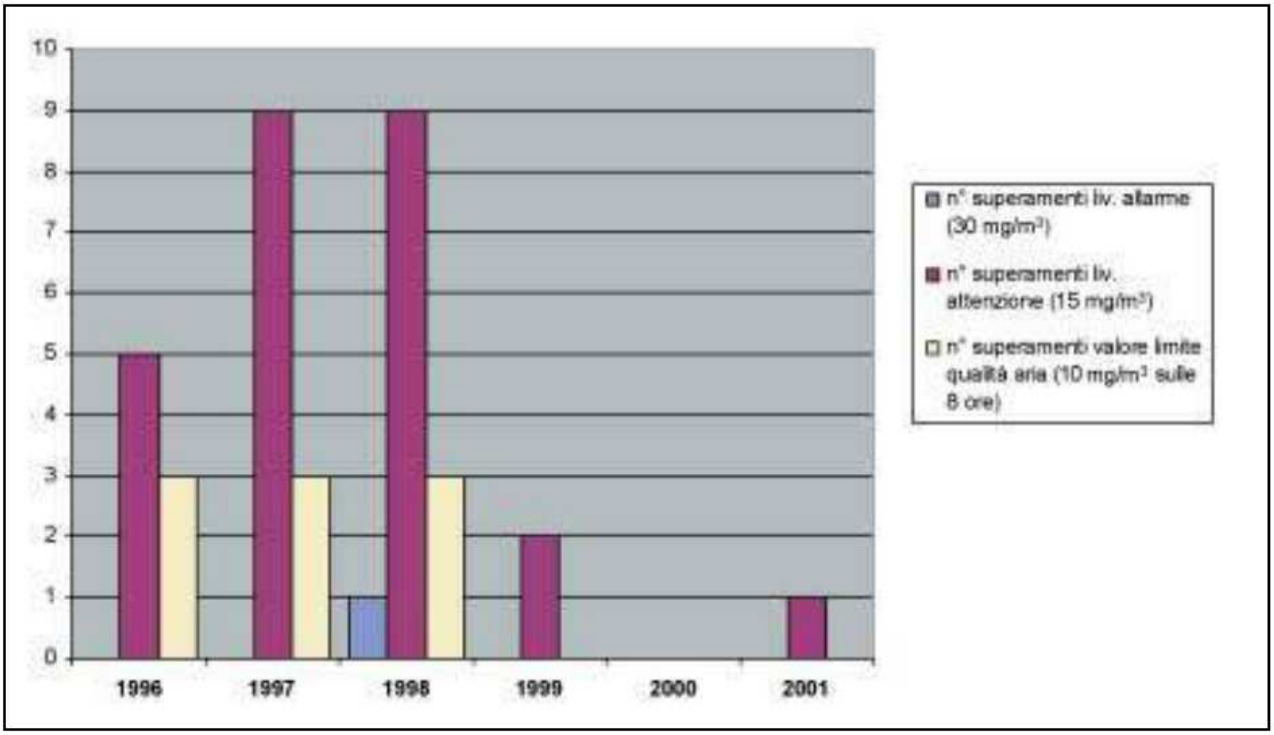
Monossido di carbonio

La principale sorgente di emissione è rappresentata dai gas di scarico dei veicoli a benzina, soprattutto funzionanti a bassi regimi, come nelle situazioni di traffico urbano intenso e rallentato. Anche la combustione in impianti di riscaldamento alimentati con combustibili solidi o liquidi è fonte di CO. Altre sorgenti sono individuabili in particolari processi industriali come la produzione dell'acciaio, della ghisa e la raffinazione del petrolio.
Il riferimento normativo per il controllo delle emissioni di CO in atmosfera è il Decreto Ministeriale del 2 aprile 2002, n. 60. Il valore limite, ovvero la concentrazione massima in atmosfera per evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi sulla salute umana e sull'ambiente, validi in tutti i paesi dell'U.E. e quindi anche in Italia, vale 10 mg/m^3

La concentrazione di CO nell'aria urbana è monitorata nelle stazioni di rilevamento di tipo "C" (DM 20/05/91), localizzate in zone ad elevato rischio espositivo (come strade caratterizzate da intenso traffico veicolare e a bassa ventilazione).
Le stazioni di tipo C sono installate a Vicenza, in via Borgo Scroffa (dal 1996) e in Viale Milano (dal 2000), e a Thiene. Quale primo indicatore dello stato di qualità dell'aria urbana è stato scelto il numero di superamenti del valore limite sulle 8 ore (10 mg/m3, DPCM 28/03/83) registrati nell'anno 2001. Per valutare il trend negli ultimi anni, sono stati riportati i superamenti dei livelli di attenzione (15 mg/m^3) e di allarme (30 mg/m^3) previsti dal DM 25/11/94.
Negli ultimi due anni si è osservata una diminuzione dei superamenti dei limiti di legge: si è infatti verificato un solo superamento del livello di attenzione a Vicenza, Borgo Scroffa; nella stessa stazione, con viabilità comunque diversa, dal 1996 al 1999 si erano invece verificati in totale 25 superamenti del livello di attenzione e 1 del livello di allarme.

Nel grafico, riportato di seguito, viene rappresentata solamente la stazione di Vicenza Borgo Scroffa, in quanto nel periodo considerato non si sono verificati superamenti dei limiti di legge per le altre stazioni.

Figura 43 – Vicenza, Borgo Scroffa: n° superamenti del livello di attenzione, di allarme e del valore limite di qualità dell'aria. Anni 1996-2001



I valori limite di emissione del monossido di carbonio da impianti produttivi sono stabiliti dal D.Lgs. n. 152/2006 (Allegato I della parte V) e s.m.i.. A livello europeo, inoltre, negli ultimi anni sono state emanate numerose Direttive finalizzate alla riduzione degli inquinanti generati dal traffico veicolare leggero e pesante.
Gli effetti generati dall'applicazione di queste norme hanno prodotto nel tempo una significativa diminuzione delle quantità di CO emesso in atmosfera da questa fonte emissiva.

Analizzando i dati si osserva che nel Veneto le quantità di monossido di carbonio emesse hanno subito una riduzione del 60% circa, passando da 466.300 t/a nel 1990 a 283.352 t/a nel 2003 (fonte APAT). I contributi emissivi più significativi si registrano nei principali capoluoghi di provincia, laddove si concentra maggiormente il traffico veicolare.

Accanto al traffico veicolare, che costituisce la principale sorgente di emissione (64%), altre fonti significative delle emissioni di CO sono costituite dalla combustione in impianti civili (riscaldamento con il 16%), dal trattamento di rifiuti (6%), dalle altre modalità di trasporto (aereo, navale, off road con il 5%), dalla combustione industriale e dai processi industriali: produzione di ghisa e acciaio, raffinazione del petrolio, industria del legno e della carta (4%).
Dall'analisi dei dati a disposizione risulta che i superamenti si sono verificati soprattutto nel 1996 e nel 1998, mentre non vi sono stati superamenti nel 2001.

Idrosfera

La fascia della bassa pianura vicentina è solcata da un reticolo di canali consortili, alcuni utilizzati per l'irrigazione, altri per estesi interventi di bonifica. I principali corsi d'acqua della bassa pianura nascono alle propaggini dei Monti Berici (scolo Alonte, scolo Liona, rio Scarano) o si originano dalla confluenza di più rogge nella campagna della parte meridionale della provincia (scolo Ronego, scolo Roneghetto, scolo Frassenella, F.Togna). Buona parte del loro percorso si snoda tra terreni di tipo impermeabile, con fondali argilloso limosi. Il loro cammino prosegue, quindi, nelle campagne padovane e veronesi. Da qualche anno è in funzione il canale LEB (Lessine, Euganeo, Berico) che trasferisce le acque dell'Adige nei canali della bassa pianura vicentina. Gli apporti idrici, modulati nella stagione e per singolo canale incrementano in maniera consistente la qualità d'acqua che scorre nella rete idrica superficiale. La qualità biologica delle acque nei canali presenta discrete caratteristiche nel tratto collinare e pedecollinare; nell'attraversare la campagna ed centri abitati recapitano scarichi civili e zootecnici che determinano lo scadimento delle condizioni ecologiche complessive.

L'area è caratterizzata da rilievi calcarei con intensa circolazione idrica ipogea. La sommità dei colli con la presenza di numerose doline è un tipico paesaggio carsico, caratterizzato dall'assenza d'idrografia superficiale. Esistono poi alcune valli (localmente indicate come Scaranti) che possono essere identificate come valli fluvio carsiche. Esse hanno un profilo longitudinale per la prima parte molto ripido mentre in seguito si raccordano più dolcemente con le aree pedecollinari caratterizzate da depositi colluviali. Sono valli che presentano a volte strette incisioni nella parte terminale. L'acqua vi scorre solamente in caso di intense piogge.

Tra le sorgenti spicca la Sorgente dei Mulini, una delle più copiose e perenni dei Berici meridionali, in grado da generare un corso d'acqua di parecchi chilometri, l'Alonte. Sono inoltre presenti anche sorgenti di debole portata, direttamente condizionate dall'andamento meteorico della zona come quella in loc. La Fontana.

La parte di pianura è solcata da numerosi fiumi e canali artificiali che drenano le acque superficiali e le regolano per l'uso agricolo. Gli scoli e canali principali sono:

- Il Rio Ronego che scorre lungo la valle di Alonte;
- Il Ronego che attraversa il territorio di Alonte, Orgiano e Asigliano;
- Scolo Vanezza, Scolo Decora e Scolo Liona (in Val Liona nel comune di Orgiano);
- Lo scolo Garzon nel Comune di Orgiano;
- Il Roneghetto, Molina di Poiana, Dettola, Carazzolo a Poiana;
- Piccola Alonte, Scolo Dettora e Roneghetto a Poiana, che si immettono nel Ronego.

L'idrologia del territorio quindi presenta corsi d'acqua a regime torrentizio e altri che si possono configurare come tipici scoli di bonifica, con pendenze poco elevate (inferiori a 1 ‰) atti a drenare le estese zone agricole.

Per quanto riguarda l'ambiente idrico si precisa che nei pressi dell'area produttiva di San Feliciano, ove sarà presente l'impianto della ESCO ENERMIA Srl non sono presenti canali di particolare rilevanza ma solamente il Rio Fossetta e Rio Monterosso che sboccano entrambi nello scolo denominato "**Ronego**".

Stato ambientale dei corsi d'acqua (SECA)

Il Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, recante "Norme in materia ambientale", recepisce la Direttiva 2000/60/CE introducendo sostanziali innovazioni in tema di monitoraggio e classificazione delle acque superficiali. Il nuovo decreto ha ripreso sostanzialmente le indicazioni e le strategie individuate dal precedente (D.Lgs. 152/99, ora abrogato), riscrivendo però la sezione relativa alla classificazione dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità ambientale.

Nel decreto del 2006 vengono elencati, per le varie tipologie di acque superficiali, gli "elementi qualitativi per la classificazione dello stato ecologico" e vengono date delle "definizioni normative per la classificazione dello stato ecologico elevato, buono e sufficiente" per ogni elemento di qualità, privilegiando gli elementi biologici.

I corsi d'acqua sono classificati per il loro stato ecologico (SECA) e per il loro stato ambientale (SACA).

La classificazione dello stato ecologico, espressa in classi dalla 1 alla 5, si ottiene dall'incrocio fra il dato risultante dai 7 parametri macrodescrittori e il risultato dell' Indice Biotico Esteso (IBE), attribuendo alla sezione in esame, o al tratto da essa rappresentato, il risultato peggiore tra quelli ottenuti dalle valutazioni dell'IBE e dei macrodescrittori.

Il Livello di Inquinamento espresso dai Macrodescrittori (LIM) si attribuisce secondo la seguente tabella:

Parametro	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4	Livello 5
100-OD (% sat.)[1]	<= 10[2]	<= 20	<= 30	<= 50	> 50
BOD_5 (O_2 mg/L)	< 2,5	<= 4	<= 8	<= 15	> 15
COD (O_2 mg/L)	< 5	<= 10	<= 15	<= 25	> 25
NH_4 (N mg/L)	< 0,03	<= 0,10	<= 0,50	<= 1,50	> 1,50
NO_3 (N mg/L)	< 0,3	<= 1,5	<= 5,0	<= 10,0	> 10,0
Fosforo totale (P mg/L)	< 0,07	<= 0,15	<= 0,30	<= 0,60	> 0,60
Escherichia coli (UFC/100 mL)	< 100	<= 1.000	<= 5.000	<= 20.000	> 20.000
Punteggio da attribuire per ogni parametro analizzato (75° percentile del periodo di rilevamento)	80	40	20	10	5
LIM	480 – 560	240 – 475	120 – 235	60 – 115	< 60

1) La misura deve essere effettuata in assenza di vortici; il dato relativo al deficit o al surplus deve essere considerato in valore assoluto.

Lo Stato Ambientale è stato calcolato nel periodo 2000 – 2005 confrontando i dati relativi allo stato ecologico con i dati relativi alle concentrazioni dei principali microinquinanti chimici (parametri analizzati) indicati in tabella 1 del D.Lgs. 152/99.

I valori di riferimento dei parametri addizionali utilizzati per la classificazione dal 2000 al 2005, indicati nella tabella sottostante sono quelli proposti dal Centro Tematico Nazionale Acque Interne e Marino Costiere (CTN AIM) in "Elementi per la caratterizzazione fisico chimica, biologica ed ecotossicologica dei parametri addizionali nella matrice acquosa, nel sedimento e nel biota".

Tabella: Parametri addizionali: valori di riferimento

Parametro	Unità di misura	Valore di riferimento
Cadmio	µg/L	2.5
Cromo totale	µg/L	20
Mercurio	µg/L	0.5
Nichel	µg/L	75
Piombo	µg/L	10
Rame	µg/L	40
Zinco	µg/L	300
Aldrin	µg/L	0.01
Dieldrin	µg/L	0.01
Endrin	µg/L	0.76
Esaclorobenzene	µg/L	0.03
Esaclorobutadiene	µg/L	0.1
1-2 dicloroetano	µg/L	10
Tricloroetilene	µg/L	10
Triclorobenzene	µg/L	0.4
Cloroformio	µg/L	12
Tetracloruro di carbonio	µg/L	4.4
Tetracloroetilene	µg/L	10
Pentaclorofenolo	µg/L	2
DDT e analoghi	µg/L	25
Isomeri esaclorocicloesano	µg/L	0,05

Il superamento di uno dei valori soglia nel periodo di misura determina l'attribuzione alla stazione dello stato Scadente; se la stazione presentava già precedentemente lo stato Pessimo, questo viene confermato. La modalità di attribuzione dello Stato Ambientale viene schematizzato nella tabella seguente.

	Stato ecologico				
Concentrazione principali microinquinanti chimici	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5
<= valore soglia	ELEVATO	BUONO	SUFFICIENTE	SCADENTE	PESSIMO
> valore soglia	SCADENTE	SCADENTE	SCADENTE	SCADENTE	PESSIMO

Lo stato Elevato si riscontra nei tratti montani di Brenta e Piave, e in alcuni loro affluenti. Lo stato Buono si ritrova lungo quasi tutto il corso del Sile, nei tratti centrali del Piave, nei tratti montani o pedemontani di Livenza e Brenta, in alcuni tratti del Bacchiglione, in alcuni loro affluenti e, negli ultimi anni, anche nel Tagliamento, in una stazione montana del fiume Adige e in alcuni suoi affluenti. I bacini del Veneto meridionale sono invece più compromessi, risultando in stato Sufficiente o Scadente. La situazione più critica si rileva nel bacino del Fratta Gorzone, dove prevale lo stato Scadente a causa del superamento del valore soglia per il parametro addizionale Cromo (20 µg/l per il D.Lgs. 152/99, e 50 µg/l per il D.Lgs. 152/06).

Nelle stazioni che presentano occasionalmente lo stato Pessimo l'attribuzione della classe di qualità è determinata dai valori di IBE, che denunciano una situazione di sofferenza della comunità biologica.
In generale, prevalgono gli stati Buono, Sufficiente e Scadente, nell'ordine, per cui si può affermare che la situazione nella Regione sia mediamente sufficiente.

Figura 44 – La rete di monitoraggio delle acque superficiali della Regione Veneto

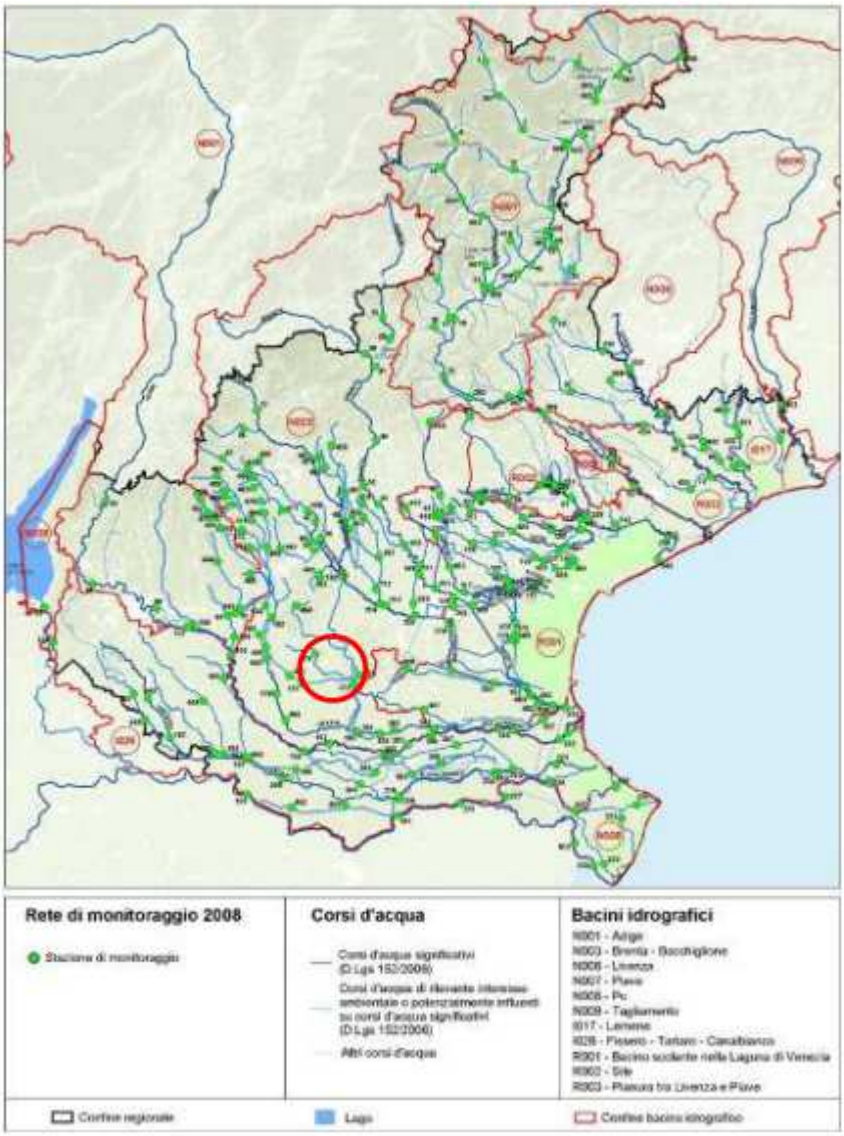


Figura 45 – Lo stato qualitativo dei principali corsi d'acqua in provincia di Vicenza

	Brenta	Astico (bacino Bacchiglione)	Bacchiglione	Retrone (bacino Bacchiglione)	Poscola (bacino Agno Gorzone)	Brendola (bacino Agno Gorzone)	Chiampo
CLASSE MACRODESCR.	2	2	2-3	3	3	4	2
CLASSE IBE	2-1	1	3	3-4	4	3	3
STATO ECOLOGICO	2 buono	2 buono	3 sufficiente	3-4 scadente	4 scadente	4 scadente	3 sufficiente

Figura 46 – Stato ambientale dei principali sistemi idrografici del Veneto nell'anno 2000

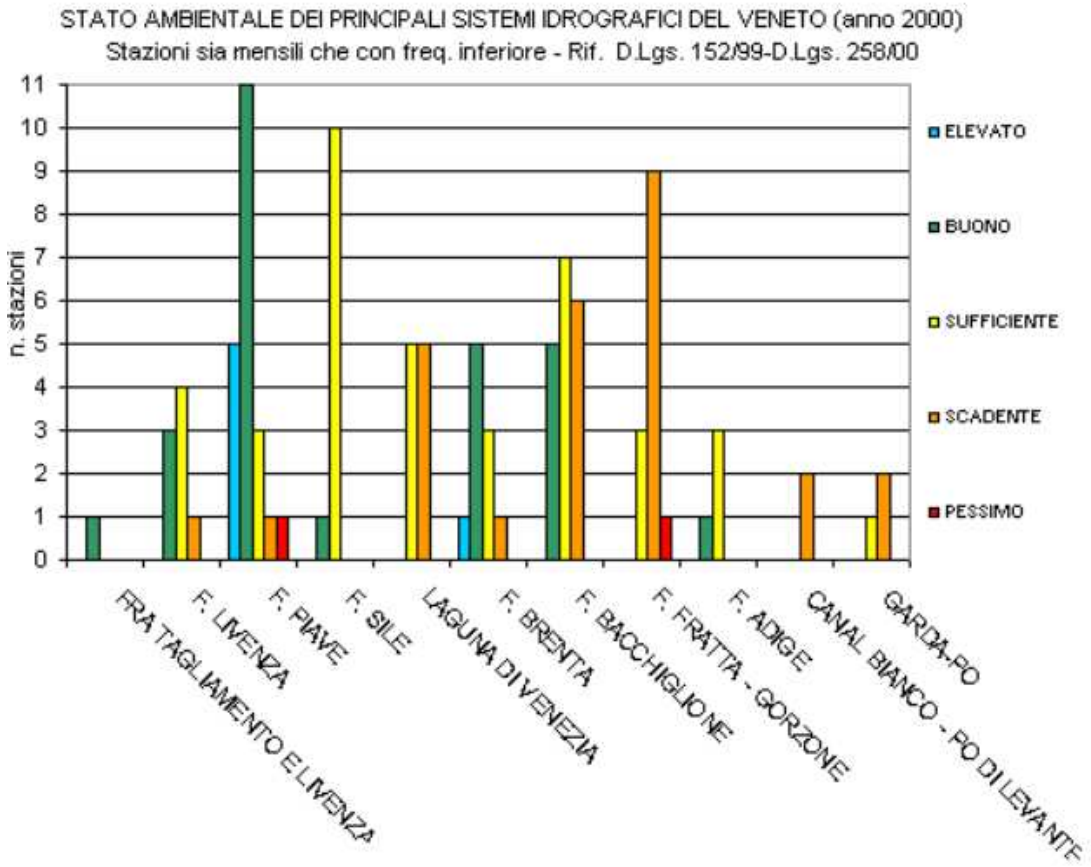


Figura 47 – Mappa di qualità biologica dei corsi d'acqua della Provincia di Vicenza

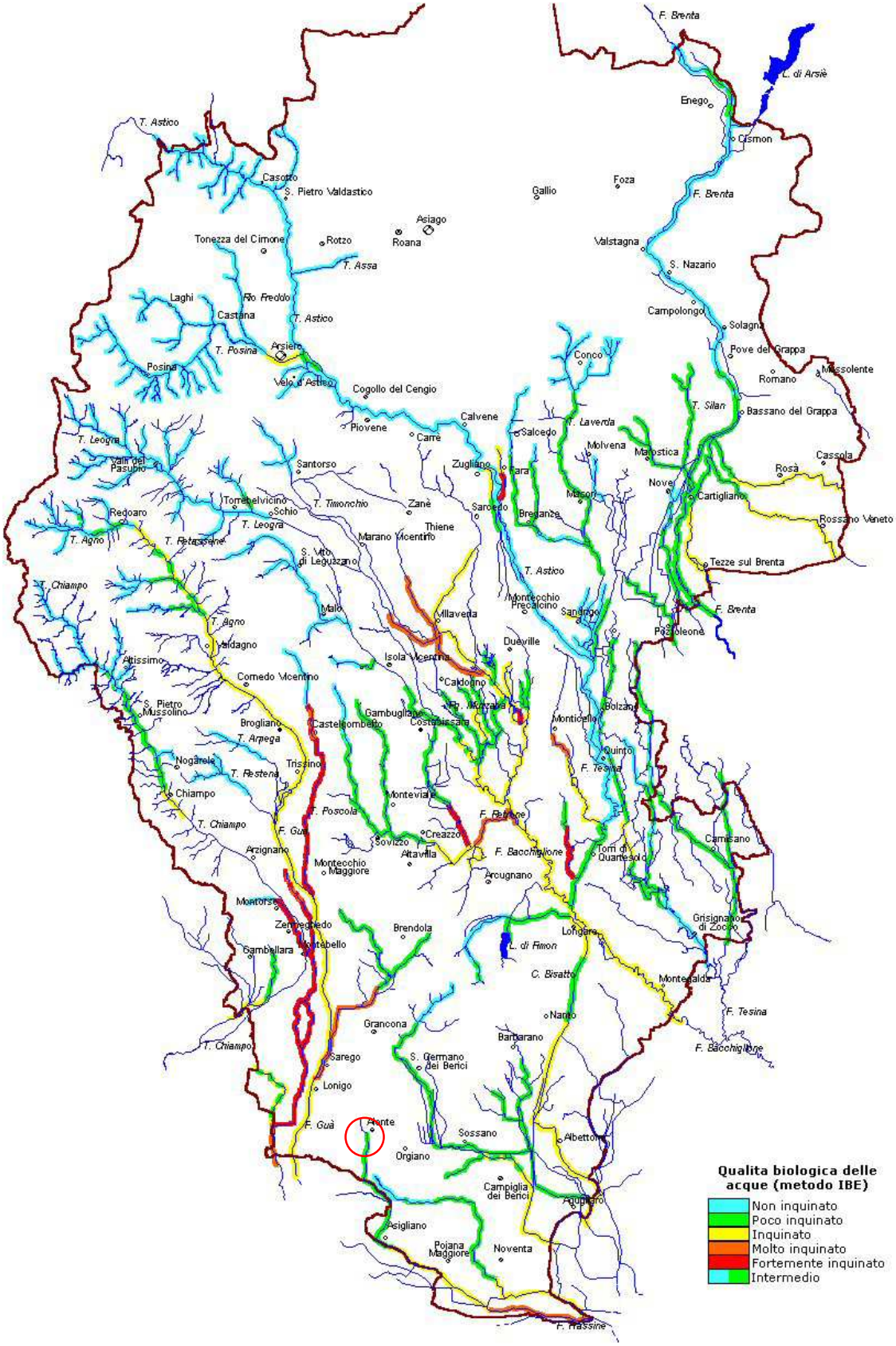


Tabella valori IBE – dati ARPAV regionali

Classi di qualità	Valori di I.B.E.	Giudizio di qualità	Colore relativo alla classe di qualità
Classe I	10-11-12-...	Ambiente non inquinato o comunque non alterato in modo sensibile	Azzurro
Classe II	8-9	Ambiente con moderati sintomi di inquinamento o di alterazione	Verde
Classe III	6-7	Ambiente inquinato o comunque alterato	Giallo
Classe IV	4-5	Ambiente molto inquinato o comunque molto alterato	Arancione
Classe V	1-2-3	Ambiente eccezionalmente inquinato o alterato	Rosso

Tramite la consultazione della qualità biologica dei corsi d'acqua della Provincia di Vicenza si nota che nel bacino di nostro interesse, l'acqua presenta carichi inquinanti che ne riducono notevolmente la qualità, evidenziata con il sistema parametrico dell'indice biotico esteso (IBE).

Concentrazione di nitrati nei corsi d'acqua

I nitrati rappresentano l'ultimo stadio di ossidazione dei composti azotati provenienti dai processi di decomposizione biologica delle sostanze organiche. La concentrazione dei nitrati nelle acque superficiali è un parametro importante ai fini della tutela dei corpi idrici, poichè rappresenta uno degli inquinamenti più diffusi nel territorio; essi derivano sia da fonti di inquinamento diffuse che da fonti puntuali. Il comparto agro zootecnico risulta essere la fonte prevalente, vi è anche il contributo dato dall'ossidazione degli scarichi di reflui civili, da taluni scarichi industriali e dal dilavamento di superfici impermeabili urbane.
Il contributo atmosferico è invece considerato di secondaria importanza. L'azoto organico sparso sul suolo è sottoposto ad un naturale processo di mineralizzazione ed è trasformato a ione ammonio; da questo si innesca il processo di nitrificazione.
L'Azoto nitrico è uno dei 7 parametri Macrodescrittori utilizzati per la classificazione dei corsi d'acqua. Il D.Lgs. 152/06 alla tabella 1/A, allegato 2 parte terza, prevede per le acque superficiali destinate alla potabilizzazione un limite di 50 mg/l di NO_3.
I bacini idrografici maggiormente interessati da questo parametro sono i bacini del Fratta Gorzone e del Sile; in misura minore quelli del Bacchiglione, del Canal Bianco e del bacino scolante nella Laguna di Venezia. Nel complesso la situazione risulta soddisfacente poiché mediamente si attesta al di sotto della soglia di 22,1 mg/l con l'esclusione del bacino del Fratta Gorzone; per l'asta del fiume Togna Fratta Gorzone tuttavia il Piano di Tutela delle Acque prevede al 2016 obiettivi meno rigorosi, con il mantenimento dell'obiettivo di qualità Sufficiente anziché il raggiungimento dello stato di Buono.

Nel 2003 nello Scolo Alonte a Pojana Maggiore (stazione 475) è stato riscontrato un valore elevato di nitrati (oltre 12 mg/l di azoto nitrico).

Dalle Analisi ARPAV delle acque interne lo scolo Alonte, risulta costantemente "idoneo" tranne che nel 2007 sul parametro "ossigeno disciolto". Per le acque sotterranee si riscontra un carico da NO_3 elevato, mentre per quanto riguarda acquedotti e fognature non si rilevano criticità

Qualità delle acque sotterranee (SCAS)

L'indicatore dello stato chimico delle acque sotterranee (SCAS) esprime in maniera sintetica la qualità chimica delle acque di falda, a partire dalla determinazione di sette parametri di base (conducibilità elettrica, cloruri, manganese, ferro, nitrati, solfati e ione ammonio) e di altri inquinanti organici e inorganici, detti addizionali, scelti in relazione all'uso del suolo e alle attività antropiche presenti sul territorio.
L'indice è articolato in cinque classi di qualità, dalla classe 1 che indica assenza di impatto antropico, alla classe 4, che indica impatto antropico rilevante.
È inoltre prevista una classe 0 per uno "stato particolare" della falda, dovuto alla presenza di inquinanti inorganici di origine naturale.
Le contaminazioni riscontrate più frequentemente sono quelle dovute alle alte concentrazioni di nitrati (47% delle classi 4), seguite da fitofarmaci (25%) e composti organo alogenati (20%); più rara è la presenza di metalli (8%) imputabile all'attività umana. Il maggiore addensamento di punti di prelievo caratterizzati da acque con stato qualitativo scadente si riscontra nell'area dell'alta pianura trevigiana.

Dal confronto dello stato chimico dell'anno 2006 con quello riportato nella precedente edizione del Rapporto Indicatori Ambientali del Veneto (dati del 2001), si nota come la situazione sia sostanzialmente stazionaria.

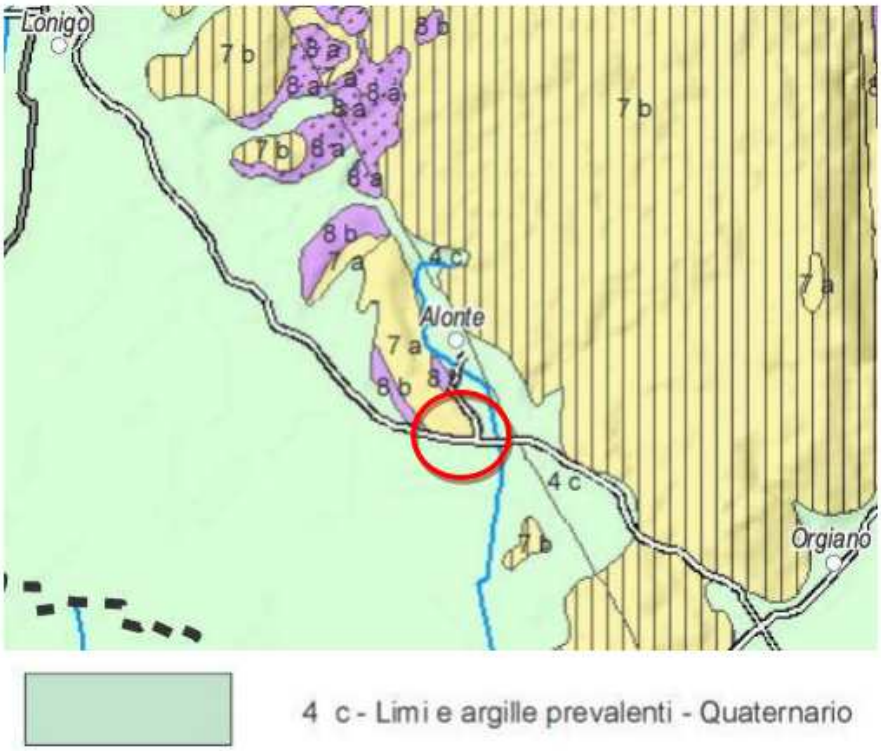
La Regione Veneto ha definito le linee guida da adottare per la salvaguardia delle risorse idriche sotterranee.
Il Comune di Orgiano, confinante a Sud-est con Alonte, è inserito nei territori dove sottoporre a tutela gli acquiferi confinanti. Non sono presenti pozzi di monitoraggio. Nei Comuni limitrofi la falda contenuta in questo acquifero presenta nel settore profondo (60 m circa) concentrazioni di manganese e ammoniaca medio alte (classe 0) e, nella porzione più superficiale (20 m circa), elevate concentrazioni di manganese e nitrati (classe 4).

4.3 Geomorfologia e Suolo

Geomorfologia ed idrogeologia

La bassa pianura antica è caratterizzata da modelli di deposizione in cui si distinguono aree a dossi, leggermente rilevanti sul resto della pianura, superfici indifferenziate e zone depresse. I fiumi, infatti, scorrendo pensili sulla pianura hanno deposto sedimenti più grossolani (sabbie) lungo il corso, a formare i dossi, e più fini nelle aree di esondazione (pianura indiffeneziata e depressioni) tra un dosso e l'altro. Solo attraverso lo studio del microrilievo è possibile differenziare questi elementi morfologici, altrimenti impercettibili ad occhio nudo, in quanto i dislivelli sono solo di qualche metro su superfici molto estese.

Le quote variano da 40 metri s.l.m. fino al livello del mare e le pendenze sono inferiori allo 0,2 %.



4 c - Limi e argille prevalenti - Quaternario

Tratto dalla "Carta Geologica della Provincia di Vicenza", Regione Veneto

Classificazione sismica

Il rischio sismico è riferito alla classificazione approvata dalla Giunta Regionale del Veneto che recepisce la classificazione introdotta con l'ordinanza n.3247 della Presidenza del Consiglio.

Con l'adozione di questa classificazione il territorio provinciale di Vicenza, analogamente a quello di tutto il Veneto, viene considerato sismico e suddiviso in quattro zone, con livello decrescente da 1 a 4. Nessun comune della provincia vicentina rientra nella prima categoria, quattro appartengono alla seconda, sei alla quarta e tutti gli altri alla terza.

Con il provvedimento D.G.R. 96/CR 2006 sono state definite le direttive per l'applicazione, in base alla quale:
- i progetti di opere da realizzarsi all'interno di ambiti classificati a livello sismico 2 sono da sottoporsi al controllo degli Uffici del Genio Civile;
- i progetti di opere da realizzarsi all'interno di ambiti classificati a livello sismico 3 e 4 devono essere redatti secondo la normativa tecnica per le opere in area sismica, senza l'obbligo di esame da parte degli Uffici del Genio Civile.

Il sito in esame, in base alla classificazione approvata dalla Giunta Regionale del Veneto, ricade in zona sismica di classe 3.

Per i comuni ricadenti in tale zona, quindi, non sono necessari né il deposito dei progetti a soli fini sismici, né gli adempimenti successivi, l'obbligo della progettazione antisismica riguarda solamente gli edifici strategici.

4.4 Natura

Flora e fauna

Il Comune di Alonte per quanto riguarda l'aspetto naturalistico è inserito in un contesto che presenta sia elementi di spiccata naturalità (Monti Berici) che caratterizzazioni naturalistiche minori (corridoi ripari, macchie boscate o agrarie e aree umide).
Il Comune di Alonte e i comuni di Comuni di Orgiano, Asigliano e Pojana Maggiore rientrano nell'ambito del P.T.P. in contesto territoriale a scala più ampia denominato "Area Berica Meridionale", caratterizzato da una prevalente vocazione agricola, in continua trasformazione, con diffusione di insediamenti produttivi di medio piccole imprese manifatturiere e di capannoni singoli, anche in zone "improprie".

L'area Berica Meridionale, definita dal PTP "ambito di nuova crescita economica", si connota per la presenza di nuclei urbani di medio piccole dimensioni che hanno mantenuto una loro struttura, consentendo la permanenza dei caratteri tradizionali del paesaggio berico riferibili, in estrema sintesi, a:
- ridotta pressione antropica rispetto alle altre aree del territorio Vicentino e Veneto;
- vocazione agricola caratterizzata da diverse coltivazioni specializzate e dalla produzione di prodotti tipici (ad esempio la coltura del radicchio);
- presenza di un ambiente relativamente integro con un'estesa copertura forestale (con particolare riferimento all'area dei Monti Berici);
- presenza di specie faunistiche interessanti e diversificate (sempre nell'area dei Monti Berici);
- presenza di un elevato carsismo in tutto l'ambito montano e, quindi, di un delicato equilibrio idrogeologico, con effetti anche sulla pianura circostante;
- presenza diffusa di beni ambientali e architettonici;
- significativa presenza turistica nei berici soprattutto a scopo ricreativo, culturale, sportivo ed enogastonomico;
- chiara identificazione di una macro area berico euganea che mantiene un paesaggio relativamente integro e ben connesso;
- elevato livello della qualità della vita soprattutto in relazione ai valori ambientali e culturali dell'area.

Dall'analisi paesaggistica del territorio dei quattro Comuni del P.A.T.I. emerge una situazione piuttosto compromessa a livello di naturalità e connettività ecologica.

Le aree più interessanti da un punto di vista naturalistico ricadono nel settore settentrionale dove la presenza dell'area SIC dei Monti Berici (Alonte e Orgiano) garantisce la permanenza di un buon valore di naturalità e di habitat di interesse comunitario. La parte meridionale del territorio indagato (Asigliano e Pojana Maggiore) appare eccessivamente compromessa dalla monozonizzazione del paesaggio agrario e dalla presenza di insediamenti industriali (allevamenti) che amplificano la frammentazione del paesaggio.

4.5 Rifiuti

Produzione di rifiuti speciali ed urbani

Sono classificati come rifiuti speciali (RS) i rifiuti provenienti da attività agricole, agro industriali, industriali, artigianali, commerciali, da attività di demolizione e scavo, di servizio, di recupero e smaltimento rifiuti, sanitarie, nonché i macchinari, le apparecchiature ed i veicoli fuori uso ed i fanghi di risulta derivanti dal trattamento delle acque reflue. Restano quindi esclusi i rifiuti urbani e quelli ad essi assimilati.

Le attività economiche in Provincia di Vicenza, che determinano una maggior produzione di rifiuti totali sono:

- preparazione e concia del cuoio
- fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi
- smaltimento dei rifiuti solidi, delle acque di scarico e simili
- produzione di metalli e loro leghe
- fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, escluse macchine e impianti
- commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli

Queste attività da sole incidono per il 70% sulla produzione provinciale di rifiuti speciali, per il 23% sulla produzione di rifiuti speciali pericolosi e per l'87% sulla produzione di rifiuti inerti.
Tra le attività più rilevanti per la produzione di rifiuti pericolosi sono la fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali, la fabbricazione e lavorazione di prodotti in metallo (escluse macchine e impianti), e la fabbricazione di mobili, per un incidenza complessiva del 76% sulla produzione provinciale di rifiuti pericolosi.

Nella tabella sottostante viene riportata la produzione di rifiuti speciali per gli anni 2000 2005, nel 2004 è riportato solamente il dato complessivo regionale in quanto non è stato possibile reperire i dati per singola provincia.

ANNO	RIFIUTI	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	REGIONE
2000	NON PERICOLOSI	179.471	1.075.337	375.205	1.042.522	994.098	**1.630.296**	2.148.710	7.445.639
	PERICOLOSI	28.583	51.799	19.300	48.756	192.684	**95.413**	80.500	517.035
	TOTALE	208.054	1.127.136	394.505	1.091.278	1.186.782	**1.725.709**	2.229.210	7.962.674
2001	NON PERICOLOSI	185.143	1.077.397	548.471	1.116.935	1.056.815	**1.824.306**	2.176.370	7.985.437
	PERICOLOSI	22.675	48.590	18.727	49.900	227.142	**90.966**	81.237	539.237
	TOTALE	207.818	1.125.987	567.198	1.166.835	1.283.957	**1.915.272**	2.257.607	8.524.674
2002	NON PERICOLOSI	176.947	1.065.512	460.198	1.059.183	1.065.582	**1.670.348**	2.196.831	7.694.601
	PERICOLOSI	27.759	90.086	30.346	76.677	213.627	**121.175**	98.992	658.662
	TOTALE	204.706	1.155.598	490.544	1.135.860	1.279.209	**1.791.523**	2.295.823	8.353.263
2003	NON PERICOLOSI	158.637	1.003.196	412.931	1.210.823	1.225.965	**1.724.488**	1.991.431	7.727.471
	PERICOLOSI	22.257	95.422	26.819	74.316	200.345	**130.194**	114.487	663.840
	TOTALE	180.894	1.098.618	439.750	1.285.139	1.426.310	**1.854.682**	2.105.918	8.391.311
2004	NON PERICOLOSI	---	---	---	---	---	---	---	7.725.504
	PERICOLOSI	---	---	---	---	---	---	---	678.817
	TOTALE	---	---	---	---	---	---	---	8.404.321
2005	NON PERICOLOSI	157.814	1.034.327	184.969	1.103.150	1.438.664	**1.495.122**	1.958.617	7.372.663
	PERICOLOSI	29.571	105.444	22.507	80.455	272.924	**142.527**	91.918	745.346
	TOTALE	187.385	1.139.771	207.476	1.183.605	1.711.588	**1.637.649**	2.050.535	8.118.009

Nella tabella seguente viene riportato stralcio della produzione di rifiuti urbani per comune raccolti nel Bacino Vicenza 1 di cui fa parte il Comune di Alonte per l'anno 2007 (dati ARPAV) sono riportati i dati delle frazioni derivanti dalla raccolta differenziata.

Sono evidenziati i quantitativi relativi alla raccolta differenziata del verde, di cui fa parte la tipologia di tronchi e ramaglie che la ditta ESCO ENERMIA srl intende gestire nel sito di Alonte.

Bacino Vicenza 1: Produzione di Rifiuti Urbani per comune - Anno 2007 (valori espressi in kg).

COMUNE	ABITANTI	FORSU	VERDE	VETRO	CARTA	PLASTICA	LATTINE
Agugliaro	1.358	64.780	32.960	58.650	54.250	24.920	
Albettone	2.136	62.960	43.290	21.780	240		
Alonte	1.579	68.280	38.140	31.183	71.840	7.470	
Altavilla Vicentina	11.269	925.330	362.760	403.710	556.980	186.415	
Arcugnano	7.743	359.920	351.090	208.540	230.040	52.980	
Asigliano Veneto	938	33.700	27.040	23.920	23.930	1.440	
Barbarano Vicentino	4.411	296.035	172.810	156.630	189.243	53.410	
Bolzano Vicentino	6.276	322.490	170.060	206.750	401.920	124.850	
Brendola	6.510	269.700	147.810	259.533	459.878	130.987	
Bressanvido	3.064	241.170	84.450	115.180	137.770	21.200	
Caldogno	10.836	732.010	466.440	325.610	426.150	165.580	3.040
Camisano Vicentino	9.520	811.760	452.490	311.500	428.950	132.940	10.940
Campiglia dei Berici	1.774	62.780	39.980	96.140	91.135	37.067	
Castegnero	2.721	159.680	53.625	83.700	128.155	42.710	
Costabissara	6.662	467.580	272.860	242.920	362.765	167.389	
Creazzo	10.989	652.240	827.300	406.460	580.457	192.725	
Dueville	13.854	910.260	748.140	435.570	713.630	211.635	12.840
Gambugliano	830	40.765		45.678	20.188		
Grancona	1.885	67.980	8.158	57.280	65.311	2.830	
Grisignano di Zocco	4.305	474.740	244.500	194.360	177.120	60.315	8.420
Grumolo delle Abb.	3.628	247.750	95.400	131.170	137.290	71.980	5.980
Isola Vicentina	8.920	563.595	125.660	282.918	337.572	150.470	
Longare	5.570	217.610	232.130	183.160	192.190	57.885	5.330
Lonigo	15.860	1.030.920	629.450	524.111	686.670	37.705	
Montecchio Maggiore	22.876	1.346.570	1.151.040	755.137	1.112.422	363.740	
Montecchio Precalcino	4.888	264.930	185.040	134.370	195.110	57.410	16.520
Montegalda	3.343	234.530	74.400	111.810	100.680	51.165	6.500
Montegaldella	1.813	129.810	50.680	75.520	69.720	27.480	3.000

Gestione dei rifiuti

Il sistema di gestione integrato dei rifiuti ha come obiettivo prioritario la riduzione a monte della quantità e pericolosità dei rifiuti, seguita dal recupero, nella sua triplice veste di riutilizzo, riciclaggio e recupero energetico, e solo in ultima istanza dello smaltimento.

Le attività di smaltimento prevalenti in Provincia di Vicenza sono il trattamento biologico ed il trattamento chimico fisico, mentre tra le attività di recupero le più significative sono il compostaggio, il recupero dei metalli o composti metallici, il recupero di altre sostanze inorganiche che contribuiscono per oltre il 98% dell'attività di recupero.

Il recupero di rifiuti speciali (59%) in Provincia di Vicenza è preponderante rispetto alle forme di smaltimento in discarica (22%) e negli impianti di trattamento (19%).

Negli ultimi anni si è osservato non solo un aumento dei quantitativi dei rifiuti differenziati, ma anche un miglioramento della qualità delle frazioni raccolte, in seguito all'adozione di sistemi di raccolta che garantiscono un maggior controllo sulla tipologia di rifiuto conferito al servizio pubblico.

L'efficienza del recupero, infatti, è strettamente correlata alla qualità delle frazioni differenziate, in quanto la selezione manuale effettuata a monte è determinante per il contenimento degli scarti prodotti dall'industria del riciclo.

Nel corso del 2006 sono state raccolte in modo differenziato e avviate a recupero 1.155.996 tonnellate di rifiuti, pari a circa la metà della produzione totale regionale di rifiuti urbani. Di queste, circa 509.000 sono costituite da frazioni secche recuperabili (carta, vetro, plastica e metalli) avviate all'industria del recupero all'interno della regione; solo i metalli (pari all'1%) escono dall'ambito regionale.

Per quel che concerne il trattamento e lo smaltimento del rifiuto residuo non recuperabile l'avvio in discarica resta ancora la forma di smaltimento preponderante, pur passando dall'82,5% del 1997 al 34 ,8% del 2006 del rifiuto totale prodotto.

Alla diminuzione del rifiuto avviato in discarica, dovuto all'aumento dei rifiuti recuperabili raccolti separatamente, è corrisposto nel 2006 un leggero incremento dei rifiuti residui destinati a recupero energetico tramite incenerimento, pari a 6,7% del totale, oppure avviati a impianti di produzione di combustibile da rifiuto (CDR) e di biostabilizzato da discarica 15,7%.

4.6 Agenti fisici

Radiazioni non ionizzanti

Le principali sorgenti di radiazioni non ionizzanti presenti nel territorio sono rappresentate da:
- Linee ad alta tensione per la distribuzione di energia elettrica (sorgenti a bassa frequenza – ELF);
- Impianti di radiocomunicazione e di telecomunicazione (sorgenti ad alta frequenza);
- Stazioni radiobase per la telefonia mobile (sorgenti ad alta frequenza).

Tra le principali sorgenti di radiazioni non ionizzanti ad alta frequenza presenti nel territorio, e in particolare nei centri abitati, vi sono le stazioni radiobase (SRB) per la telefonia mobile. Le frequenze attualmente utilizzate dalle SRB sono comprese tra i 900 e i 1900 Mhz e le potenze in antenna variano da qualche watt (GSM) ad alcune decine di watt(TACS). I livelli di campo elettrico al suolo entro un raggio di 100 200 m della SRB sono generalmente compresi tra 0.1 – 2 V/m. Il D.P.C.M. 8/7/2003 fissa a 20 V/m il limite di esposizione e a 6 V/m il valore di cautela nel caso di edifici abitati per un periodo superiore alle 4 ore.

Recentemente alcuni Comuni della regione si sono dotati di specifici "Piani di localizzazione" con l'obiettivo di perseguire una razionale collocazione delle SRB sul territorio di competenza (privilegiando le aree esterne ai centri abitati e garantendo maggior tutela ai "siti sensibili" (asili, scuole, parchi gioco).

Al 2004, nel territorio della provincia di Vicenza, si trovano 521 SRB per telefonia mobile, di cui 135 sono situate nel capoluogo. Tutti i controlli compiuti su questi impianti nella provincia indicano che, in prossimità dei luoghi in cui la presenza di persone supera le 4 ore, le intensità di campo elettrico sono inferiori a 6 V/m.

Nel Comune di Alonte è presente una stazione radiobase; nei Comuni limitrofi aderenti al P.A.T.I. "Monti Berici Area Sud" ce ne sono quattro (una ad Alonte, una ad Orgiano, due a Pojana Maggiore), ma nessuna di esse si trova in prossimità dell'area in cui sorge l'impianto della ditta ESCO ENERMIA Srl.

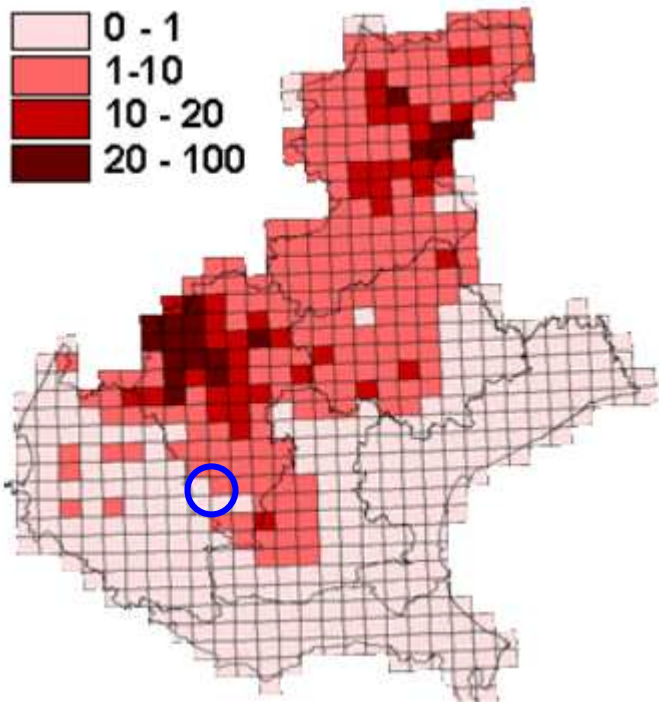
Radiazioni ionizzanti

Il radon (isotopo Radon 222) è un gas nobile radioattivo, incolore e inodore, prodotto dal decadimento di sostanze radioattive (uranio e radio) presenti sulla terra fin dalla sua origine.

Il radon è presente naturalmente nel suolo, nelle rocce, nelle falde acquifere e nei materiali da costruzione (cementi, laterizi, ecc.). In quanto gas, il radon è in grado di muoversi e fuoriuscire dal terreno (o da altri materiali in cui si trova) e propagarsi facilmente nell'ambiente. Mentre in spazi aperti è diluito e disperso rapidamente, in ambienti chiusi, come le abitazioni, può accumularsi con facilità raggiungendo talvolta concentrazioni elevate. I risultati degli studi compiuti negli ultimi decenni hanno dimostrato che l'esposizione al radon e la sua conseguente inalazione aumentano il rischio di tumore polmonare.

Con D.G.R.V. n. 79 del 18/01/02 "Attuazione della raccomandazione europea n. 143/90: interventi di prevenzione da gas radon in ambienti di vita", la Regione Veneto ha avviato una campagna di prevenzione sul problema del radon indoor. In particolare, da una prima elaborazione dei risultati conclusivi dell'indagine condotta su scala regionale, è possibile individuare le aree maggiormente interessate dal problema del radon indoor. In provincia di Vicenza un'area critica è costituita dalla fascia pedemontana compresa tra l'alta valle dell'Astico e l'Altopiano di Asiago.

Figura 48 - Percentuale di abitazioni in cui è stato rilevato un livello di riferimento di 200 Bq/m3 (il 10% è la soglia selezionata per l'individuazione delle aree ad alto potenziale di radon)



Il Comune di Alonte non rientra nell'elenco dei Comuni definiti a rischio con DGRV 79/2002 (Fonte ARPAV).

Rumore

La zonizzazione acustica consiste nella suddivisione del territorio comunale in aree omogenee, in funzione della loro destinazione d'uso; è quindi uno strumento normativo correlato con i Piani Regolatori Generali (P.R.G.) e con i Piani di Assetto del Territorio (P.A.T. e P.A.T.I.).

Ad ogni area sono associati i livelli di rumorosità massimi ammissibili (sia in termini di emissioni che di immissioni), più restrittivi per le aree protette (classe 1: parchi, scuole, ospedali, ecc) e più elevati per quelle esclusivamente industriali (classe 6).
Gli strumenti normativi che prevedono l'obbligo per i comuni di eseguire la suddivisione del territorio in classi acustiche sono la Legge Quadro (L. 447/95) e la Legge Regionale n°21 del 10/5/1999.

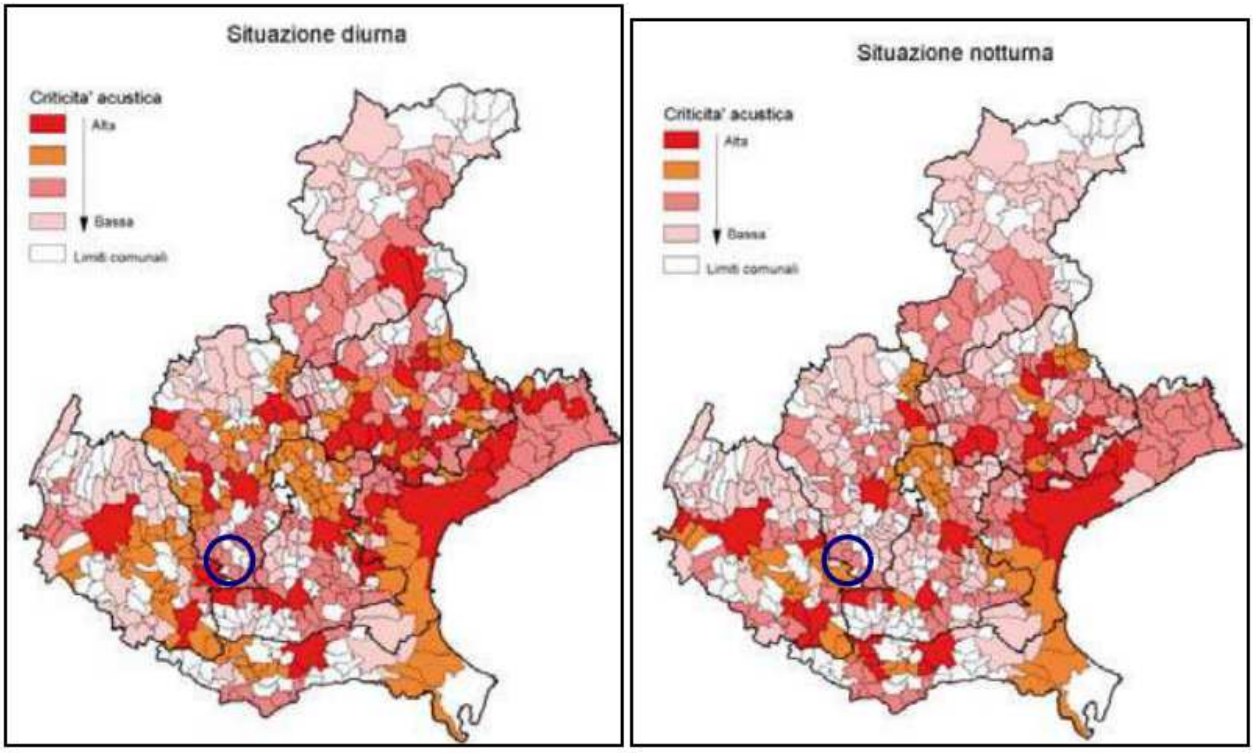
Tutti i comuni del Veneto sono stati classificati in base a quattro livelli di criticità. Dall'elaborazione dei dati emerge che i territori delle province di Treviso e Venezia risultano essere i più critici nel periodo diurno a causa della presenza di una estesa e concentrata rete stradale. Per il periodo notturno la situazione meno positiva si riscontra nella provincia di Rovigo.

In generale si evidenzia uno stato negativo dell'indicatore in quanto nella maggior parte delle province è presente un numero considerevole di comuni con infrastrutture stradali ad alta criticità acustica. Il trend della risorsa risulta al momento neutro in assenza di serie storiche di confronto.

Il Comune di Alonte ha adottato il Piano di zonizzazione acustica (relazione tecnica di Classificazione Acustica del territorio Comunale del 16 maggio 2001).

La classe di appartenenza dell'area in cui ESCO ENERMIA srl intende svolgere l'attività, definita come "Zona D1", è la classe VI, ovvero aree esclusivamente industriali. Pertanto, per tale zona il I limiti di emissione ed immissione sono rispettivamente pari a 65 e 70 dB(A) per il periodo diurno (non viene considerato il periodo notturno in quanto l'orario di lavoro indicativo della ditta è 8.00 12.00 – 14.00 18.00, non è applicabile il limite differenziale.

Figura 49 - Mappa della criticità acustica comunale in base ai livelli di rumorosità: situazione diurna e situazione notturna



Inquinamento luminoso

L'inquinamento luminoso è ogni forma d'irradiazione di luce artificiale al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata, in particolare modo verso la volta celeste, ed é riconosciuto dalla comunità scientifica internazionale come indicatore dell'alterazione della condizione naturale, con conseguenze non trascurabili per gli ecosistemi vegetali (es. riduzione della fotosintesi clorofilliana), animali (es. disorientamento delle specie migratorie) nonché per la salute umana. All'origine del fenomeno vi è il flusso luminoso disperso proveniente dalle diverse attività di origine antropica a causa sia di apparati inefficienti che di carenza di progettazione.

In particolare almeno il 25 30% dell'energia elettrica degli impianti d'illuminazione pubblica viene diffusa verso il cielo, una quota ancora maggiore è quella di gestione privata. La riduzione di questi consumi contribuirebbe al risparmio energetico e alla riduzione delle relative emissioni.

Come indicatore dell'inquinamento luminoso, secondo le informazioni reperite in letteratura e riferite in modo omogeneo e completo all'intero territorio nazionale, si utilizza la brillanza (o luminanza) relativa del cielo notturno. Con questo indicatore è possibile quantificare il grado d'inquinamento luminoso dell'atmosfera e valutare gli effetti sugli ecosistemi e il degrado della visibilità stellare.

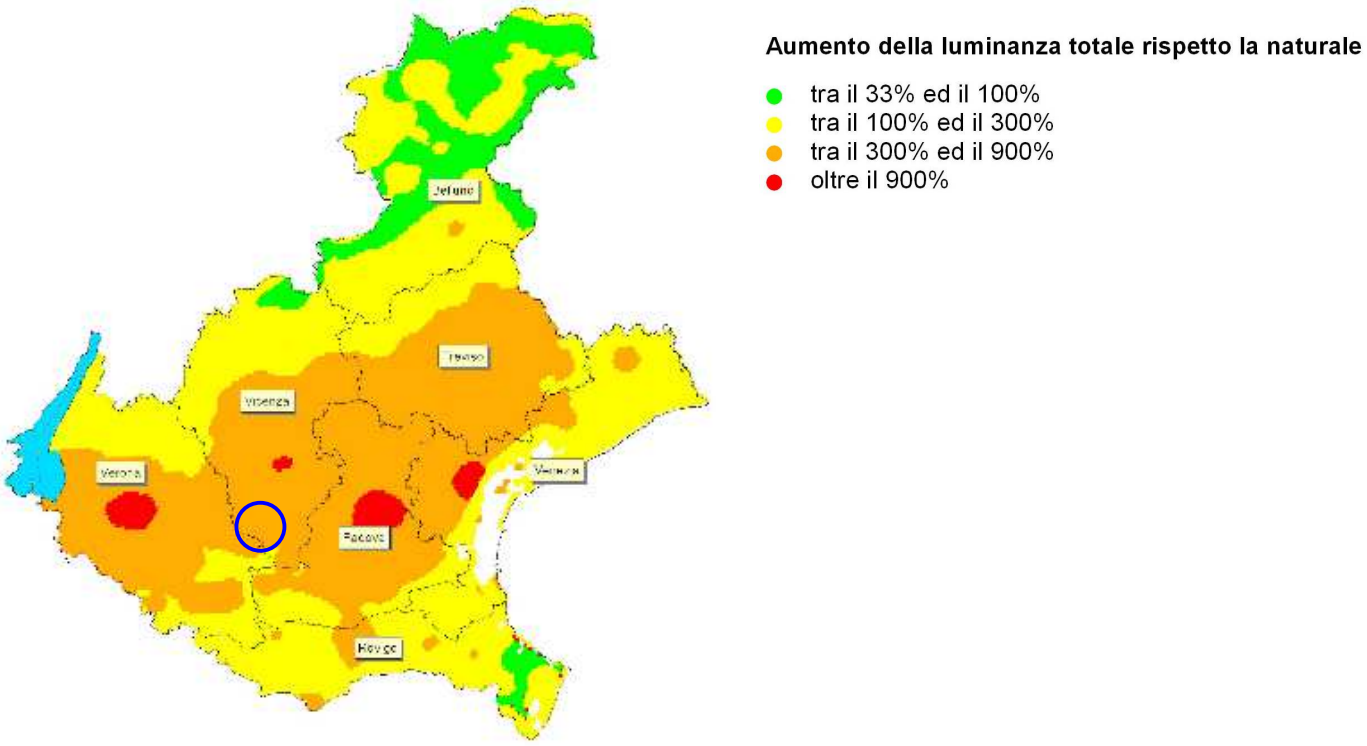
In Figura 55 è rappresentato il rapporto tra la luminosità artificiale del cielo e quella naturale media allo zenith (rapporto dei rispettivi valori di luminanza, espressa come flusso luminoso (in candele) per unità di angolo solido di cielo per unità di area di rivelatore). Al colore nero corrisponde una luminanza artificiale inferiore al 11% di quella naturale, ovverosia un aumento della luminanza totale inferiore al 11%, al blu tra l'11% e il 33%,

al verde tra il 33 e il 100%, al giallo tra il 100% e il 300%, all'arancio tra il 300% e il 900%, al rosso oltre il 900%.

Si noti che l'intero territorio della regione Veneto risulta avere livelli di brillanza artificiale superiori al 33% di quella naturale, e pertanto è da considerarsi molto inquinato.

Il Comune di Alonte si trova in un'area in cui l'aumento della luminanza totale rispetto la naturale è tra il 300% ed il 900%.

Figura 50 - Mappa della brillanza relativa del cielo notturno



5. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVA' DELLE INCIDENZE

5.1 Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20 del DLgs 152/2006 e ssmmii

La normativa nazionale all'art. 20 precisa che il proponente trasmetta all'autorità competente il progetto preliminare e lo studio preliminare ambientale. L'allegato V alla Parte Seconda del citato Decreto, elenca i criteri che l'autorità competente adotta nel verificare l'assoggettabilità alla VIA del progetto. Tali criteri sono riportati nella sottostante tabella.

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE
- Dimensioni - Cumulo con altri progetti - Utilizzazione di risorse naturali - Produzione di rifiuti - Inquinamento e disturbi ambientali - Rischio di incidenti	- Utilizzazione attuale del territorio - Ricchezza relativa, della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona - Capacità di carico dell'ambiente naturale	- Portata dell'impatto - Natura transfrontaliera dell'impatto - Ordine di grandezza e complessità dell'impatto - Probabilità dell'impatto - Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

5.2 Caratteristiche del progetto

Dimensioni del progetto

La valutazione degli impatti ambientali determinati dal progetto avviene considerando che il capannone della ditta ESCO ENERMIA Srl, risulta già realizzato ed avviato: pertanto, non si è reso necessario valutare una fase di cantiere.

Nella stima degli impatti è stata considerata l'entità dell'intervento in oggetto come criterio di definizione dei limiti spaziali e temporali solo nella fase di esercizio.

La fase di esercizio dell'impianto è stata valutata tenendo conto la destinazione urbanistica e il contesto in cui s'inserisce: trattasi di zona classificata dal P.I. vigente D1 (industria, artigianato di produzione), nel quale ambito è previsto l'insediamento di industrie, magazzini, depositi e attività commerciali che direttamente derivano dal fattore produttivo insediato e preposta a polo produttivo anche a livello della pianificazione territoriale.

Dunque, il limite spaziale dei potenziali effetti si assume al massimo del raggio di qualche km dall'area dove l'azione è stata implementata. Il limite temporale è riferito agli effetti diretti o indiretti che possono verificarsi a lungo termine durante l'esercizio dell'impianto.

Gli impatti che le azioni del progetto possono esercitare nei confronti delle componenti ambientali e socio economiche sono stati espressi in termini di:

- impatto positivo: gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono positivi nei confronti della componente considerata;

- impatto non significativo: gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono non significativi nei confronti della componente considerata;
- impatto poco significativo: gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono poco significativi nei confronti della componente considerata
- impatto negativo: gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono negativi nei confronti della componente considerata.

Vista la tipologia dell'intervento, si ritengono di fondamentale importanza gli elementi indicatori riferibili soprattutto alla viabilità, ai rifiuti (trattandosi di un impianto che riceve e spedisce rifiuti ed effettua attività di recupero e messa in riserva).

Cumulo con altri progetti

Considerando la tipologia di intervento si può ragionevolmente affermare che non possa interagire con eventuali altri piani, progetti o interventi in zone limitrofe, né questi ultimi possono interagire con l'intervento oggetto del presente Screening.

Si rimanda ai Capitoli: P.T.C.P." e "P.A.T.I. "Monti Berici" P.R.G."

Utilizzazione di risorse naturali

L'intervento in oggetto non richiede apporti idrici, se non per quanto concerne l'utilizzo di servizi igienici. Durante le operazioni di recupero la ditta non produce alcun scarico di effluenti liquidi in quanto l'impianto di lavora a secco.
I consumi energetici dell'impianto sono riferibili sostanzialmente al consumo di energia termica per il riscaldamento, di energia elettrica per l'impianto d'illuminazione; il cippattore sarà alimentato mediante albero cardanico con motore o trattore a gasolio.

Produzione di rifiuti

L'attività della ESCO ENERMIA Srl consiste nella messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi, tronchi e ramaglie, per la produzione di cippato.

I rifiuti prodotti dal ciclo di recupero sono i CER 1912xx eventualmente selezionati.

5.3 Inquinamento e disturbi ambientali

Atmosfera

Nell'impianto sarà utilizzato un cippattore tipo Caravaggi BIO 900, per cippare tronchi e ramaglie, l'attività di gestione rifiuti non produce emissioni; sarà cura della ditta ESCO ENERMIA srl valutare la polverosità in ambiente di lavoro che la movimentazione e la lavorazione potrebbe produrre , ed eventualmente procedere all'aspirazione mediante bocche mobili in prossimità delle zone di lavoro.

Un'altra possibile fonte di emissioni in atmosfera è legata alla viabilità degli automezzi in entrata e uscita dall'impianto; il numero di automezzi che trasportano i rifiuti (carico e scarico) potrà essere di circa 1-2 unità al giorno. Quindi l'incremento, rispetto alla situazione attuale, potrebbe essere al più di 1-2 unità giornaliere.

Per le valutazioni sopra riportate non si stima, dunque, che si possa generare un particolare incremento della concentrazione degli agenti inquinanti in atmosfera dovuto al presente intervento, rispetto alla situazione attuale già riscontrata L'impatto è da considerarsi poco significato.

Odori

L'attività dell'impianto di recupero non genera sostanze gassose che possano essere origine di odori molesti verso l'ambiente esterno. Per evitare lo stazionamento del materiale, e la possibile produzione di odori, in fase progettuale sono stati definiti i limiti gestionali (35 tonn/giorno) pari a allo stoccaggio massimo ammissibile (35 tonn) così da permettere la lavorazione dei rifiuti conferiti nella stessa giornata di conferimento.
Pertanto l'impatto è da considerarsi non significativo.

Idrosfera

Si precisa che l' attività di gestione rifiuti non pericolosi e deposito ex m.p.s. avverrà esclusivamente all'interno del capannone.

Il progetto non comporta la modifica del reticolo di drenaggio, né la rettificazione o l'inserzione di corsi d'acqua, né da luogo a scarichi idrici di sostanze organiche o inorganiche, incluse sostanze tossiche in corsi d'acqua. Infine, non si determinano perturbazioni delle condizioni idrografiche, idrologiche ed idrauliche del sito, che, comunque, non presenta fragilità ambientali o particolari ambiti di tutela (come da Cartografia del P.T.C.P. e del P.A.T.I.). L'impatto è da considerarsi non significativo.

Suolo e sottosuolo

All'interno della componente "suolo e sottosuolo" sono stati analizzati gli impatti intesi come stabilità e contaminazione del suolo.
La pavimentazione del settore di conferimento dei rifiuti è in cemento lisciato e ciò impedisce qualsiasi contatto di eventuali liquidi usciti dai mezzi con il suolo sottostante.

Le misure di precauzione adottate dalla ditta si ritengono opportune al fine di evitare fenomeni di inquinamento del suolo. Il progetto in esame non determina un cambiamento in termini di impatto su tale componente ambientale. L'impatto è da ritenersi non significativo.

Rumore

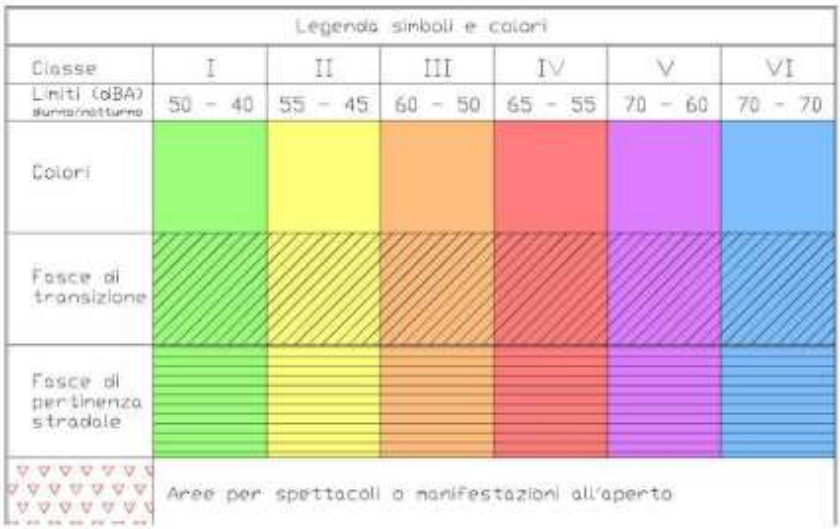
Il piano di zonizzazione acustica del Comune di Alonte (relazione tecnica di Classificazione Acustica del territorio Comunale del 16 maggio 2001) individua per l'area di progetto è inserita in classe VI.
Pertanto i limiti di emissione ed immissione sono rispettivamente pari a 65 e 70 dB; non è applicabile il limite differenziale.

Nella seguente planimetria è riportato un estratto del Piano di Classificazione Acustico di Alonte con evidenziato il sito della ESCO ENERMIA srl ed il ricettore critico individuato (abitazione a nord-est).

Le misure di clima acustico sono state effettuate dalla Dott.ssa Svegliado Giuilia, il giorno martedì 9 aprile 2013, si veda la allegata "Documentazione Previsionale di Impatto Acustico" redatta ai sensi della L. 447/95 – DPCM 14/11/1997 – DDG Arpav 3/2008.

I livelli di clima acustico misurati in assenza dell'attività in progetto sono ampiamente inferiori ai limiti assoluti di immissione (livelli misurati pari a 51 e 57 dBA circa).

Figura 51 - Estratto del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Alonte con evidenziati lo stabilimento attuale (punto rosso) e il ricettore critico (punto blu)



Sulla base delle misure, delle valutazioni e dei calcoli effettuati si può concludere che:

- le emissioni in ambiente esterno durante il funzionamento del trituratore attraverso la parete nord (con portone chiuso) si riducono a livelli assolutamente trascurabili (inferiori ai 30 dBA). Ai fini del confronto con i limiti di legge, considerando il tempo di funzionamento di 4 ore, si deve operare una riduzione di 6 dB su detto livello. Il margine di rispetto è talmente elevato (limite di immissione pari a 70 dBA) che si può ben ritenere il rispetto dei limiti anche ponendosi in situazioni peggiorative (portone aperto, emissioni eventualmente superiori rispetto a quelle stimate).
- le emissioni negli ambienti adiacenti sono dell'ordine dei 45 dBA che si riducono a 39 dBA operando la riduzione per il tempo di funzionamento; i livelli sono ampiamente inferiori al limite di emissione di 65 dBA.

Si possono quindi ritenere rispettati i limiti assoluti di emissione ed immissione in periodo diurno.

Agenti fisici

Si evidenzia che il territorio del P.A.T.I. è interessato da un inquinamento luminoso scarsamente significativo.
Attualmente i comuni del P.A.T.I. non hanno adottato il Piano dell'illuminazione pubblica o ha messo in atto azioni contro l'inquinamento luminoso.
La Legge regionale LRV 27/giugno/1997 n° 22 nell'Art 5 prevede il Piano Regionale (PRPIL) non ancora adottato. Come norma transitoria si rimanda all'allegato C delle Legge stessa.
Il presente intervento non va a modificare lo stato attuale riferito all'esposizione ad agenti fisici. Si stima dunque un impatto non significativo.

5.4 Localizzazione del progetto

Utilizzazione attuale del territorio

Il territorio interessato dal P.A.T.I. si presenta prevalentemente come un paesaggio agricolo variegato di pianura e di collina, caratterizzato principalmente dai seguenti elementi:

1. nella parte collinare dalla presenza di: zone boschive, doline, tagliapoggi, vallecole, aree coltivate prevalentemente a viti e olivi, percorsi storico naturalistici, insediamenti tipici rurali e antichi mulini e una cava attiva, poco visibile dalla viabilità presente. Un paesaggio pertanto che mantiene nella sostanza inalterate le proprie caratteristiche naturali e rurali collinari;
2. nella parte di pianura dalla presenza di: estese aree rurali coltivate prevalentemente a radicchio, patate, tabacco e cereali, insediamenti rurali sparsi anche di antica origine con la caratteristica corte, beni storico monumentali, allevamenti zootecnici intensivi, un'area di cava attiva, anch'essa come quella in collina poco visibile dalla principale viabilità, abitati residenziali localizzati soprattutto nei capoluoghi e nelle frazioni, e aree produttive localizzate in ciascun Comune. Un paesaggio pertanto più compromesso rispetto a quello di collina perché più urbanizzato e edificato.

L'area di progetto, oggetto del presente studio, afferisce all'**A.T.O. n° P 1.1 – Area produttiva Feliciano di Alonte (Art. 27.1)**, caratterizzato dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive. L'ATO P.1.1 comprende l'unica area produttiva di Alonte sita a sud della S.P. San Feliciano e costituita da insediamenti in genere produttivi, industriali, artigianali, commerciali e direzionali ed è presente un impianto carburanti.

L'area di progetto, oggetto del presente studio, è identificata come zona **D1 – artigianali, industriali e commerciali di completamento**, caratterizzato dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive.

Il progetto in esame è compatibile con il contesto urbanizzato in cui s'inserisce; dato che non va ad impattare la componente paesaggistico storico culturale; l'impatto si può considerare, non significativo.

Ricchezza relativa, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona

L'area in cui sorgerà l'attività della ditta ESCO ENERMIA Srl è destinata a "insediamenti di industrie, di magazzini, di depositi e di attività commerciali che direttamente derivano dal fattore produttivo insediato".

Il territorio del Comune di Asigliano Veneto non rientra in nessuno dei Piani d'Area individuati nella "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" del P.T.C.P..
Il territorio interessato dal P.A.T.I. "Monti Berici Area Sud" si presenta prevalentemente come un paesaggio agricolo variegato di pianura e di collina.

Il presente intervento non comporta impatti significativi sulla flora e la fauna locale, dato che si realizza in un insediamento umano e produttivo, nel quale si registra, quindi, la presenza di pochissime specie animali.

Inoltre, dato che non si prevede la costruzione di nessun nuovo immobile, il progetto non incide sulle circostanti superfici coltivate.

In tal senso, l'impatto è da ritenersi non significativo.

Capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:

a) Zone umide - Non applicabile.

b) Zone costiere - Non applicabile.

c) Zone montuose o forestali - Non applicabile.

d) Riserve e parchi naturali - Non applicabile.

e) Zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri; zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE

Sono stati considerati i siti della Rete Natura 2000 presenti nell'intorno dell'area su cui insiste l'impianto.
Si sono presi in considerazione il S.I.C. IT 3220037 denominato "Colli Berici" e il S.I.C.. IT 3210042 "Albaredo d'Adige" della Rete Natura 2000 sui quali il progetto avrebbe potuto avere delle interazioni, concludendo che sia per la tipologia della vulnerabilità di tali siti che per la distanza da essi si possono escludere con ragionevole certezza possibili impatti**. L'impatto a carico dei Siti Rete Natura 2000 è non significativo**. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al Capitolo "Rete Natura 2000" e alla "Esclusione Screening alla Valutazione di Incidenza Ambientale (V.INC.A.)" allegato al presente Screening.

f) Zone nelle quali gli standards di qualità ambiente fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati - Non applicabile.

g) Zone a forte densità demografica - Non applicabile.

Il Comune di Alonte è costituito da una popolazione residente odierna di 1.650 abitanti ed ha una superficie territoriale di circa 11,15 km² con una densità di 148,04 ab./km². E' caratterizzato prettamente da ambiti pianeggianti.

h) Zone di importanza storica, culturale o archeologica

L'area di intervento non è segnalata per rinvenimenti archeologici di interesse particolarmente importante e non risulta soggetta a tutela dei beni culturali e ambientali. Si rimanda a quanto riportato al paragrafo "Norme riguardanti i vincoli paesaggistici e dei beni culturali".

i) Territori con produzione agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del D.Lgs. n. 228/2001 - Non applicabile

5.5 Caratteristiche dell'impatto potenziale

Portata dell'impatto (area geografica e densità della popolazione interessata)

Gli impatti potenzialmente significativi potranno interessare un'area geografica limitata all'immediato intorno del sito, soprattutto in considerazione delle dimensioni dell'impianto e della tipologia del progetto in questione.

Trattasi di area D1 – artigianali, industriali e commerciali di completamento, caratterizzato dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive. Non si hanno problemi di viabilità.

L'immobile è esistente l' avvio dell'attività di gestione rifiuti non pericolosi della tipologia tronchi e ramaglie oggetto del presente Screening, non comporta cambiamenti significativi nell'area

I rifiuti e le m.p.s. verranno gestiti esclusivamente all'interno del capannone al fine di evitare il dilavamento dagli agenti atmosferici.

Natura transfrontaliera dell'impatto

Criterio non applicabile.

Ordine di grandezza, complessità, probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

Vista la tipologia dell'intervento, si ritengono di fondamentale importanza gli elementi indicatori riferibili al rumore e alle emissioni in atmosfera dovute al traffico indotto.
Dalla valutazione di impatto acustico effettuata non si rilevano problematiche significative.

Non si sono riscontrati impatti negativi.

5.6 Matrice d'individuazione degli impatti ed eventuali misure di mitigazione

L'installazione di attività produttive comporta, sia per l'impresa sia per la collettività, effetti di natura diversa:

- effetti ambientali (sulla morfologia del territorio, sugli equilibri degli ecosistemi, sul grado di inquinamento ambientale dell'area di localizzazione del nuovo impianto);
- effetti economici di carattere generale e settoriale (sui consumi, sul reddito, sull'occupazione, sugli equilibri competitivi tra formule e imprese);

Nella seguente tabella vengono riassunti gli effetti diretti o indiretti sulle componenti ambientali ed economiche in fase di esercizio, come sono stati analizzati nei precedenti paragrafi.

Per la simbologia utilizzata si faccia riferimento alla Legenda.

Impatto negativo	Impatto poco significativo	Impatto non significativo o trascurabile	Impatto positivo

MATRICE DEGLI IMPATTI: azione-effetti su componenti ambientali ed economiche

AZIONI	COMPONENTI AMBIENTALI										COMPONENTI ECONOMICHE
	ATMOSFERA	IDROSFERA	SUOLO E SOTTOSUOLO	USO DEL TERRITORIO	PAESAGGIO - BENI CULTURALI E STORICI	FLORA, FAUNA E BIODIVERSITA'	SITO RETE NATURA 2000	CONSUMO RISORSE ENERGETICHE	RUMORE	RIFIUTI	OCCUPAZIONE DIRETTA / INDOTTA
FASE DI ESERCIZIO											

La valutazione della significatività e delle incidenze relative agli impatti poco significativi sono presenti:

- per l'atmosfera a pag 95
- per il rumore a pag 96
- per i rifiuti a pag 95

5.7 Misure di mitigazione

Vista l'esigua portata dell'intervento e la natura dei suoi effetti e dato che non determina impatti negativi, non si reputano necessarie particolari e specifiche misure di mitigazione.

A livello d'interventi di mitigazione si adotteranno tutte le azioni che abbiano come risultato un'ottimizzazione dei carichi con conseguente contenimento del traffico legato agli automezzi che trasportano i rifiuti, in modo da ridurre anche le emissioni degli inquinanti legate alla viabilità.

Non ci sono effetti significativi a carico dell'idrosfera e del suolo e sottosuolo, se non nel caso in cui si verifichino situazioni accidentali e straordinarie, che, comunque, per la limitatezza delle azioni coinvolte, per l'applicazione di previste procedure di emergenza e per la non vulnerabilità del sito, non destano particolari preoccupazioni d'impatto ambientale.

Per quanto riguarda il possibile impatto dovuto da fonti rumorose si predisporrà un piano di monitoraggio per le analisi fonometrice per verificare che non vi siano degli incrementi delle emissioni sonore a seguito dell'avvio dell'attività di gestione rifiuti.

L'intervento in esame è conforme a quanto previsto dagli strumenti urbanistici vigenti; l'area poi, non ricade in territorio con vincoli ambientali, naturalistici e paesaggistici, né con zone soggette a particolari tutele.

Per quanto riguarda le eventuali azioni di mitigazione del progetto per la componente vegetale e animale, non saranno necessarie misure mitigative particolari, in quanto il contesto in cui s'inserisce l'impianto è già antropizzato per la presenza di strutture industriali e artigianali.

Per quanto concerne la gestione dei rifiuti essa avverrà secondo le modalità previste dalla normativa di settore e nel rispetto dell'ambiente; non si rilevano necessarie particolari misure di mitigazione, se non effettuare con campionamento ordinario o casuale analisi di caratterizzazione dei rifiuti in ingresso che potranno essere conferite all'impianto, per appurare la conformità a quanto dichiarato dal conferente, nonché la presenza di particolari impurità e/o non conformità che ne obblighino un particolare tipo di recupero o di smaltimento.

Dato che gli effetti dell'intervento sono trascurabili in termini di salute e sicurezza umana, non si richiedono particolari misure di mitigazione.

6. VALUTAZIONE CONCLUSIVA

Il presente elaborato è stato redatto in ottemperanza a quanto previsto dalla L.R. N.10/1999, relativamente al ricorso alla procedura di Verifica (o Screening) dell'assoggettabilità del Progetto alla V.I.A. da parte della ditta ESCO ENERMIA srl.

Sulla base delle indagini condotte al fine di individuare e valutare i possibili impatti sull'ambiente e sulla società imputabili alla realizzazione dell'intervento in oggetto, consistente nell'avvio di un'attività di recupero rifiuti non pericolosi, tronchi e ramaglie, per la produzione di cippato in regime ordinario in un capannone già esistente, sito in via Sabbionara 8 in Comune di Alonte (VI), **si può ritenere con ragionevole certezza che in merito all'intervento descritto si possa giustificare un provvedimento di esclusione dalla procedura di V.I.A..**

7. ELENCO ALLEGATI

Allegato I: Certificato di Destinazione Urbanistica

Allegato II: Progetto Preliminare – Relazione Tecnico Descrittiva

Allegato III: Valutazione Previsionale di Impatto Acustico

Allegato IV: Relazione Idrogeologica

Allegato V: Dichiarazione di Localizzazione e Tipologia - Valutazione Ambientale d'Incidenza (Esclusione V.INC.A)

Allegato VI: Scheda Tecnica Cippattore

Allegato VII: Relazione Fotografica

TAVOLA	00	Inquadramento Territoriale
TAVOLA	01	Piante e Prospetti
TAVOLA	02	Lay-out
TAVOLA	03	Gestione scarichi idrici
TAVOLA	04	Planimetria con dettaglio area ad alta vulnerabilità idraulica

8. BIBLIOGRAFIA

AA. W., 2000 – “Natura 2000 Formulario standard, Segreteria Regionale al Territorio Direzione Urbanistica e Beni Ambientali”, Venezia

Carta geologica d’Italia, scala 1:100.000

Dati A.R.P.A.V.
Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i.

Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"

Decreto Legislativo 29.10.1999, n. 490, " Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali"

D.P.C.M. del 1/3/1991

“Il Veneto e il suo ambiente nel XXI secolo”, pubblicazione Regione Veneto A.R.P.A.V. (gennaio 2005)

L. del 26/10/1995, n. 447 “Legge Quadro sull’Inquinamento Acustico”

Legge n. 36 del 22 febbraio 2001, "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici"

L.R. N.10/1999 “Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione ambientale”

Legge 431/1985 (cosiddetta “legge Galasso”)

L.R. 52/78 e successive modificazioni ed integrazioni

L.R. 21 gennaio 2000 (B.U.R. n 8/2000) “Nuove Norme in materia di gestione dei rifiuti”

MINISTERO DELL’AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO. SERVIZIO CONSERVAZIONE DELLA NATURA.
Sito internet
Piano di classificazione acustica Comune di Alonte

Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell’Atmosfera (P.R.T.R.A.) (B.U.R. n 130 del 21/12/2004)

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)

Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto

P.R.G. Comune di Alonte

Provincia di Vicenza – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – Delibera consiglio provinciale n. 78 del 20 dicembre 2006

Regione Veneto Piano di Assetto Idrogeologico

Formulario Standard e cartografia del Sito IT3220037 denominato “Colli Berici”

Formulario Standard e cartografia del Sito IT3210042 denominato “Albaredo d’Adige

Sito Comune di Alonte

Valutazione di Incidenza Ambientale per il PATI dei Comuni di Alonte, Asigliano Veneto, Orgiano e Pojana Maggiore (Provincia di Vicenza)

Valutazione di compatibilità idraulica per la redazione del PATI dei Comuni di Alonte, Asigliano Veneto, Orgiano e Pojana Maggiore (Provincia di Vicenza)

Rapporto Ambientale per la redazione del PATI dei Comuni di Alonte, Asigliano Veneto, Orgiano e Pojana Maggiore (Provincia di Vicenza)

Rapporto sugli Indicatori Ambientali del Veneto – edizione 2002 (Regione del Veneto)

Rapporto sugli Indicatori Ambientali del Veneto – edizione 2002 (Provincia di Vicenza)

Rapporto sugli Indicatori Ambientali del Veneto – edizione 2008 (Regione del Veneto)